ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 1° Maggio 1913 [redacted] MATTINO NUM. [redacted]

ABBONAMENTI

Italia e Colonie [illegible]
Estero [illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10 annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[illegible] gine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Echi di cronaca e Comunicati: prezzo da convenirsi. Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La giornata decisiva della crisi

Se non si raggiunge l'accordo l'Austria agirà per suo conto

e l'Italia sbarcherà a Durazzo e a Vallona

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Il piano del nostro Governo

Roma, 30, notte.

La giornata di domani sarà decisiva. Domani si radunerà a Londra la Conferenza degli Ambasciatori e la riunione coincide colla scadenza del termine di tre giorni dall'Austria fissato perchè le grandi Potenze decidano di deliberare l'immediato intervento armato collettivo allo scopo di costringere colla forza il Montenegro a uscire dalla città di Scutari. Anche nelle ultime 24 ore la diplomazia italiana ha lavorato febbrilmente nel senso che vi spiegai ieri sera: nel senso cioè di persuadere la Russia a non insistere nella condizione di nuovi compensi territoriali albanesi al Montenegro e persuadere l'Austria a prolungare il termine dell'attesa ed esortare tutte le Potenze a deliberare, domani, l'intervento armato collettivo. Il lavoro delle ultime ventiquattro ore non soltanto è stato altrettanto sterile quanto quello di ieri, ma ha fatto perdere quasi la speranza di un accordo. La diplomazia italiana, tenendosi in continuo ed febbrile contatto colla diplomazia delle altre Potenze, si è dovuta persuadere che la Russia non è punto disposta ad approvare la proposta di un intervento armato collettivo, che la Francia segue pedissequamente la Russia, e l'Inghilterra, la quale fino a pochi giorni addietro, mantenendosi unita alle Potenze della Triplice Alleanza, aveva potentemente contribuito a impedire alla Russia e alla Francia di ritirarsi dalla Conferenza degli Ambasciatori; da alcuni giorni si mostra assai titubante, contribuendo naturalmente, col suo nuovo contegno, a incoraggiare la Russia e la Francia nella opposizione alla proposta dell'Austria. La speranza, che è l'ultima dea, non ha ancora abbandonato la diplomazia italiana, ma la trattiene appena con due dita. Si dice che la notte suole portar consiglio; perciò speriamo pure anche noi colla diplomazia italiana che l'alba di domani sorrida alla Conferenza degli Ambasciatori. Speriamo pure che domani, appena aperta la seduta, che negli annali di Europa avrà una importanza straordinaria, la Russia e la Francia si dichiarino pronte ad approvare la proposta di intervento armato collettivo o, per lo meno, si dichiarino pronte ad autorizzare alcune Potenze di intervenire colle armi in nome di tutte. Se la Russia e la Francia dicessero: — Riconosciamo anche noi che bisogna ricorrere alla forza per liberare Scutari, ma noi preferiamo, per ragioni nostre, di non partecipare materialmente all'intervento armato, pur riconoscendone la necessità — ogni preoccupazione cadrebbe e la Conferenza degli Ambasciatori potrebbe continuare i suoi benefici lavori; ma che tutto ciò avvenga sembra tanto poco probabile che perfino la diplomazia italiana, la quale si è mantenuta costantemente ottimista, è, questa sera, massimamente preoccupata; e ne ha ben donde.

Se, durante la notte e la mattinata di domani non avviene un radicale cambiamento nei postulati e nell'atteggiamento della Russia e della Francia, tutto ci spinge a credere che la seduta di domani sarà l'ultima della Conferenza degli ambasciatori. Domani l'Austria si presenterà alla Conferenza con argomenti molto più validi di lunedì scorso: allora si poteva sostenere che convenisse aspettare la risposta del Montenegro alla intimazione collettiva delle Potenze ad uscire da Scutari; allora la Conferenza non sapeva nemmeno se la Nota collettiva fosse stata veramente consegnata al Governo montenegrino e perciò il Presidente della Conferenza, sir Edward Grey riuscì a persuadere le altre Potenze ad attendere; perciò l'Austria rimase sola.

Domani la situazione sarà ben diversa, perchè ora è già noto che il Governo montenegrino ricorse al mezzuccio di chiudere tutti gli uffici e tutte le case dei Ministri per impedire al barone Squitti di presentare la Nota collettiva; ora è già noto che il re del Montenegro ha risposto che, durante le feste pasquali, non intende occuparsi della intimazione delle grandi Potenze trattando queste peggio della Serbia; ora sanno tutti che il Montenegro si fortifica a Scutari e che il re ha pubblicamente sfidato le Potenze di cacciarlo da Scutari. Domani perciò, quando l'Austria rinnoverà la proposta di intervento armato collettivo, nessuna Potenza, nemmeno la Russia, potrà rispondere: « Occorre attendere la risposta del Montenegro per desumere da essa se re Nicola sia disposto oppure no ad obbedire all'ordine di sgombero di Scutari ». Domani la Russia e la Francia potranno soltanto obiettare che esse non giudicano opportuno un intervento armato.

Siccome basta il dissenso di una sola Potenza per far cadere la proposta dell'Austria, dobbiamo esaminare che cosa avverrebbe se questo dissenso, come è molto probabile, per non dire certo, si manifestasse.

L'Austria, vedendo rigettata la sua proposta, dichiarerebbe:

« Io ho fatto tutto ciò che era possibile per mantenere intatto l'accordo delle grandi Potenze, per salvare il quale rinunziai a molte aspirazioni; ho fatto tutte le concessioni compatibili col mio decoro; mi basta soltanto ricordare che, per assicurare Scutari all'Albania, ho consentito che parecchie città albanesi, fra le quali in prima linea, Dibra e Giacova, fossero assegnate agli Stati balcanici; che Scutari debba appartenere all'Albania è stato più volte affermato in modo solenne da tutte le grandi Potenze, le quali, per far valere la loro unanime deliberazione, hanno intimato alla Serbia e al Montenegro di smettere l'assedio di Scutari, hanno organizzato la dimostrazione navale ed hanno, dopo la caduta di Scutari, intimato al Montenegro di uscire immediatamente da Scutari. Il Montenegro invece di obbedire provoca le Potenze e perciò è necessario un intervento armato collettivo. Poichè la Conferenza non vuol deliberarlo, io mi ritiro da essa e riservo la mia completa libertà d'azione considerando come non intervenuto l'accordo per la delimitazione dei confini nord e nord-est dell'Albania; ritiro perciò l'impegno di riconoscere l'assegnazione delle città di Ipek, Prizrend, Dibra, Giacova agli Stati balcanici ».

Detto ciò l'Ambasciatore austro-ungarico uscirebbe dalla sala della Conferenza.

Che dovrebbe fare in tal caso l'Italia? L'Italia è ora molto più convinta di prima della necessità dell'intervento armato collettivo perchè, in seguito al tradimento di Essad pascià e alla sua proclamazione a Re d'Albania, il pericolo albanese non è più limitato alla città di Scutari ma si estende a tutta quanta l'Albania e minaccia in modo speciale Vallona e Durazzo. Come dissi lunedì sera, appena avvenuto il tradimento di Essad pascià, i serbi abbandonarono Durazzo, il che fece comprendere che la Serbia avesse partecipato al segreto accordo fra il Montenegro ed Essad pascià. Poichè era fra loro stabilito che Essad dovesse proclamarsi Re d'Albania, è lecito supporre che la Serbia volesse che Essad occupasse Durazzo per poterla poi cedere alla Serbia, come aveva ceduto Scutari al Montenegro.

Il traditore, che vende la capitale della patria, può anche vendere una città di provincia. Andati via i serbi e non arrivato ancora Essad, Durazzo cadde in preda all'anarchia. I consoli si sono affrettati a invocare subito l'intervento armato delle grandi Potenze. C'è di più. Come Durazzo è minacciata da Giavid pascià, che è alla è minacciata da Giavid pascià, che è alla testa dell'ultimo avanzo dell'esercito turco, un avanzo composto di gente affamata ed esasperata. Si teme inoltre che, appena avuta notizia della marcia dell'Austria contro Scutari, avvenga una forte ripercussione a Vallona, che potrebbe esser invasa non soltanto dalle orde turche al seguito di Giavid ma anche da bande in nome del neo re Essad e magari dai greci, sotto lo specioso pretesto di mantenere l'ordine pubblico. Appena ritiratasi l'Austria dalla Conferenza, l'Italia esporrà alla Conferenza lo stato delle cose, dimostrerà la necessità di un pronto intervento armato a Durazzo e Vallona e, constatato che la Conferenza non ha potuto deliberare l'intervento armato collettivo in Albania, per la tutela del territorio albanese dichiarerà di esser costretta a provvedere da sè ai suoi vitalissimi interessi non potendo mai ammettere che le coste albanesi e molto meno i porti di Vallona e Durazzo siano abbandonati ai primi predoni di uno pseudo re, che ha assunto la missione di spartire la sua patria agli stranieri. Così l'Italia spiegherà apertamente il suo programma di intervento a tutte le Potenze, dichiarando naturalmente che essa si ritirerà da Durazzo, Vallona e altri punti che potrà eventualmente occupare, appena sarà definitivamente costituito lo Stato albanese indipendente.

Appena fatte queste dichiarazioni dell'ambasciatore Imperiali alla Conferenza, il Governo ordinerà alla nostra armata di provvedere alla immediata occupazione di Vallona e Durazzo. La nostra armata (è bene saperlo) è pronta, essendosi mantenuta in piede di guerra.

Tutto ciò potrà non avvenire in un solo caso poco probabile: che la notte porti davvero consiglio alla Russia, consigliandola ad approvare la proposta dell'Austria per l'intervento armato collettivo. Il consenso della Russia implicherebbe quello della Francia, e naturalmente anche quello dell'Inghilterra.

La squadra di Viale pronta a ricevere ordini

Roma, 30, sera.

Il Corriere d'Italia pubblica:

« Il Consiglio dei Ministri s'è riunito stamane. Ad esso hanno partecipato tutti i membri del Gabinetto. Si ignorano le decisioni prese. Prima del Consiglio, l'on. Giolitti ha nuovamente conferito con l'on. Di San Giuliano. In ogni modo, siamo in grado di assicurare che l'Italia è preparata agli eventi e che la squadra al comando dell'ammiraglio Viale è pronta a ricevere ordini e mettersi in rotta per un'azione nell'Adriatico. La giornata di domani rischiarerà la situazione entrando la crisi orientale nella sua fase risolutiva ».

Il Governo chiuderà università e le altre scuole in caso di agitazioni studentesche

Roma, 30, sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, avuta notizia di agitazioni di studenti, ha deliberato la chiusura delle Università e delle scuole dove agitazioni si verifichino, prolungando così l'anno scolastico, e dove occorra, sospendendo la sessione degli esami estivi.

(Ag. Stefani)

I giornali turchi deplorano il contegno di Essad pascià

Costantinopoli, 30, notte.

Il « Tasviri Efkiar » annunzia che il Gran Visir ha ricevuto ieri l'altro un dispaccio da Essad pascià nel quale questi gli annunzia di essere giunto ad Alessio coi suoi ufficiali e le sue truppe, e di aver l'intenzione di recarsi di là a Tirana. I cannoni a tiro rapido e i bagagli sono imbarcati direttamente a San Giovanni di Medua. Essad pascià dichiara di attendere istruzioni dal Governo turco circa l'attitudine che dovrà tenere ulteriormente.

Il « Tanin » biasima vivamente Essad pascià la cui condotta ha creato un nuovo fattore di anarchia in Albania. Il giornale dichiara che le truppe turche non debbono più restare agli ordini di Essad pascià perchè questi se ne serva per scopi completamente contrari agli interessi della Turchia.

Il « Tanin » esprime la speranza che la Turchia arriverà ad accordarsi con la Grecia circa il rimpatrio delle sue truppe. Se la cosa fosse impossibile converrà allora che esse siano pronte sotto gli ordini di Giavid pascià.

Antivari si prepara a difendersi

Londra, 30, sera.

Un telegramma da Antivari al Daily Express, in data 28 corrente, informa che 15 mila uomini si trovano riuniti colà e che vi arrivano continuamente materiali da guerra. Si stanno facendo preparativi per mettere la città in stato di difendersi contro un attacco. Muletti portano munizioni ai cannoni che sono in batteria presso le diverse posizioni.

Il compito d'Italia

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 30, notte.

La Tribuna pubblica:

Domani si radunerà ancora a Londra la Conferenza degli ambasciatori. Il nostro augurio è che essa trovi finalmente quel punto di accordo che permetta l'azione unita dell'Europa: azione a cui l'Europa dovrebbe sentirsi assolutamente legata dagli impegni già presi, e che sola può salvarne veramente la dignità e permettere una soluzione dell'imbroglio attuale con il minor possibile pericolo e con il minore danno. Ma, mentre noi speriamo e spereremo fino all'ultima ora che l'accordo sia finalmente raggiunto, non ce ne nascondiamo la difficoltà. Trovarsi uniti per formulare una volontà di massima è stato più facile per l'Europa che non giungere a precisare un modo di azione. Se noi non siamo male informati, le tendenze manifestate da parte di alcune Potenze della Triplice intesa sono tali da far temere non il pericolo di un disaccordo, ma quelle lentezze, quelle esitazioni e quei riguardi che durante tutta la crisi sono state il punto debole del concerto europeo e che in questo momento possono riuscire assolutamente fatali. Traversiamo un'ora pericolosa e dobbiamo parlare chiaro.

« Noi temiamo che qualunque ultima esitazione o ritardo ad una azione concertata e decisiva possa avere l'effetto di determinare quella Potenza, che oggi si trova più colpita e per la quale il prolungarsi della situazione si fa di giorno in giorno insostenibile, ad agire da sola. Noi abbiamo sempre deprecato ed abbiamo fatto quanto era in noi per prevenire con tutti i mezzi amichevoli questa azione isolata dell'Austria, non per sentimento di sospetto, ma perchè abbiamo sempre ritenuto che un'azione isolata di una Potenza implicasse pericoli che sono a tutti evidenti. Non basta. Se le incertezze e le titubanze del concerto europeo dovessero alla fine determinare l'Austria ad agire per conto proprio, un'altra questione si presenta subito a noi: — Che cosa dovrà fare l'Italia? — a noi, diciamo particolarmente, sia per i nostri supremi interessi nella soluzione della situazione albanese, sia per gli accordi che noi abbiamo già da tempo con l'Austria riguardo all'Albania. Ormai noi crediamo che di fronte a questa solenne domanda non ci siano e non ci possano essere incertezze e titubanze nella nazione e nel Governo. Qualunque possa essere il pensiero e il sentimento delle altre Potenze, che dall'Albania sono lontane e che non vi hanno interessi capitali, l'Italia non potrebbe mai permettere che la situazione sulla sponda opposta dell'Adriatico sia risolta senza la sua partecipazione. L'Italia non può rimanere assente in un momento così decisivo.

« Se l'Italia non si sentisse e non si mostrasse pronta a fare il suo dovere, ad assegnarsi la parte del compito che le spetta, non avrebbe più nessun diritto di lagnarsi se non con se stessa se lo sviluppo futuro della situazione balcanica dovesse avere luogo a detrimento dei suoi più vitali interessi.

« — Che cosa fare? — si domanderà.

« Noi ci limitiamo ad affermare la necessità che l'Italia non rimanga inerte, ed a richiamare l'attenzione del Governo su questa necessità e non dubitiamo che il Governo saprà trovare il mezzo di far fronte alla nuova situazione. Ma la scelta dei mezzi e dei modi compete esclusivamente ad esso, come sopra esso incombe tutta la responsabilità. Noi osserviamo soltanto che, dopo gli ultimi avvenimenti di carattere bizantino svoltisi intorno a Scutari e nell'Albania, la situazione per noi è rischiarata e la strada è piana. Se vi erano infatti delle ragioni morali e sentimentali contro una nostra azione coercitiva sul Montenegro, che non fosse parte di una intera azione europea, cade invece qualunque obbiezione alla nostra partecipazione ad un'azione per assicurare nell'Albania l'ordine e l'adempimento delle decisioni dell'Europa.

« Partecipando, qualora manchi la concertata azione dell'Europa, a questa opera che salva la dignità internazionale, noi riusciremo nello stesso tempo a proteggere e salvaguardare i nostri interessi con il solo mezzo che riesca di sicura efficacia nel campo internazionale. E compiendo questo, che per noi è un dovere verso gli altri e verso noi stessi, noi manterremo la nostra azione entro i limiti che ci sono fissati dai nostri accordi e avremo quindi ragione di aspettare che anche l'Austria, pure provvedendo, nel caso di mancanza del concerto europeo, alla difesa della propria dignità e dei propri interessi, si mantenga sullo stesso punto entro questi limiti, che dai mutui ed antichi accordi sono con grande chiarezza disegnati.

Le autorità militari austriache prendono possesso delle ferrovie meridionali

Londra, 30, mattino.

Mandano da Gratz al Daily Mail, 29:

Le autorità militari austriache hanno preso possesso delle ferrovie che vanno verso il sud. Nessun movimento di truppe austriache attraverso la frontiera montenegrina, ha per altro avuto luogo ancora.

Da Vienna, ore 22,15, lo stesso giornale riceve: Il comandante militare di Cattaro, porto austriaco sull'Adriatico, che è dominato dalla fortezza montenegrina di Lovcen, ha emanato un ordine secondo il quale la popolazione civile deve lasciare immediatamente la città.

Sempre da Vienna lo stesso giornale riceve: La situazione è considerata gravissima questa sera, ma nei circoli diplomatici non austriaci si stenta a credere che l'Austria prenda una decisione qualsiasi prima della riunione degli ambasciatori di giovedì. La principale questione per l'Austria è quella di sapere se l'Italia si unirà o no ad una spedizione militare. Qualora l'Italia non vi si unisca e si limiti ad occupare il porto albanese di Vallona, la situazione dell'Austria se ne troverà considerevolmente aggravata, ma l'Austria è giunta ormai ad un punto dal quale è impossibile ritirarsi, e non può abbandonare il proprio punto di vista nella questione di Scutari senza perdere la sua dignità morale e politica.

Si ritiene certo che l'Austria non agirà unicamente contro il Montenegro, ma anche contro la Serbia. Di qui la possibilità di complicazioni europee. Quantunque la Russia possa facilmente protestare se l'Austria vuole mettere ad effetto la decisione che è stata presa dalle Potenze circa Scutari, avendovi essa medesima partecipato, non è però probabile che il Governo di Pietroburgo rimanga tranquillo qualora l'Austria attacchi la Serbia.

Come si svolgerebbe l'azione dell'Austria

Vienna, 30, mattino.

La Neue Freie Presse così riassume il *probabile svolgimento degli avvenimenti nei prossimi giorni: L'azione dell'Austria-Ungheria si effettuerà con la più grande rapidità possibile. L'Austria-Ungheria, d'accordo con l'Italia o sola, rivolgerà a re Nicola una Nota ingiungendovi in un termine di 24 o 48 ore di sgombrare Scutari. Ove questa domanda non fosse accolta il ministro austro-ungarico a Cettigne sarà richiamato e le operazioni militari cominceranno immediatamente. Queste decisioni saranno difficilmente influenzate neanche dallo svolgimento della Conferenza degli ambasciatori di Londra.*

Secondo i giornali ieri sera l'arciduca Francesco Ferdinando si recò al Ministero degli esteri, ove ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri conte Berchtold. Quindi a mezzogiorno l'ambasciatore d'Italia, Duca di Avarna, ebbe un lungo colloquio col conte Berchtold circa la questione di Scutari.

Commentando la crisi attuale i giornali dichiarano esplicitamente che le misure che l'Austria-Ungheria deve adottare mirano alla attuazione delle decisioni prese alla conferenza di Londra. L'azione dell'Austria Ungheria prende il posto di una azione collettiva europea veramente efficace. L'Austria Ungheria avrebbe veduto con gioia che la conferenza degli ambasciatori di Londra avesse deciso misure in questo senso. Essa gradirà senza dubbio qualsiasi partecipazione all'attuazione che è nell'interesse del prestigio di tutte le Potenze; ma con o senza il consenso della conferenza degli ambasciatori di Londra, farà ciò che essa ritiene essere quasi prescritto ed imposto. Essa applicherà le più energiche misure coercitive necessarie se non avverrà presto un cambiamento di attitudine a Cettigne.

La Reichspost pubblica: *L'inviato austro-ungarico barone De Giesl, ebbe oggi una udienza decisiva con re Nicola. Re Nicola resta intransigente. La Serbia aiuterà il Montenegro.*

La Reichspost ha da Belgrado: *Qui giunge notizia che il Montenegro non sgombrerà Scutari, nonostante il desiderio delle grandi Potenze europee. Subito dopo le feste di Pasqua tutte le fortificazioni di Scutari saranno completamente riparate. Ufficiali serbi del genio e di artiglieria coadiuveranno i montenegrini in questi lavori, mentre i volontari serbi i quali, a quanto si dice, non ritorneranno più nell'esercito serbo aiuteranno i montenegrini nei lavori di restauro di Scutari.*

Le Informazioni del "Temps,,

Le particolari soddisfazioni che l'Austria esige dal Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente particolare viennese il seguente telegramma intorno alle intenzioni dell'Austria:

« Sono in grado — dice il corrispondente — di assicurarvi nel modo più categorico che l'Austria non farà conoscere le sue risoluzioni, ed a fortiori non procederà ad atti di esecuzione, che dopo aver ricevuto: 1.o La risposta del Montenegro; 2.o Il resoconto della riunione degli ambasciatori che deve aver luogo domani. Si deve dunque considerare come nulla e non avvenuta la nota pubblicata dai giornali e anche le dichiarazioni di certe personalità militari, quali, ad esempio, quella del generale Konrad, che anche ieri al circolo parlava correntemente dell'entrata in campagna dell'Austria per domani. Tutto ciò è completamente inesatto. Per contro l'Austria ha preso già varie misure politiche comminatorie al riguardo del Montenegro. La prima di queste misure si riferisce all'incidente, piuttosto secondario, di cui è stato vittima l'addetto militare austro-ungarico il 21 aprile scorso. Avendo il Re del Montenegro per qualche ora chiuso la frontiera, la strada di Cattaro era stata tagliata da una trincea. Questa trincea fermò l'automobile dell'addetto militare austriaco, che doveva tornare indietro. Quantunque la chiusura della strada non avesse nulla di anormale in tempo di guerra, il Governo austro-ungarico esige: 1.o apertura di un'inchiesta e la punizione dei colpevoli; 2.o scuse immediate al ministro austro-ungarico per parte di un ministro montenegrino. Inoltre il Governo imperiale e reale, lagnandosi che le autorità montenegrine mettano ostacoli all'inchiesta intrapresa in proposito sulla morte del frate Palich, ha deciso di richiamare il suo console di Giakova ed esigere dal Montenegro la costruzione di una cappella commemorativa sul luogo dove è morto il padre Palich. Queste due notizie permettono di smentire quelle che correvano ieri sera nella stampa, vale a dire che il ministro d'Austria-Ungheria a Cettigne sarebbe già stato richiamato.

Il *Temps* ha da Londra, 30:

« Al Foreign Office si ha l'impressione che se il Re del Montenegro sgombrasse Scutari, l'Austria-Ungheria sarebbe immediatamente disposta ad esaminare la questione dei compensi territoriali. Si ha grande fiducia nell'esito della seduta di giovedì. L'opinione così espressa sulla tendenza più conciliante dell'Austria-Ungheria è confermata da una voce che corre qui, che cioè re Nicola, per dare un pegno del suo spirito di conciliazione, avrebbe fatto sapere al ministro di Austria-Ungheria che è pronto a rimandare alle loro case 15,000 dei suoi soldati ».

Il "Temps,, non è pessimista

Il *Temps* commenta così la situazione:

« Con le forze di cui dispone, Essad-pascià è padrone dell'Albania, e può, se vuole, imbarazzare, se non rendere impossibile, qualsiasi campagna estera, sia nel Montenegro, sia nell'Albania. Entrare in campagna contro il Montenegro in queste condizioni e alla vigilia di una marcia di Alì Riza su Vallona, la chiave della rivalità austro-italiana in Albania, vuol dire andare incontro a tutte le sorprese e lanciarsi in avventure con una cecità che nessuna passione, nessun dispetto possono giustificare. Il Governo che vi si arrischiasse assumerebbe dinanzi all'Europa e dinanzi ai suoi propri connazionali la più terribile delle responsabilità. Noi persistiamo dunque nel credere che le Potenze non si allontaneranno dalla via dei negoziati che quando tutte le probabilità di un compromesso con il Montenegro saranno esaurite. Le Potenze non rischiano la loro dignità trattando equamente il piccolo Reame per facilitarne la sottomissione alla volontà dell'Europa. Inoltre, i pareri disinteressati dei suoi amici e quelli dei suoi alleati non mancheranno di invitare re Nicola a non ostinarsi in una resistenza che, del resto, secondo le dichiarazioni del rappresentante montenegrino in Europa, non è invincibile. Noi crediamo dunque sempre che si potrà venire ad un accomodamento amichevole e pensiamo che ben presto i diplomatici potranno occuparsene, senza essere distratti da preoccupazioni più gravi e più immediate di negoziati di pace fra i Balcani e la Turchia, che l'allarme albanese ha per parecchi giorni relegato un po' troppo in seconda linea ».

La Russia invita Re Nicola a rispondere subito alle Potenze

Parigi, 30, notte.

Lo stesso Temps ha da *Pietroburgo*:

« *La Russia ha incaricato il suo rappresentante a Cettigne di consigliare al re Nicola di non tardare a rispondere alla Nota delle Potenze per evitare un'azione isolata dell'Austria-Ungheria* ».

DALLA LIBIA

Il generale Tassoni si reca ad El Abiar

per parlare col gen. D'Alessandro

Bengasi, 30 (ufficiale).

Il generale Tassoni, partito ieri mattina alle sei da Merg con una colonna leggera, raggiunse Sidi Gaur Gibrin, di dove per Sfeti e Bu-Scemah, venne a El Abiar per incontrarsi con il generale D'Alessandro. Arrivato alle ore 11, è ripartito a mezzogiorno per Merg. Lungo la strada ha incontrato solo pochi gruppi di beduini in attitudine pacifica e deferente. La strada è agevolmente percorribile in autocarri.

L'occupazione di Zavia Gaur

La distruzione d'un deposito di esplodenti

(Da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 29, ore 18.10.

Vengo informato che l'altro ieri, con una colonna composta di alpini, di una batteria da campagna e di riparti di ascari eritrei e del Genio, il generale Tassoni ha compiuto una marcia lungo la carovaniera parallela allo Uadi Mgah ed è arrivato alla Zavia Gaur in mezzo alla tribù degli Abid. E' questo un importante convento della regione, con due cisterne, un vecchio castello ed alcune case attorno al fabbricato della Zavia. Le nostre truppe non hanno incontrato resistenza alcuna. Dappertutto sventolava la bandiera bianca e gli indigeni hanno accolto con grande rispetto il nostro arrivo. Nelle vicinanze del castello vennero scoperte quattro grotte che prima della guerra, come le altre trovate a Regima, dovevano servire di abitazione: ma ora erano adibite a deposito di esplodenti, e ne erano così ben fornite che la polvere e la balistite rinvenutevi sono state valutate a circa quarantamila lire.

Il generale Tassoni è tornato a Merg lasciando a Gaur un presidio provvisorio di ascari per compiere l'atto di occupazione, ed una compagnia di minatori. Questi, alla loro volta, hanno lasciato Zavia dopo avere fatto saltare i depositi trovati ed una quantità di attrezzi per fabbricare polvere.

Due ribelli uccisi

Di un'altra ricognizione compiuta dal generale Tassoni il 24 abbiamo solamente ora notizia. Si tratta di una marcia con una colonna leggera ad occidente di Merg. Il percorso è il triangolo Merg-El Gabres, El Gabres-Islis, Islis-Merg. El Gabres spinge il vertice del triangolo nelle prime boscaglie del Gebel Adkar. Da queste partirono alcuni colpi di fucile contro la nostra colonna. Un gruppo di ribelli venne scovato, inseguito e due di essi furono uccisi. Da parte nostra nessuna perdita.

Durante la marcia furono incontrati parecchi attendamenti di pastori. Sopra le tende e sulle alture vicine erano state issate numerose e ben visibili bandiere bianche. L'attitudine degli indigeni è tranquilla ed umile.

Del generale D'Alessandro sappiamo che dal pomeriggio di ieri ha preso contatto col generale Tassoni. Nella mattinata lo squadrone Celebrini dei cavalleggeri Piacenza si era spinto dal campo di El Abiar fino a Bu Gemah, seguito da altre truppe ed aveva tentato di mettersi in comunicazione col generale Tassoni per mezzo degli eliografi. Ma un perturbamento meteorologico aveva troncato in sul principio l'esperimento ed il generale D'Alessandro aveva ordinato al capitano di Stato Maggiore Segre di avanzare con lo squadrone Celebrini fino a Sidi Gibrin, il marabutto che si innalza a breve distanza dallo uadi omonimo e ad una diecina di chilometri da Merg. Se a Sidi Gibrin il contatto non fosse ancora avvenuto, lo squadrone doveva proseguire per Merg. Così il capitano Segre a capo dello squadrone Celebrini, non avendo incontrato nè il nemico, nè le truppe del generale Tassoni a Sidi Gibrin, ha continuato la marcia ed alle 13, secondo l'ordine ricevuto, è entrato in Merg. Il contatto tra le due divisioni è ora un fatto compiuto.

F. S.

L'incontro tra i due generali

ed il fraterno abbraccio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30, ore 8.

Ieri il generale Tassoni volle conferire personalmente col collega d'Alessandro ed è partito da Merg alla testa di una colonna leggera, formata dallo squadrone dei «savari» comandato dal capitano Bonali, seguito da altri riparti di truppe. Egli percorse la stessa carovaniera che era stata fatta ieri l'altro dallo squadrone dei cavalleggeri «Piacenza», comandato dal capitano Celebrini, che gli aveva portato il saluto della seconda divisione stabilita ad El Abiar.

La carovaniera discende al Merg in linea diritta verso sud e passa tra la tribù degli Orfa e quella degli Abid, traversando per un tratto la regione boschiva di Zorda. Man mano che il generale Tassoni incontrava centri abitati, le truppe che lo seguivano vi rimanevano in modo da formare una catena a scaglioni. Piccoli distaccamenti si sono così fermati a Sidi Gibrin, alle cisterne di Sferi, a Bu Semah ed a Sidi Majus.

Dovunque il generale Tassoni incontrò gli indigeni che salutavano con grande rispetto il passaggio delle truppe italiane. Gli arabi stabiliti sull'altopiano sono beduini nomadi, che vi rimangono durante la stagione dei pascoli.

Il generale Tassoni, partito da Merg alle sei del mattino, arrivò ad El Abiar alle undici e vi si trattenne un'ora. I due generali, incontrandosi, si sono abbracciati commossi tra gli urrah delle truppe. Il Tassoni ripartì per Merg in automobile.

F. S.

Sottomissione di capi arabi

a Sirte

Una gita a Sinaua del residente a Nalut

Tripoli, 29 (ufficiale).

Ieri si presentarono a Sirte alcuni capi arabi della regione immediatamente a nord di Mazua per esprimere la loro devozione al Governo. Ieri, il residente a Nalut percorse la strada da Nalut a Sinaua per circa tre ore, ovunque bene accolto dalla popolazione.

Lo stato d'assedio

a Rosario Santa Fè

Buenos Aires, 29, notte.

Il Governo ha dato ordine a una cannoniera guardiacoste di partire per Rosario Santa Fè, ove il Governatore ha proclamato lo stato di assedio. Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi di tale questione.

(Ag. Stefani).

Genova, 30, mattina.

Mandano da Buenos Aires, 29, al *Secolo XIX*: Notizie da Rosario di Santa Fè recano che la situazione da ieri si è ancora più aggravata. Le speranze che si nutrivano in un arbitrato per far terminare lo sciopero sono fallite: l'arbitrato per l'esigenza degli scioperanti sui termini della vertenza è completamente fallito. Gli stabilimenti sono chiusi, i tramvai non funzionano, molti negozi sono chiusi, i giornali si pubblicano per ora in edizioni ridotte. Lo sciopero si va allargando anche al personale delle panetterie e degli *almacen*. Si sono avute dimostrazioni tumultuose e conflitti con la polizia. Sono giunti rinforzi di truppe. Altri rinforzi sono attesi oggi da Buenos Aires.

Le perquisizioni e gli arresti

in Portogallo

Lisbona, 30 mattino.

Non si attribuisce una grande importanza all'incidente dell'incrociatore *Sao Gabriel*. Il giornale *O Paiz* scrive che, in seguito a tale incidente, sono stati arrestati sette marinai del *Sao Gabriel*. Le autorità navali continuano le loro inchieste. Il ministro della marina ha conferito coi comandanti delle navi ed ha stabilito di consegnare a bordo gli equipaggi.

Si continuano a prendere, di notte come di giorno, precauzioni per il mantenimento dell'ordine.

Sono stati sequestrati documenti durante le perquisizioni domiciliari che si vanno operando da tre giorni. Un operaio delle ferrovie è stato arrestato a Campolida, presso Lisbona, ove sono stato scoperte armi e munizioni.

I lavori della Cuneo-Nizza

Una gravissima disgrazia

Ventimiglia, 29, notte.

I lavori dei tronchi ferroviari Cuneo-Nizza e Breil-Ventimiglia procedono alacremente. Si è iniziato un importantissimo lavoro di perforazione di un nucleo montagnoso per la costruzione di un tunnel lungo 7 Km. che collegherà Sospello con Tuetan-Escarène. Ben 1200 operai lavorano alla perforazione del monte di Braus.

Occorreranno tre anni per tale perforazione, benchè agiscano macchinari modernissimi, quali perforatrici simultanee a triplo revolver, minatrici, macchine di sterramento, ecc. Un altro tunnel si costruisce perforando il monte Grazian.

Un altro anno poi occorrerà per la posa in opera di 7 Km. di rotaie per i tunnels. Così dopo quattro anni di sincero lavoro, cioè nel 1917 si potrà inaugurare questa linea tanto desiderata.

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera in uno dei cantieri della linea Nizza-Cuneo. Certo Carlo Clavarino, carrettiere, italiano, di anni 45, si recava conducendo un carro carico di pietre da costruzione e trainato da due muli, ad un cantiere situato dal lato di Sospello verso l'Italia, quando, in causa delle strade pessime per le ultime pioggie ed il peso enorme del carro carico di circa 4 tonnellate, i muli si impuntarono.

Il carrettiere stimolò le bestie con la voce e con sferze legnate, per modo che quelle si dettero ad un traino molto veloce, compatibilmente col peso. Fu per questo che il povero Clavarino, volendo rallentare la corsa, scivolò sotto le ruote del carro che gli schiacciarono orribilmente il capo.

Il fatto ha destato viva e profonda impressione tra gli operai italiani che lavorano nella Cuneo-Nizza e Breil-Ventimiglia, ove la voce si è sparsa fulmineamente.

Per la protezione della giovinetta

Parigi, 30, sera.

Il Congresso nazionale dell'Associazione cattolica dell'opera per la protezione della giovinetta, ha tenuto la sua seconda seduta alla quale assistevano oltre quattrocento soci effettivi. La seduta era presieduta dal canonico Gosselin, vice-presidente diocesano di Parigi. Alla fine della seduta il cardinale Vincenzo Vannutelli ha fatto una breve visita al Congresso che ha felicitato per i suoi eccellenti lavori. Egli ha assicurato l'opera della protezione della giovanetta della grandissima benevolenza che ha per essa il Sommo Pontefice.

La condanna di una spione tedesco

Parigi, 30, sera.

Mandano al *Journal* da Strasburgo che quel Tribunale ha condannato a dieci mesi di reclusione tale Zimmerman, che, servendosi del nome del tenente-colonnello Machard, nome da lui trovato su una lista di promozioni, aveva inviato al Governo francese una lettera nella quale dichiarava di essere pronto, a causa del suo urgente bisogno di denaro, a vendere i documenti N. 113, riferentisi alla mobilitazione della flotta del nord. Questa lettera, che fu rinviata dalle Autorità francesi a quelle tedesche, ebbe per conseguenza delle severe indagini, le quali portarono alla scoperta dello Zimmerman.

Le modificazioni alla legge comunale e provinciale al Senato

Roma, 30, notte.

Dopo le commemorazioni, si inizia la discussione del disegno di legge per la modificazione al testo unico della legge comunale e provinciale del 21 maggio 1908 n. 935.

Il PRESIDENTE domanda al Presidente del Consiglio se consente che la discussione si apra sul testo emendato dall'Ufficio centrale.

GIOLITTI consente.

GAROFALO vorrebbe evitato l'assurdo che nei Consigli provinciali possano eventualmente non i contribuenti amministrare i denari dei contribuenti: nulla ha impedito che fino ad oggi potessero essere consiglieri provinciali dei non possidenti: questa probabilità parrà darsi più facilmente oggi: per il Consiglio comunale può essere messa innanzi la ragione che anche i non proprietari contribuiscono con le imposte dirette, ma per i Consigli provinciali il contribuente è solo il proprietario.

GIOLITTI. Gli sarebbe difficile non definire come antidemocratica l'osservazione del senatore Garofalo, ma non si fermerà su tale punto; entrerà direttamente nel merito della questione. Qualora si volesse seguire il senatore Garofalo, bisognerebbe respingere l'elettorato escludendone coloro che non sono possidenti. La provincia non è un'associazione d'interessi, ma un'associazione di cittadini tutti che vivono nella provincia stessa. L'azienda finanziaria dello Stato deve essere considerata nel suo complesso. Le imposte indirette danno molto più in proporzione che quelle dirette. Se la provincia si vale principalmente dell'imposta fondiaria, è perchè di questa lo Stato trae molto meno che da altre imposte. Una disposizione nel senso desiderato dal sen. Garofalo gli sembra una vera ingiustizia sociale...

MAZZIOTTI, relatore, si associa a nome dell'Ufficio centrale alle considerazioni fatte dal Presidente del Consiglio. Osserva che il concetto del sen. Garofalo porterebbe ad escludere dall'eleggibilità la grande industria manifatturiera, il che sarebbe evidentemente ingiusto. Ricorda che il Parlamento ha votato una legge per disciplinare l'aumento delle sovrimposte: occorre risanare il problema dei tributi e il Governo ha promesso di occuparsi di quest'argomento nello studio di una riforma tributaria. Risponde al sen. Garofalo che il concetto di una provincia: mero consorzio d'interessi, se poteva nel passato trovare qualche fondamento, oggi non è accettabile poichè le provincie hanno, secondo la nostra legislazione, attribuzioni varianti ed importanti d'interesse generale. Afferma che la provincia non è un ente artificiale, ma risponde a consuetudini tradizionali e ad interessi di vitale importanza.

ASTENGO, riservandosi di parlare sugli articoli, elogia l'Ufficio centrale per gli emendamenti proposti e per la bella relazione al disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Si procede all'esame degli articoli. Su proposta del Presidente del Consiglio, si sospende la discussione degli articoli 1° e 2° contenenti l'elenco degli articoli da sopprimersi o modificarsi.

Senza osservazioni si approva l'articolo 12.

Si apre una vivace discussione sull'articolo 13: ad essa partecipano il relatore e i senatori DE BLASIO e D'ANDREA.

Il RELATORE osserva che l'art. 13 è stato oggetto di lunga elaborazione. Ad ogni modo l'Ufficio centrale non ha difficoltà di accettare in massima un'emendamento. Osserva però che il termine di sei mesi si trova stabilito nella legge elettorale politica, alla quale non può derogarsi in materia di elezioni amministrative. Il termine dei sei mesi, poi, è necessario per evitare che col passaggio di elettori da un Comune ad un altro si possa esercitare una indebita influenza sulla sincerità del voto. L'Ufficio centrale quindi non può consentire nella modificazione proposta dal sen. D'Andrea. Dopo altre osservazioni e repliche di D'ANDREA e PARPAGLIA, GIOLITTI osserva che le proposte fatte produrrebbero in pratica l'inconveniente di sovraccaricare di lavori i Comuni per il rilascio dei certificati, specialmente nei Comuni dove avvengono dei passaggi di cittadini in massa ad altro Comune per ragioni di lavoro. La proposta del sen. De Blasio è più semplice e da preferirsi.

Il RELATORE osserva al sen. D'Andrea che l'art. 13 della vigente legge elettorale amministrativa prescrive il termine di un anno: proporrebbe l'emendamento presentato dal senatore De Blasio in questo senso: quando la cancellazione e iscrizione sia avvenuta d'ufficio, dove darsene avviso al Comune dove l'elettore ha trasferito la sua residenza almeno da sei mesi o a quello dove l'elettore aveva la precedente residenza.

GIOLITTI rileva che l'art. 13 è un articolo fondamentale del disegno di legge perchè stabilisce chi ha diritto al voto elettorale amministrativo; quindi non può accettare la delegazione al Governo di definire questa materia per mezzo del regolamento. Chiede che sia rinviato all'Ufficio centrale lo studio delle varie proposte fatte durante la discussione.

Il PRESIDENTE mette ai voti questa proposta, che è approvata.

GIOLITTI prega il Senato a voler accelerare la discussione di questo disegno di legge e quindi di tener seduta domani.

Il Senato consente.

Levasi la seduta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'arrivo a Napoli del 3° battaglioni ascari eritrei

Napoli, 30, sera.

Verso le ore 17 è giunto nel nostro golfo, ancorandosi subito nel porto militare, all'arsenale, il piroscafo «Umberto I», proveniente da Tripoli, con a bordo il terzo battaglione ascari eritrei. Esso è il celebre battaglione già comandato dal tenente colonnello Giuseppe Galliano, che si coperse di gloria a Coatit, Senafè, all'assedio di Makallè, ed infine alla battaglia di Abba Garima, dove perdette oltre il 70 per cento del suo effettivo, compreso il comandante e quasi tutti gli ufficiali. Il battaglione prima di ritornare in Eritrea farà una visita a Roma, dove sarà passato in rivista dal Re. Gli ascari, stante l'ora tarda dell'arrivo, sbarcheranno questa mattina. Si preparano loro festevoli accoglienze.

Camera dei Deputati

La relazione d'inchiesta

sarà discussa il 6 maggio

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

(Seduta di mercoledì 30 aprile)

Roma, 30, sera.

E' la giornata della presentazione della relazione sull'inchiesta per il Palazzo di Giustizia.

L'interesse è grandissimo, sebbene si sappia che oggi non avremo che lo spunto della discussione e la fissazione della data in cui la discussione deve avvenire. Nondimeno, poichè gli incidenti possono avvenire, l'aula è fin dal principio della seduta affollata di un numero un continuato di deputati. Le tribune sono gremite. Molte signore sono presenti. Tutti i deputati indicati nel Capitolo delle responsabilità sono al loro posto. L'on. Bruniatti si mostra completamente assorto nella lettura. Egli è completamente isolato. Gli on. Abignente e Guarracino sono i più disinvolti. Essi girano per i vari banchi sorridendo anche forse più del necessario.

DE SETA. Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Montù, dichiara che la Amministrazione ferroviaria ha già concesso in tema di abbonamenti le maggiori agevolazioni. Non crede possibili le ulteriori concessioni invocate dall'on. interrogante.

Si approvano senza discussione: il disegno di legge sulle pensioni privilegiate di guerra alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca, e quello per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa; la legge relativa all'esercizio delle professioni sanitarie per parte degli espulsi dalla Turchia; e la conversione in legge del Regio Decreto 30 ottobre 1912, che abroga il R. Decreto 26 novembre 1911, col quale furono applicati dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia; il trattato di commercio e di navigazione italo-giapponese; il disegno di legge sulle modificazioni alla tassa sugli spiriti.

Quindi s'inizia la discussione del disegno di legge:

Riordinamento dei Corpi militari della R. Marina

Respinta la sospensiva proposta dall'onorevole Marcello e sostenuta dall'on. Foscari, si svolge una breve discussione, dopo della quale il ministro LEONARDI-CATTOLICA assicura la Camera che la presente riforma non apporta alcuna modificazione nel Corpo della marina, ma solo introduce alcune necessarie modificazioni. Così, non ha creduto addivenire alla unificazione del Corpo degli ufficiali macchinisti con quello degli ufficiali di Stato Maggiore, ciò che avrebbe prodotto nella pratica gravi inconvenienti e conseguenze assurde. Segnala i notevoli vantaggi che con questo disegno di legge si arreca al Corpo dei macchinisti: vantaggi rilevanti sono anche assicurati al Corpo sanitario, pur non potendosi accettare le ulteriori proposte degli onorevoli Queirolo e Cantarano. Circa il Corpo dei RR. Equipaggi, non è esatto che se ne sopprimano gli ufficiali; che anzi saranno regolarmente promossi tutti coloro che ne hanno diritto. Ricorda che un altro disegno di legge, che trovasi dinanzi alla Camera, provvede adeguatamente all'assetto di questo benemerito Corpo. In quanto agli ufficiali del Commissariato, afferma che essi continueranno nelle loro odierne funzioni e che i loro interessi non saranno affatto lesi: solo alcuni ufficiali presentemente adibiti ai servizi civili passeranno, senza loro danno, nel personale civile. In quanto ai furieri, non pochi dei quali sono ora destinati a funzioni d'ordine, se ne riduce il numero riservando tali funzioni agli ufficiali di scrittura, e ciò per meglio proporzionare la carriera dei sottufficiali. Conclude esortando la Camera ad approvare il disegno di legge che provvede ai vitali interessi della Marina militare. (*Approvazioni*).

La presentazione della relazione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Quando l'on. Leonardi-Cattolica sta per finire il suo discorso, l'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti circa 400 deputati, poichè si avvicina l'istante della presentazione della relazione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Il presidente senatore Frola è entrato alle 16,45 a Montecitorio, accompagnato dal proprio figlio e dal segretario della Commissione, avv. Pozzi, il quale reca un grosso plico contenente le prime copie della relazione con le firme in originale dei commissari. Numerosi giornalisti e fotografi attendono l'ingresso del senatore Frola, il quale appare sorridente ed è fatto segno alla doppia siepe di obbiettivi delle macchine fotografiche. L'on. Frola sale al primo piano di Montecitorio all'appartamento dell'on. Marcora. Il Presidente della Camera viene avvisato della presenza dell'on. Frola. L'on. Marcora, che presiede la seduta, cede la presidenza al vice-presidente on. Cappelli, e si reca dall'on. Frola. I due parlamentari rimangono a lungo colloquio nel gabinetto dell'on. Marcora. Alle 17.15 il Presidente della Camera manda a chiamare nell'aula il comm. Montalcino, segretario generale della Camera. Fra l'on. Frola ed il comm. Montalcino vengono presi gli accordi per la distribuzione ai deputati delle copie stampate della relazione. Alle ore 17,20 il colloquio è finito. L'on. Frola si congeda dall'on. Marcora, il quale rientra nell'aula. L'assemblea diventa sempre più imponente, mentre il Ministro della Marina, in mezzo all'impazienza generale, finisce il suo discorso. Al banco dei Ministri mancano soltanto gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano.

L'aula si affolla in mezzo ai più vivi commenti.

Le tribune sono gremitissime. In quella dei senatori vi hanno preso posto anche gli onorevoli Di San Martino e Santini. Il settore dell'Estrema Sinistra è gremito. Tutti i commissari dell'inchiesta appartenenti alla Camera sono presenti.

Alle ore 17,30 l'on. MARCORA, in mezzo al grande silenzio della Camera, dice:

— Comunico all'assemblea che il Presidente della Commissione d'inchiesta per le spese del Palazzo di Giustizia mi ha testè consegnato, con le firme originali, i due volumi della relazione dell'inchiesta. Quanto prima, probabilmente questa sera, verrà fatta la distribuzione ai deputati.

La dichiarazione di Abignente

ABIGNENTE e CAVAGNARI domandano contemporaneamente la parola.

ABIGNENTE, presidente della Giunta generale del bilancio, si alza leggendo un foglio sul quale ha scritto la sua dichiarazione, che dice:

— Chiedo che la relazione d'inchiesta testè presentata sia discussa nella seduta più prossima possibile, che il Presidente vorrà fissare. Chiedo altresì che il Presidente della Camera voglia richiedere al Presidente della Commissione d'inchiesta il verbale originale delle audizioni della Commissione e degli interrogatori avvenuti, nonchè i documenti originali da me scritti e consegnati alla Commissione e quelli da me esibiti alla Commissione d'inchiesta (*silenzio glaciale*).

CAVAGNARI: — Do lode alla Commissione d'inchiesta per la presentazione fatta della relazione (*rumori e commenti*): do lode alla Commissione per il dovere compiuto (*rumori, commenti*): do lode alla Commissione perchè non sempre si compie il proprio dovere (*nuovi rumori e nuovi commenti*). In pari tempo vorrei che la Camera consentisse che la discussione sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia abbia luogo nella seduta dell'8 maggio. Non ho altro da dire.

R. Luzzatto

A questo punto chiede la parola l'on. RICCARDO LUZZATTO, dai banchi dell'Estrema Sinistra. L'on. Luzzatto è uno dei deputati di cui la Commissione si occupa nelle responsabilità politiche. Dice:

— E' inutile indagare la ragione per la quale io sollecito una pronta discussione sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia. Queste ragioni partono, non da me solo, ma rispondono al sentimento di più deputati, di cui si è occupata la Commissione d'inchiesta. Mi pare perciò che la proposta dell'on. Cavagnari di discutere la relazione l'8 maggio lasci un troppo lungo intervallo. Io domando perciò che il Presidente della Camera voglia fissare egli stesso un giorno per la discussione che sia antecedente a quello proposto dall'on. Cavagnari.

CAVAGNARI: — Domando la parola! (*ilarità e rumori*).

Voci: — Parla sempre lei!

Altre voci: — Finiamola!

Brunialti interrompe

BRUNIALTI, da uno degli ultimi banchi dell'Estrema Sinistra, eccitato, grida a coloro che vorrebbero prolungare la discussione:

— Sono quattro mesi che siamo alla berlina! (*rumori vivissimi*).

CAVAGNARI: — Mi rincresce di non poter essere d'accordo con la proposta fatta dall'on. Riccardo Luzzatto. Io devo far riflettere alla Camera come non sia possibile un esame affrettato di un documento così importante come la relazione d'inchiesta. Si tratta di un volume di 200 pagine per la relazione e di un altro volume di 500 pagine piene di allegati. Orbene, io domando se sia possibile in tre o quattro giorni esaminare con la dovuta ponderazione un così grave documento di materia così delicata. Perciò, mantengo la mia proposta della discussione all'8 maggio.

APRILE: — Io avrei creduto e credo ancora che si debba accogliere la proposta dell'onorevole Abignente, per una pronta discussione della relazione sull'inchiesta. Bisogna dire a questo proposito una franca parola per intenderci chiaramente. Da tanto tempo si discute intorno a ciò, e rivelazioni sono venute fuori prima del tempo; le faville che sono sprizzate prima di questi giorni non hanno servito che ad aumentare l'interesse intorno a questa discussione ed hanno posto in una condizione più delicata coloro che la Commissione d'inchiesta ritiene responsabili. Io perciò credo, non tanto nell'interesse delle persone accusate, quanto nell'interesse del Paese, che non debba passare un lungo termine prima della discussione. Si è detto che il termine proposto dall'on. Abignente è troppo breve. Ma io faccio notare come la Camera discute non un semplice giorno di preavviso leggi importantissime senza che nulla avvenga di straordinario. Così si può fare per l'inchiesta del Palazzo di Giustizia (*rumori*).

Voci: — Volete strozzare la discussione! Volete affrettarla per passare la spugna su tutto!

APRILE, dominando i rumori: — Io propongo, insomma, che la relazione sull'inchiesta sia discussa nella seduta di martedì 6 maggio.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta Cavagnari, per la discussione sull'inchiesta all'8 maggio. La proposta viene respinta. La Camera approva in seguito la proposta dell'on. APRILE per la discussione al 6 maggio.

Il programma della Conferenza finanziaria a Parigi

Parigi, 30, mattino.

Ecco quali sono le grandi linee del programma della Commissione internazionale finanziaria che si riunirà il 15 maggio a Parigi. Il compito di detta Commissione sarà: 1.o determinare la parte del Debito pubblico ottomano che, conformemente ai principii di diritto internazionale che regolano tale materia, deve restare a carico dei territori ceduti e il cui servizio sarà assicurato, sia per mezzo di annualità prelevate come per il passato sui redditi di tali territori, sia con versamenti debitamente garantiti in capitale; 2.o specificare le condizioni, le modalità di diritto, secondo le quali gli Stati balcanici saranno sostituiti nei diritti come negli oneri e negli obblighi, all'Impero ottomano rispetto ai terzi beneficiari di contratti o di concessioni nei territori ceduti; 3.o esaminare i reclami d'ordine pecuniario che gli Stati belligeranti credessero di dover far valere in base alle operazioni di guerra.

(Ag. Stefani).

La missione di Kemal bey

Parigi, 30, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Londra: «Ismail Kemal bey, capo del Governo provvisorio albanese, intervistato ha dichiarato che egli si è recato a Londra per ottenere la completa indipendenza della Albania, che non vuol più stare sotto la sovranità della Turchia. Egli spera che tutte le Potenze, eccettuata forse la Russia, accetteranno il suo modo di vedere. Il secondo scopo della sua visita è di ottenere un accordo sollecito delle Potenze sulla persona del futuro capo dell'Albania. Il solo desiderio dell'Albania è di eleggere un principe che sia gradito a tutte le nazioni».

Il prestito di 50 milioni alla Grecia

Le minaccie del metropolita di Rodi

Atene, 30, notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto reale che, conformemente alla legge recentemente votata, sanziona la convenzione conclusa tra il Governo e la Banca Nazionale rappresentante i gruppi di capitalisti, per un prestito provvisorio di 50 milioni al 6 per cento. Valaoritis, delegato della Conferenza di Parigi, deve partire domenica.

Mandano da Rodi all'*Athenai* che il metropolita inlernale greco ha fatto visita al generale Ameglio, al quale ha dichiarato che, se le espulsioni da Rodi continuassero, farebbe chiudere le chiese e le scuole.

Un disastroso incendio

New York, 30, mattino.

Mandano da Winnipeg che un incendio ha distrutto il quartiere degli affari a Pretna, situata a una sessantina di miglia a sud-ovest di Winnipeg. I danni sono valutati a un milione e mezzo di franchi.

Le punizioni ai funzionari di Nancy

Parigi, 30, mattino.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che trasferiscono i due commissari di polizia di Nancy in seguito al recente incidente e nota che tali misure furono deliberate in seguito all'inchiesta aperta dal Ministero dell'interno.

Le disgrazie ferroviarie

Tolosa, 30, sera.

Il treno che parte da Rodez alle 9,35 del mattino è deviato ieri fra le stazioni di Cavaule e Severac per eccessiva velocità. Tre vagoni si sono rovesciati. Vi sono una ventina di feriti, alcuni dei quali gravemente.

SPORT

AVIAZIONE.

I concorrenti alla "Coppa Pomery,,

Il record della distanza resta a Guillot

Parigi, 30, mattino.

I voli di Odemar, Lelori e Seguin per disputare il premio del maggior percorso a volo d'uccello, non hanno portato a risultato soddisfacente e non hanno quindi battuto il *record* detenuto da Guillot che ha percorso 1250 chilometri recandosi da Biarritz a Kollum in Olanda.

Odemar si è fermato a 700 chilometri da Parigi, Lelori, a Vise, a 300 chilometri da Parigi. Seguin a Namour, a 850 chilometri da Marsiglia.

Domani altri aviatori tenteranno di battere il *record* di Guillot. Oggi pertanto sono partiti altri aviatori. Bringione è partito questa mattina a bordo di un monoplano «Morane Solnier» dall'aerodromo di Villa Coublay alle ore 4,30. Egli è diretto ad una località che trovasi fra Copenhagen e Stoccolma. L'aviatore è stato segnalato ad Ans, dove è disceso alle 7,30, dopo aver volato a grande altezza. Egli ha ripreso il volo alle ore otto.

Vedrines è pure partito da Villa Coublay ed è disceso a Lyon, donde partirà per Edimburgo. Vedrines è sceso alle 9 sull'aerodromo di Nevers ed è ripartito quindi per Lione, dove il suo arrivo è già stato segnalato.

Il Concorso per aeroplani militari

Le prove eseguite nella mattinata di ieri furono le seguenti:

Prove ufficiali eliminatorie. — Apparecchio N. 12, biplano «S. A. M. L.», pilota Faller e passeggero Brambilla, quarta e quinta prova.

Prove eseguite nel pomeriggio. — Apparecchio N. 12, biplano «S. A. M. L.», pilota Faller, sesta prova.

Causa il forte vento e la pioggia si è dovuto anche per ieri sospendere i voli.

Con la giornata di ieri, 30 aprile, in base all'articolo 15 del Regolamento per il concorso di aeroplani militari, tutte le prove eliminatorie dovevano essere ultimate e la Commissione, esaminati tutti i risultati ottenuti dai diversi apparecchi che sostennero le prove stesse, dovrebbe stabilire quali degli apparecchi concorrenti sono ammessi alle prove definitive, facendo conoscere al più presto agli interessati l'accennata deliberazione. Nessun comunicato venne emesso dalla Commissione in tale senso, nè d'altra parte la Commissione stessa annuncia nel suo ultimo bollettino prove ufficiali eliminatorie per oggi. Stando quindi al comunicato ultimo si dovrebbe arguire che da oggi le prove eliminatorie non dovrebbero più avere luogo, ma riteniamo invece che, non avendo alcuni concorrenti compiute tutte le prove eliminatorie, si terrà calcolo dalla Commissione del cattivo tempo spesso avutosi nel mese di aprile e che sarà data una dilazione al periodo delle prove eliminatorie.

Caduta senza conseguenze di Widmer

all'ultima giornata d'aviazione di Napoli

Napoli, 30, mattino.

Un incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, stava per funestare ieri l'ultima giornata di aviazione al campo di Marte. Malgrado il vento fortissimo, il programma si svolgeva colla massima regolarità, tra l'ammirazione del pubblico. Widmer, innalzatosi col suo «Blériot», aveva già oltrepassato le cortine del pubblico, dirigendosi verso San Pietro a Patierno e l'aviatore, nonostante il vento fortissimo, reggeva il volo, ma, giunto dinanzi alla polveriera, gli si arrestò il motore, sì che fu costretto a discendere con volo planè, ma l'aeroplano, non più aiutato dal motore, si rovesciò e cadde a terra pesantemente sull'ala sinistra, fracassandosi. Dalla polveriera accorsero subito soldati ed ufficiali colla convinzione di trovare il povero Widmer steso sotto le rovine dell'apparecchio, ma fortunatamente non era così. Widmer, saltando avanti all'aeroplano fracassato, era uscito illeso dalla caduta. I danni riportati dall'apparecchio sono gravissimi.

AUTOMOBILISMO

La IX Esposizione Internazionale

In questi giorni la mostra ha capitato un pubblico scelti sissimo, il quale si soffermò a lungo in tutti gli *stands*. Ormai si può dire che la Esposizione è al completo; infatti, dal giorno dell'apertura, ben nuove eleganti vetture vennero collocate nei diversi *stands*, cosicchè il grande salone assume ora un simpatico aspetto. Oggi, giovedì, primo maggio, è la prima delle tre giornate dedicate al mondo piccino: dalle ore nove alle undici, secondo le consuete modalità, verranno distribuiti ai bambini splendidi automobilini, che costituiscono una assoluta novità.

TIRO A SEGNO

Gare di tiro al 91° Fanteria in Caselette

Si sono svolte presso il 91.o fanteria, che presentemente trovasi ai tiri annuali in Caselette, le gare di tiro col fucile e con la pistola, fra i sottufficiali del reggimento.

I risultati sono stati i seguenti: Gara col fucile fra marescialli: 1.o premio maresciallo capo Annibale Edoardo; 2.o premio, maresciallo Amedei Giovanni.

Gara col fucile fra sergenti: 1.o premio, sergente-maggiore Barberis Italo; 2.o premio: sergente-maggiore Maestri Serafino.

Gara con la pistola fra marescialli: 1.o premio: maresciallo-maggiore Sbertoli Biagio; 2.o premio: maresciallo-maggiore maestro d'armi Capri Vincenzo.

GINNASTICA

Il Concorso Nazionale Ginnastico Federale

Milano, 30, notte.

In seno al Comitato esecutivo di questo Concorso fervono i lavori di organizzazione ed i risultati sono lusinghieri sino ad ora. Sono arrivati al Comitato tutte le iscrizioni delle Società ginnastiche italiane e di numerose estere intervenienti alle gare si possono contare a circa 300 le squadre iscritte, con un complesso di oltre 6000 ginnasti; numerosissime le squadre femminili.

Se il bel tempo arriderà a questo Concorso, Milano avrà la più bella ed importante manifestazione ginnastica che si sia fin qui organizzata in Italia, e la vecchia Società milanese Pro Patria potrà essere fiera di aver promosso questa festa che degnamente onora il trentennio di attività che essa ha esplicato nel campo dell'educazione fisica.

Il Concorso avrà luogo nell'Arena di Milano, nei giorni 29, 30, 31, 1 del prossimo maggio e comprenderà un vasto programma di gare artistiche, atletiche, gare di salto, di corsa, di lotta, ecc., verrà inoltre disputata la Gara finale del Pentathlon, oltre ad una Gara ginnico-pompieristica ed altre ginnico-militare, alla quale prenderanno parte coi ginnasti, i corpi militarizzati ed i reggimenti del regio esercito.

Operaio gravemente ferito da un compagno

Bologna, 30, mattino.

Si ha notizia da Borgo Panigale di una rissa mortale fra due operai nella classe dei canapini. Era assai mal visto dai compagni certo Gaetano Bragaglia, che spesso era tacciato di crumiro, non avendo egli dato tutta la sua adesione alle ultime lotte di classe. Fra il Bragaglia e certo Mentore Zuntini, pure canapino, si aprì una vivacissima discussione intorno alle tariffe, agli scioperi, ecc. Sembra che il Zuntino abbia offeso il compagno e che l'altro replicasse. Sta di fatto che i due operai si accapigliarono e che il Zuntini, estratto un coltello, ne vibrò un colpo all'addome del Bragaglia, dandosi poscia alla latitanza. Il ferito è stato operato di laparatomia ed il suo stato è gravissimo.

L'inutile passione

— Dammi.

Anna non schiudeva la bocca che per dire ogni tanto quel «dammi» breve e secco alla cameriera che l'aiutava in silenzio. Tutta tesa verso lo specchio, fissandosi ostinatamente, forse senza vedersi, ella si passava lentamente il nero sulle sopracciglia, il rosso sulle labbra, la cipria sulle guance e spalancava sempre più gli occhi e stringeva sempre più la bocca nello sforzo costante e crudele di ricacciare indietro le lacrime che le salivano incessantemente dal cuore agli occhi, gonfiandole il petto e la gola come un'onda tempestosa e amara, più amara del veleno. Non voleva piangere, non voleva cadere, nè rassegnarsi, nè farsi vedere vinta e disfatta... Voleva lottare ancora, resistere, tentare qualche prova, una per lo meno, l'ultima, e parere bella, forte, invincibile...

Quand'ebbe finito e si raddrizzò sul busto e vide bene nello specchio un viso bianco e rosso per l'artificio, con la bocca troppo rossa, gli occhi troppo splendenti e fissi, un viso che non le parve il suo, chinò il capo come sotto a un peso improvviso: un lungo sospiro sfuggì dalla sua bocca e le lacrime tanto trattenute le sgorgarono grosse, roventi e rapide dagli occhi rigandole le gote di un solco diritto.

— Ah se fa così... — mormorò la cameriera compassionevolmente, scotendo il capo dietro di lei.

— Taci... Dammi dell'acqua... Dell'acqua!

Molt'acqua per quel volto imbiaccato, per quegli occhi brucianti! Si asciugò rapidamente senza guardarsi più; il suo volto al naturale ella lo conosceva pur troppo, pallido, magro, stanco, con tante piccole piccole rughe intorno agli occhi e alla bocca, con tante venuzze violacee sulle narici e sulle palpebre, cogli occhi torbidi, tristi, gravi e la bocca cogli angoli cascanti, un volto devastato dagli anni, dalla passione, dal dolore.

— Dammi l'altro vestito grigio. Vado a piedi.

Così vestita di grigio cupo, con una veletta fitta, avviluppata in un largo colletto di pelliccia, le mani ficcate nel manicotto, ella se ne poteva andare inosservata nella folla, camminando adagio, indugiando al sole, giacchè aveva addosso un freddo orribile, il freddo di chi passa le notti a piangere, senza poter dormire... E poi provava una specie di conforto ad andare così lentamente nella gran luce della strada, fra tutti quei rumori che la stordivano, sfiorando una infinità di persone che non la vedevano neppure, le pareva di essere diventata una povera, piccola cosa, insensibile a tutto e smarrita nel gran mondo. Ma bruscamente la coscienza di sè stessa la turbò col pensiero del luogo dove andava e da chi, e allora quell'indifferenza universale delle cose e degli uomini le parve orrenda. Nessuno aveva pietà del suo male, neanche quelli che non l'ignoravano. La stessa madre di Michele, la vecchia contessa Albari, dalla quale ella era andata a piangere e a smaniare, non si era gran chè commossa. Ella aveva avuto un bell'ostinarsi a supplicarla, a lagnarsi della sua sorte:

— Trattarmi con tanta freddezza dopo dieci anni d'amore! Dopo tutto quello che ho sacrificato per lui, dopo che io lo amo ancora come nei primi anni, tal quale! Volermi lasciare, voler sposare una ragazza qualunque, una ragazza povera che nessuno conosce!...

La vecchia signora serenamente occupata in un lavoro di maglia aveva risposto tranquilla:

— E che cosa vuole che io ci possa fare? Se avessi avuto mai la menoma autorità su Michele avrei cominciato dieci anni fa col consigliargli o anche coll'imporgli di non fare ciò che ha fatto per lei, cioè quel po' po' di follie che vi hanno ridotti a vivere entrambi fuor della società, lei separata da marito, e lui con una catena al collo, alla saputa di tutti. Ora poi non so che cosa possa fare di peggio Michele...

Le sorelle di lui, tutte maritate, che le erano sempre in fondo restate amiche, si mostravano anche più fredde e svogliate:

— Che cosa ci possiamo fare noi?... Ormai!...

L'unico che avesse pietà di lei era forse Michele stesso, il quale, la prima volta ch'ella l'aveva affrontato, prendendolo per le braccia e domandandogli disperatamente colla faccia stravolta: — E' vero che vuoi prendere moglie? E' vero?... E' vero?... — aveva negato chiudendo gli occhi davanti a quel dolore di cui si sentiva responsabile. Poi, nei giorni seguenti non aveva negato più, si era difeso mollemente, cercando di parlar d'altro, di distrarla, di distaccarsela adagio adagio senz'aver il coraggio di vibrare il colpo decisivo. Egli sperava sempre che Anna si persuadesse ragionevolmente come tutto fosse finito ormai e che si staccasse da sè, lasciandolo libero. Ma ella era come una sopravvissuta ad un disastro, piena di ardore di vita, che si attacca al cadavere del suo compagno e non crede alla sua morte se non quando lo vede e lo sente in putrefazione. Anzi, ella credeva di poterlo risuscitare quell'amore, soltanto a rievocare le gioie passate, con quel tono appassionato che le era proprio, stringendogli le mani nelle sue magre e ardenti, mettendogli sotto gli occhi il suo viso scarnito per lui, la sua bocca appassita per lui, stringendosi tutta al suo petto, ebbra d'amore ancora, come al primo convegno...

— Ma non ti ricordi più di niente? Ti ricordi la prima volta a Roma, al ballo della Errera... che ti piacqui tanto, subito? E poi al Lido di Venezia, quell'autunno... E quando mi portasti via, quando ce ne andammo soli in Sicilia, il nostro viaggio di nozze... non te lo ricordi dunque più?...

Egli si ricordava perfettamente di tutto, ma non sentiva a quelle rievocazioni altra sensazione di quella di un ricordo dolce e piacevole, un po' sbiadito, il ricordo del morto passato. E a mano a mano che ella parlava, instancabile, colle lacrime nella voce, passando dalla supplica all'ira, dalla tenerezza allo sdegno, dalla rassegnazione alla disperazione, il viso di lui esprimeva una stanchezza così triste, così sorda, così profonda, la stanchezza scorata di colui che assiste pietosamente un malato e lo vede ricadere continuamente e si sente egli stesso condannato a vivere chiuso in quella camera d'infermo, mentre fuori c'è il sole e il verde, la stanchezza disperata di un galeotto alla catena, che ella avrebbe preferito sentirsi chiudere la bocca brutalmente e udirlo gridare:

— Finiscila, finiscila che non ne posso più!...

Ella intuiva bene che tutto era perduto, che tutto era finito e che ogni sforzo riusciva inutile, poi che nessuno ha mai fatto il miracolo di ringiovanire un corpo appassito, nè di risuscitare un cuore morto. Ma era nelle condizioni di uno che si vede inerme e debole assalito alle spalle da tre nemici armati e forti. Bisogna morire, sì, lo si capisce subito, ma bisogna difendersi, bisogna lottare per non morire da vili.

E' una questione di istinto e di onore.

Per questo istinto di difesa, ella andava per la strada, tra la folla, verso l'ultima stazione della sua Via Crucis. Svoltò in una strada stretta, nel cuore della città, attraversò un cortile buio e umido, infilò una scala fetida e si fermò al primo piano, ansante. Il cuore le batteva spaventosamente nel petto. Ella si fece coraggio, tirò il lurido cordone del campanello e aspettò, appoggiandosi al muro per non cadere. Si udì un rumore di ciabatte, uno sbatter d'usci, poi silenzio. Infine la porta fu aperta da una servetta spettinata che masticava del pane.

— Sta qui la signora Darcis?

La servetta stette a guardarla stupidamente e ripetè:

— La signora Darcis?

— Ma sì! — fece una voce stridula. — E' la mamma di Lilì, ecco!

E l'affittacamere in persona, una pettinona tutta tinta, ravvolta in una vestaglia sporca, con un cagnolino in braccio si affacciò da un uscio.

— Fa passare la signora in salotto, bestia che sei. Se non c'è la signora Darcis, ci sarà la signorina. Fa lo stesso?

— Fa lo stesso... — mormorò Anna con voce spenta, entrando nel salotto.

Era una stanza piuttosto oscura, con una finestra sola che dava sul cortile, appestata di fumo e dal tanfo di cipolla fritta che veniva dalla cucina accanto, rallegrata dal più fantastico disordine, con dei giornali illustrati sparsi dappertutto, molti mozziconi di sigarette sul pavimento, e sulla tavola alcune forcine da capelli, fra le tazze sporche di caffè e due libri lacerati. Alle pareti c'eran delle vedute di Venezia e qualche caricatura ritagliata da giornali francesi e appiccicate alla tappezzeria.

Anna guardava tutto ciò e ascoltava la servetta che strillava contro il gatto in cucina e due voci femminili che litigavano nel corridoio, in napoletano, e non sentiva ripugnanza, occupata com'era a soffocare i battiti precipitosi del suo cuore. Finalmente si udì un passo rapido e pesante, la porta s'aprì e la signorina Lilì Darcis comparve. Subito Anna ebbe la spaventevole coscienza della sua inferiorità davanti a quella ragazza. Era alta, formosa, bionda, giovanissima, mal messa, con una veste bianca, sporca agli orli e che le stava stretta, coi capelli sciolti e legati soltanto con un nastro nero rasente la nuca, strettamente, in modo che il suo volto restava tutto scoperto, volto perfetto, pieno, dall'espressione tranquilla e sdegnosa... Era così bella, fresca, splendente di giovinezza in quell'ambiente ignobile, con quei capelli d'oro sparpagliati sulla schiena, quelle forme rigogliose strette nella veste bianca, quel collo diritto e rotondo, da statua greca, sprigionava un tal fascino di forza e di voluttà, che Anna si sentì come schiacciata. La ragazza andò diritta a lei e le disse francamente, quasi rudemente:

— Buon giorno. Desiderate?

Anna abbassò gli occhi, smarrita. Poi balbettò:

— Veramente io avrei voluto parlare con sua madre...

Senza cessar di fissarla col suo sguardo freddo e duro, Lilì Darcis sedette tranquillamente, accavallò una gamba sull'altra, incrociò le braccia sulla spalliera della seggiola e disse:

— Parlate pure con me, è lo stesso.

Anna si smarrì anche di più, angosciosamente, poi chiamò in aiuto il suo dolore, la sua passione. Venissero a darle almeno una forza fittizia!... Prese coraggio, alzò la veletta, per respirare, mostrando il volto in tutta la sua miseria e prese a parlare febbrilmente, con voce rauca, sorda, una voce che ella stessa non si conosceva.

— Senta... io so che Michele Albari la vorrebbe sposare... Lei non sa che da tanto tempo, da dieci anni, egli è legato a me da una relazione d'amore che non si può così facilmente infrangere. Veda, io gli ho sacrificato tutto. Ho lasciato mio marito, ho rovinato la mia posizione sociale, rotto tutte le relazioni mondane, rinunziato perfino ai miei parenti, sfidato i giudizi più malevoli del mondo... Dieci anni, capisce? Come vuole che io possa rassegnarmi a vederlo sposare? Lei non sapeva tutte queste cose, è vero?... Ma non è possibile che lei voglia ottenere un matrimonio a prezzo di tanto dolore di un'altra donna... Lei ne può trovare tanti altri, è così giovane ancora! Michele è già perfin vecchio per lei... E' vecchio e triste... Perchè non me lo vuole lasciare? Lei ha tutta la vita davanti a sè, io non ho più niente, nè famiglia, nè amici, niente all'infuori di quest'affetto...

Bruscamente Anna tacque e chiuse gli occhi. Ella non poteva guardare senza provare una sensazione di terrore, il viso della ragazza, quegli occhi oblunghi e grigi, dallo sguardo così freddo tra le ciglia folte e scure, quelle narici che si dilatavano sempre più dando al volto un'espressione quasi crudele, quasi di ferocia, quella smorfia della bocca che pareva un sorriso sprezzante e non era un sorriso...

Dopo un lungo silenzio, Lilì Darcis disse, senza mutare positura:

— Infatti, Albari mi ha chiesta...

— E.....

— E io l'ho accettato.

— Ma prima è vero... quando lei non sapeva ancora niente... Albari le ha taciuto tutto...

— Naturalmente.

Esse si misurarono un poco con lo sguardo, poi, giacchè la ragazza si strinse nelle spalle con un gesto di noncuranza, Anna proruppe disperatamente:

— Io le accerto che non lo lascierò...

— E che volete che me ne importi!...

— Non lo lascierò neanche se la sposerà!

— E che volete che me ne importi!...

Nel nuovo silenzio, qualcuno nel corridoio picchiò alla porta, e una donna con spiccato accento napoletano chiamò:

— Lilì! Lilì! Chi ci hai, Lilì?...

— Nessuno mammà; amici. Va pure...

— C'è Ferdinando che ti voleva salutare...

— Digli che torni... Va...

La donna se ne andò ed Anna mormorò, tutta fremente:

— Io dovevo parlare a sua madre, non a lei...

— Era inutile; mammà fa quello che voglio io. Sentite, è meglio che facciamo conto di non esserci neanche vedute...

— Ah no!... Io dirò ad Albari...

— Sarà inutile anche questo — disse la ragazza quietamente, duramente, sicura della sua forza.

— Ma come ha fatto Albari ad innamorarsi di lei?... Ma come fa ad amarla?

La ragazza questa volta sorrise.

— E che ve ne importa?

— Sì, sì... — fece Anna guardandosi attorno con stupore e ribrezzo, come se si accorgesse soltanto ora di essere là dentro. — Ora capisco la sua forza... E' perchè non lo ama... Non lo ama affatto... Ma l'immaginavo... Lo vuol sposare perchè è ricco? vero, soltanto perchè è ricco?

Lilì Darcis sporse il viso, la guardò tutta, da capo a piedi, l'avvolse tutta in uno sguardo d'odio che la comprendeva intera dalle scarpine all'*aigrette* del cappello, dalla borsa d'oro, dai guanti alla pelliccia, che la valutava pezzo per pezzo quella semplicità composta di ricchezza e di buon gusto, e le domandò ridendo perfidamente:

— E voi, scusate, non è per la stessa ragione che ve lo volete tenere?

— Io?!!...

Anna balzò in piedi. Lei!! Lei che aveva trentamila lire di rendita!... No, quell'avventuriera non avrebbe mai potuto capire che cosa era stato il suo amore, che cos'era adesso il suo dolore...

Così anche quell'umiliazione era stata inutile... inutile come tutto il resto. Peraltro, quando fu a casa, affranta, vinta, spossata come una che si alza dopo una malattia mortale per la prima volta, di tanta tempesta di sensazioni, le restava — ella stessa se ne meravigliò — un acre desiderio di vendetta, un'impazienza smaniosa di vedersi davanti Michele per gridargli in faccia, senza riguardi:

— Ho visto la tua ignobile avventuriera... Ho conosciuto quella che mi ha rubato il tuo cuore e mi ha vinta, perchè è più giovane e più bella di me... Ma sta sicuro che non ti darà mai un'ora d'amore, che non ti amerà mai, che ti tradirà sempre, che t'ingannerà sempre, che si prenderà giuoco di te e riderà del tuo amore... Non ti ama! Non ti ama! Ti vuole per i tuoi quattrini!...

Poi quando se lo vide davanti, un po' curvo, un po' calvo, col viso devastato come lei, con quell'espressione rassegnata e dolorosa di un uomo non cattivo, nè indifferente, ma malato di una nuova passione, ella sentì affievolirsi quel desiderio di vendicarsi già così vivo.

Tentò, tuttavia; disse con un sorriso convulso:

— Sai da chi sono andata oggi?

— Da chi?

Albari la prese per un braccio quasi brutalmente: il suo volto aveva mutato espressione, fulmineamente nell'intuire la verità. Ah come ella sentì che poteva farlo soffrire, che poteva farsi odiare!... Ella lesse tutto su quel volto ansioso e spaventato: la paura che ella avesse fatto qualcosa contro l'altra, la schiavitù della nuova passione, la cieca illusione, una fede irremovibile e la stanchezza che ella non cedesse, ancora... Anna abbassò la testa. Non poteva decidersi a questo; farlo soffrire, farsi odiare...

— Sono andata da... mio cognato. Mi ha permesso a partire per qualche tempo. Ho deciso di andare in campagna. E' un secolo che non m'interesso più dei miei beni. Bisogna risolversi una volta o l'altra. I miei nipoti devono pur trovare le cose in ordine quando erediteranno da me...

Ella assaporò goccia a goccia l'atroce dolore di vedere quel volto caro a lei sopra ogni altro, rischiararsi lentamente, quegli occhi abbassarsi per non lasciare sfuggire dei raggi di gioia. Non potè reggere. Nascose il volto nel cuscino del divano.

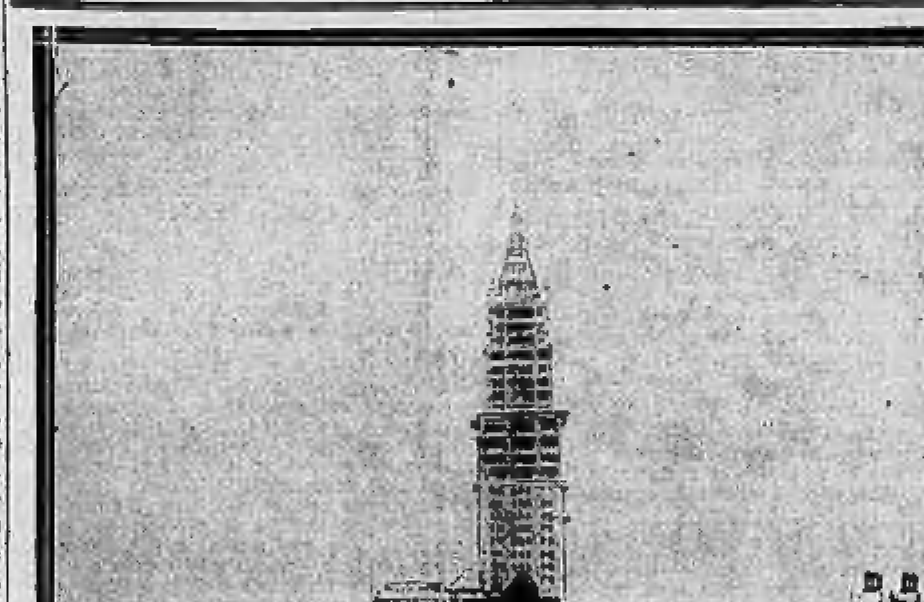
— Vattene... Va via Michele...

— Ma ci vedremo... ci vedremo ancora!...

— Va via... Non mi dir niente... Va via presto, che non avrò mai più tanto coraggio...

Egli se ne andò. Quando fu sola, Anna corse alla finestra per vederlo ancora una volta. Premendosi le mani sul petto, ella lo vide. Come andava lesto senza volgersi indietro nemmeno una volta! Come correva, povero Michele, verso quell'altra! E benchè mai il suo cuore fosse stato straziato come in quel momento, Anna sentì in lei, più forte del dolore, la pietà, la sublime, la divina pietà femminile per colui che andava con passo così celere a imparare che cosa voleva dire amare senz'essere amati, amare ed essere traditi, e soffrire senza speranza, e sentire la schiacciante, terribile, disperata inutilità della propria passione.

CAROLA PROSPERI.



Il Re dei "grattacielo,, a New York

Il 25 u. s., premendo un bottone elettrico, il presidente Wilson inaugurò ufficialmente il «Re dei grattacielo», edificato a New York col nome di Woodworth house». La mostruosa casa fu incominciata il 4 novembre 1910; consta di 55 piani; è alta 234 metri; esercita una pressione sul suolo di 936,810 quintali; ha 3000 finestre, 26 ascensori; sono state impiegate nella sua costruzione 20,000 tonnellate di acciaio; costa, infine, 37,500,000 lire.

Giornali e Riviste

In un articolo sulla rivista *Noi e il Mondo*, Margherita Borlo rievoca alcune visioni di Corfù, la più bella isola del mondo. Quando il nostro Re era ancora Principe ereditario, in uno dei suoi viaggi in Oriente si fermò qualche giorno a Corfù per visitare l'isola bella che fu sotto il dominio di Venezia. Arrivato sullo *yacht Savoia*, volle — con la tradizionale cortesia della sua Casa — onorare il Consolato generale di una visita; il Principe trovò il console con la consorte e la figlia, nonchè i notabili della colonia venuti per ossequiarlo: il Principe viaggiava in incognito, sotto il nome di Conte di Pollenzo; egli vestiva in borghese ed era accompagnato da vari personaggi, tra cui il generale Morra di Lavriano. Essendo ben noto che il giovane Principe era un dotto ed appassionato numismatico, dal console generale gli vennero offerte, in una scatoletta d'argento, quattro antiche monete jonie, che egli gradì ed ammirò assai. Si dichiarò entusiasta della bellezza dell'isola, dicendo che nemmeno il Libano ed il Bosforo offrono punti di vista così ammirevoli. Il Principe ammirò molto anche il costume che le donne indossano nelle solennità campestri, che vanno sotto il nome di «Paneghiri», ossia «della Madonna». Il costume è ricco e pittoresco: si compone di una sottana a crespe fitte di colore scuro, di un bolero di velluto cremisi, turchino o nero, ricamato d'oro, che copre una camicietta di garza o seta leggiera bianca; l'acconciatura del capo è bizzarra: è una specie di turbante di capelli posticci attorcigliato da una larga striscia rossa. Il costume dei contadini somiglia a quello albanese. In campagna, dopo la refezione, i contadini danzano i caratteristici balli greci, che risentono della vicinanza con l'Oriente: sono canzoni a danza, che si ballano figurate ed in giro, mai a coppie, su dei ritmi lenti, strascinati con la voce; il ballo nazionale è il «Sirtos».

***

Le note che il generale Laperrine, cui la Francia deve la pacificazione delle bellicose tribù Tuareg, ha pubblicato sulla *Revue des questions diplomatiques et coloniales*, hanno particolare interesse per l'Italia, che va di questi tempi svolgendo la sua opera di penetrazione nell'interno della Tripolitania. Importante è soprattutto constatare come il Laperrine operasse con forze esigue e costituite in buona parte da contingenti locali, lasciati sotto il comando dei propri capi, ciò che fa bene sperare anche per noi in Libia. Ma meritano attenzione speciale i mezzi usati dal generale per cattivarsi la fiducia dei Tuareg e per rendersi conto del loro vero stato d'animo; l'avvicinamento, p. es., dei bambini, che con il loro contegno rivelano quali siano i sentimenti che i loro genitori, nell'intimità della famiglia, e quando non nascondono il loro pensiero sotto le formalità ossequiose ufficiali, nutrono riguardo gli europei; quegli stessi bambini, per mezzo dei quali, con doni e con carezze, è possibile conquistare i cuori delle madri e dei padri. Ma notevole è pure il consiglio che un vecchio capo Tuareg, pieno di senno e di saggezza, dava al Laperrine: «Lascia che i vecchi imprechino alla Francia, e non infierire contro di loro. Se li perseguiti, crei inimicizia di sangue coi loro figli; se li disprezzi semplicemente, verrà presto la morte a liberarti di loro, mentre coi figli avrai vissuto e vivrai in buona pace».

***

Occupandosi del prossimo viaggio di Alfonso XIII a Parigi il *Gaulois* cita alcune cifre... spaventose erogate, in luigi sonanti, dal Tesoro nazionale per le spese dei ricevimenti e per quelle di una ospitalità ampia e regale. Il giornale le toglie dalla relazione del bilancio del Ministero degli Esteri. Nel 1908 il viaggio del Re di Svezia ha costato 279.999 franchi e 99 centesimi. Questi 99 centesimi lasciano pensare a molte cose... L'anno prima le spese per le feste in onore dei Sovrani di Norvegia ammontarono a 318.662 franchi. Il viaggio più costoso al Tesoro francese fu quello dello Zar e della Zarina, nel 1902; le spese raggiunsero allora la somma di 1.529.400 franchi. Tre anni dopo, il viaggio di Alfonso XIII provocò una spesa di 775.518 franchi e 76 centesimi; si trovano quasi sempre dei centesimi nelle note del Ministero degli Esteri. Il viaggio del Re del Portogallo — Don Carlos — nel 1905 costò circa 229.000 franchi; il meno costoso di tutti fu quello del Re d'Inghilterra, nel 1908: non costò che 103.035 franchi. Un particolare allegro: il Senato e la Camera dei deputati in occasione della visita di Don Carlos avevano votato un credito di 280.000; ma non se ne spesero che 249.358 franchi e 53 centesimi. Fu la prima volta che si realizzarono delle economie nel bilancio del Ministero degli Esteri!

***

All'*Hôtel Drouot* è avvenuto, giorni sono, la vendita di autografi illustri, qualcuno dei quali ha raggiunto veramente delle buone cifre. L'«aria» di Berlioz del *Benvenuto Cellini*, parole e musica: 85 lire; il manoscritto del *Bouddha*, di Jules Claretie, con disegni originali di Rolant: 250 lire; un ordine di pagamento di 1200 lire per vini della Du Barry: 90 lire; il manoscritto di *Conscience*, di Dumas: 410 lire; due Messe per Società corali, di Gounod: 125 lire; sei lettere assai sciocche di Victor Hugo: 155 lire; una lettera di Enrico III a sua madre, chiedente dei soccorsi: 370 lire; il manoscritto di *Confidences*, di Lamartine: 175 lire; il manoscritto di *Intime pitié*, di Pierre Loti: 412 lire; il manoscritto di *Grandes passions*, di Maupassant: 300 lire; la partizione autografa per piano della *Phèdre*, di Massenet: 410 lire; un ordine di pagamento, di Maria Antonietta: 145 lire; due lettere di Macchiavelli furono vendute, la prima 445 lire, e la seconda 640; un indirizzo di lettera inviata a Bonaparte: 90 lire; il manoscritto di Rachel, *Compliment*: 152 lire; il manoscritto di *Tilleus*, di George Sand: 340 lire; il manoscritto di *Vendre*, di De Vigny: 200 lire; una lettera di Caterina de' Medici al figlio Carlo IX: 665 lire. Concludendo, — scrive il *Gil Blas*, — c'è da trarre un ammaestramento: conservate gli autografi. Possono rappresentare una fortuna.

***

Intorno alle condizioni del piccolo, bellissimo e biondo Zarevich sono corse, mesi sono, notizie allarmanti. Ora il silenzio si è fatto intorno alla salute di S. A. R. I. Alessio Nicolajevic. Narra il *Journal* che, durante una delle più recenti riviste militari, mentre la carrozza dei principini era circondata da generali e ufficiali in grande divisa, l'erede al trono si divertiva a tirar pizzicotti ai polpacci delle gambe delle sorelle, le quali, per il rigore dell'etichetta, non potevano protestare in alcuna maniera e dovettero perfino reprimere qualunque segno di dolore. Un giorno, mentre lo Zar conversava nel proprio Gabinetto con un suo ministro, entrò il principe ereditario all'improvviso, chiamandolo famigliarmente: «Babbo, babbo!» Lo Zar fece il viso serio: «Sai che non devi chiamarmi così in presenza di ospiti». Allora il piccolo Alessio, mettendosi sull'attenti, dopo avere chiesto scusa, rispose gravemente: «Maestà! Le vostre figlie non mi lasciano tranquillo». Lo Zar rise e con lui rise pure il ministro. Ma per poco, chè il terribile bimbo aggiunse subito, grave: «Maestà, Spiegatemi perchè il vostro ministro non ha salutato il principe ereditario e ha riso delle sue parole in sua presenza!»

***

L'automobilismo in Italia ha fatto ormai dei grandi progressi ed ogni anno il numero delle vetture tassate aumenta in notevoli proporzioni. Da una statistica dell'*Economista* si rileva che negli anni 1907-1908 si contavano solo 5,079 vetture automobili, delle quali 207 adibite a trasporti in comune (omnibus) e 82 camions. Nel 1908-1909 ascesero a 6,333, delle quali 354 per trasporti in comune, 137 camions. Nel 1909-1910 le vetture tassate furono 7,737 e nel 1910-1911 furono 10,035. Per l'anno 1911-1912 si calcola che le automobili esistenti in Italia siano state circa 15,000, cifra che corrisponde ad un aumento dell'uso di questo mezzo di locomozione del cinquanta per cento circa.

Leggete in ottava pagina.

La maschera di ferro

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Lo sciopero automobilistico al Consiglio Comunale di Torino

Le importanti dichiarazioni del Sindaco

sull'ultimo convegno fra industriali e operai

(Seduta del 30 aprile 1913)

La seduta, come al solito, era indetta alle ore 15, ma alle ore 15,15 i consiglieri già presenti erano appena quattro o cinque.

La tribuna pubblica invece è subito affollatissima — l'elemento operaio in grandissima maggioranza — e parecchie diecine d'ospitalità affollano i corridoi ed il vestibolo, in attesa che anche per essi si faccia un posticino.

Dichiarazioni del Sindaco

Finalmente, alle ore 16,15, il SINDACO dichiara aperta la seduta, e, dopo aver scusata l'assenza del senatore Frola, fra la più intensa attenzione dell'uditorio dice:

— Prima di entrare nell'ordine del giorno, io prego i consiglieri di volermi permettere di fare un breve ed obbiettivo rendiconto dell'opera del sindaco, riguardo alla dolorosa vertenza dello sciopero degli operai automobilisti, in seguito al mandato che mi è stato dato e rinnovato per due volte dal Consiglio. Io ricordo al Consiglio quello che già in una altra seduta avevo avuto occasione di dire e che non è inopportuno di ripetere. Quando scoppiò questo sciopero, ed io ricevetti l'incarico di occuparmene, esaminai le posizioni reciproche. Innanzi tutto le mie trattative furono rivolte verso la parte industriale, per vedere se vi fosse la possibilità di ottenere che il memoriale proposto dalla parte operaia venisse in tutto od in parte accettato. Volli vedere se le concessioni, che dalla parte industriale erano già state fatte prima che scoppiasse lo sciopero l'anno scorso, potessero essere nuovamente date agli operai. La parte industriale rispose un «no» assoluto, categorico ed irrevocabile, per varie ragioni: specialmente per la ragione che le condizioni dell'industria erano mutate e che, secondo la parte industriale, tali concessioni erano state date allora in forma di prova, ma non potevano più venire concesse.

«In seguito a questa risposta, io feci un'altra proposta. Qui vado un po' sommariamente. Feci la proposta di un regolamento, prendendo le cose ex novo, rinnovando, se era possibile, ogni cosa, vale a dire la proposta di un regolamento, come già avevo fatto per lo sciopero dell'anno scorso. Su questo regolamento si sarebbe dovuto, secondo me, addivenire prima alla sua accettazione da parte del Consorzio degli industriali, e poi dalla parte degli operai. Questa mia proposta non fu accettata, perchè da parte degli industriali si rispose che le questioni principali sulle quali verteva la controversia erano due: aumento di stipendio e diminuzione di orario, e sabato inglese. Entrambe questioni, le quali gli industriali non credevano di accettare.

«Allora, visto che questo tentativo era rimasto inutile, feci un'altra proposta: proposi cioè che venisse concesso un aumento graduale di stipendio, di anno in anno, per tre anni. Invece di un aumento chiesto totalmente e subito, io proposi che questo stipendio venisse aumentato in una quota, in una cifra da stabilirsi di anno in anno gradualmente per i tre anni. In tale modo, secondo me, vi sarebbe stato il vantaggio da parte degli operai di avere effettivamente un aumento, e per parte degli industriali di avere la garanzia che con questo aumento, che sarebbe poi stato accresciuto al secondo e terzo anno, essi avrebbero avuto la tranquillità che scioperi in questo frattempo non sarebbero più scoppiati. Domandavo ancora, se era possibile, che alla tolleranza normale, che esiste già di cinque minuti prima dell'entrata al mattino e di cinque minuti prima dell'entrata al giorno, venisse anche aggiunta una tolleranza alla sera di cinque minuti per gli operai, per potersi lavare e prepararsi prima di uscire. Domandavo anche la diminuzione di orario giornaliero, escluso il sabato inglese, e proposi agli industriali la garanzia per l'osservanza di questi patti, non soltanto della Federazione metallurgica, ma anche della Confederazione generale del lavoro, come la stessa parte operaia mi aveva proposto.

«Queste mie proposte non furono ancora accettate e gli industriali asserirono che assolutamente non potevano muoversi dalla loro linea di condotta, che era stata prima adottata.

«Allora venne la seduta consigliare del 23 aprile, quando io dichiarai al Consiglio, in seguito alla domanda fattami dai consiglieri Corsi e Casalini, che le pratiche mie erano assolutamente approdate a nulla e che non vedevo una strada per iniziare nuove trattative. Intanto, in quella seduta, come i consiglieri ricordano, ebbe luogo una abbastanza lunga sospensione per una votazione. Allora, mentre quella sospensione durava, parvemi che forse si sarebbe potuto trovare, non dico una soluzione, chè sarebbe troppo grave la parola, ma un principio di soluzione, nel senso di fare una proposta con cui queste trattative — che parevano ormai rotte definitivamente — avrebbero potuto riprendersi.

«La proposta sostanzialmente era quella dell'orario continuativo. Io allora telefonai a colui che pare sia alla testa del movimento industriale, e gli dissi che su questa base si sarebbe potuto riprendere le trattative. Rispose che ne avrebbe parlato ai colleghi e che per altro gli pareva la cosa non impossibile. Detti allora convegno per la sera, alle 19, e tornai in Consiglio. Pareva che le cose potessero riuscire a qualche cosa di concreto.

«Alla sera, alle 19 del 23 aprile, al convegno feci questa proposta: Un orario continuativo per 10 ore consecutive, con mezz'ora pagata per poter mangiare, senza uscire dall'officina. Questa proposta che io facevo a tutta prima poteva parere una proposta non gradevole per parte degli operai; ma, secondo me, aveva un grande vantaggio: aveva una consonanza con altri operai dello Stato; per esempio, con gli operai dell'Arsenale, i quali hanno un orario continuativo, e con operai di altri paesi, come americani e inglesi, che pure hanno l'orario continuato e che se ne trovano bene. Pareva a me che potesse essere vantaggiosa anche alla classe operaia accettare questo principio, perchè attualmente l'operaio nostro vive molto lontano dalla fabbrica e quindi ben poco tempo gli rimane per le proprie faccende nella giornata. Calcolavo cinque minuti che occorrono ai nostri operai per prepararsi ad uscire; calcolavo una mezz'ora di tranvia per recarsi a casa, eguale tempo per il ritorno, e pareva a me che non sarebbe rimasta che poco più di mezz'ora effettiva, come diventava con l'orario continuativo. Pareva poi sovratutto a me che sarebbe stato molto utile ed accettabile per parte degli operai, il fatto di avere molte ore in più lungo la giornata a loro disposizione. Se fosse stata accettata la proposta mia di un orario invernale dalle 8 alle 18 ed un orario estivo dalle 7 alle 17, gli operai avrebbero avuto alla loro uscita dall'officina una quantità di ore, due, tre, o quattro, da impiegare, in completa libertà, per fare una quantità di cose che attualmente non possono fare, non solo pel divertimento, ma anche per l'istruzione e sotto altri svariati punti di vista.

«Gli industriali risposero allora che avrebbero sottoposto questa mia proposta al Consorzio, ma intanto fino da allora mi dichiararono — riservandosi di accettare o meno queste proposte — che, in caso affermativo, avrebbero voluto che il deposito di sei giorni di garanzia, stabilito attualmente, venisse portato a 10 giorni; e che questo patto dovesse durare fino al 31 dicembre 1916. Dichiararono poi che volevano assolutamente aboliti i cinque minuti di tolleranza al mattino ed i cinque minuti di tolleranza al pomeriggio, e che, invece della mezz'ora pagata — come avevo proposto — venisse fatto un aumento del 3 o del 3,50 per cento sugli stipendi. Inoltre, il contratto doveva essere un contratto individuale, appoggiato e garantito dalla Federazione.

«Queste proposte furono pubblicate sui giornali. La mattina del 24 aprile, gli operai si riunirono a Comizio, dove respinsero senz'altro le mie proposte.

«Probabilmente, se le avessi potuto esporre tutto il concetto mio molto chiaramente, minutamente e più precisamente ai rappresentanti degli operai, questo rigetto così improvviso e così risoluto non sarebbe avvenuto.

«Ad ogni modo, visto che questa proposta non era stata accettata, io domandai che venisse a colloquio con me il rappresentante della Federazione, signor Buozzi.

«Egli venne e consentì egli stesso che, ormai, su questa proposta non era più il caso di insistere, dopo che il comizio l'aveva così clamorosamente rigettata. Ma egli mi manifestò allora il desiderio di avere un convegno con gli industriali. Il rappresentante degli operai mi disse che, mentre aveva avuto un primo convegno già con gli industriali, che non aveva approdato a niente, sperava che in altro convegno, e con la buona opera che il sindaco avrebbe evidentemente prestato, si sarebbe forse potuto ottenere qualche cosa di diverso, anche se non sulla base della riduzione dell'orario.

«Questa idea del segretario degli operai automobilisti mi parve accettabile, tanto più che in quel clamoroso comizio del mattino, nel quale le mie proposte erano state solennemente fischiate, uno degli oratori del comizio aveva appunto detto che l'opera del Sindaco doveva limitarsi soltanto a mettere in rapporto di nuovo gli industriali con gli operai. Fu appunto perciò che accettai questa idea, nella credenza che da essa potesse scaturire qualche buon risultato. La sera del 25 aprile ebbi un convegno con gli industriali. Proposi loro senz'altro nettamente questo colloquio che mi veniva chiesto dalla parte degli operai. Al principio gli industriali furono riluttanti ad accettare questa proposta, che sarebbe stata la proroga di un equivoco, perchè essi non intendevano più trattare.

«Poi mi dissero che avrebbero preferito in ogni caso, se questo convegno si doveva fare, che non fosse stato presente il Sindaco e che fosse avvenuto invece liberamente fra gli industriali e gli operai. Io invece insistetti che se questo convegno si doveva fare si doveva fare alla presenza del Sindaco.

«Io ho insistito molto con gli industriali ed ho insistito per una sola ragione: per la speranza che da questo convegno si sarebbe potuto approdare a qualche accordo o ad un principio di una soluzione.

«Ed a questo riguardo devo difendermi fino d'ora da un'accusa che mi è stata fatta. E' stato detto e scritto in una lettera degli industriali che il sindaco aveva dato questo convegno per alcune sue ragioni, ed in questa lettera, che io leggo, si dice che il sindaco nutriva la speranza di riuscire a comporre la vertenza, per rispondere alla richiesta della Commissione operaia, che si lamentava di non poter discutere con gli industriali; per far sì che l'inaugurazione dell'Esposizione automobilistica avvenisse senza incidenti e di avere fatto pressione, anche a nome del prefetto, sugli industriali, affinchè volessero ancora sentire la Commissione degli operai.

«Ora, non posso lasciare la cittadinanza sotto l'impressione che per parte mia si sia voluto questo convegno, non per avviare una soluzione, ma per impedire che l'inaugurazione dell'Esposizione fosse guastata da manifestazioni.

«Innanzi tutto era questa una questione di ordine pubblico che non competeva con le mie attribuzioni. La questione dell'Esposizione era certamente importante per il sindaco e per il Comune, perchè il sindaco evidentemente non poteva non desiderare che un avvenimento d'importanza si svolgesse tranquillamente e liberamente; ed io, proprio nel colloquio avuto con gli industriali, ho anche accennato alla responsabilità che evidentemente avrebbero avuto troncando le trattative proprio alla vigilia dell'inaugurazione dell'Esposizione. Ma da questo a voler concludere che lavoravo per impedire una dimostrazione all'Esposizione, e soltanto per questo, ci corre molto.

«Io quindi assolutamente non posso accettare, nè ammettere anche lontanamente che l'opera mia sia stata prestata per quel determinato scopo. E questo io lo dico, perchè voglio mettere al coperto la mia responsabilità.

«Al 25 aprile, vale a dire il venerdì, io ricevetti dagli industriali questa lettera, di cui vado a dar lettura: «*On. Sig. Conte Senatore Teofilo Rossi*. - Abbiamo l'onore di comunicare alla S. V. Ill.ma che gli industriali automobilisti, vista la domanda fatta dagli operai, non hanno alcuna difficoltà di accordare un nuovo colloquio ai rappresentanti delle loro maestranze, anche assistiti dalla organizzazione operaia. Con ogni ossequio: *Consorzio Fabbriche Automobili*. - 25 aprile 1913».

«Questa lettera, io la ricevetti al mattino del 25, venerdì. Immediatamente dopo ricevuto questa lettera, ho pregato il rappresentante degli operai di venire da me nel pomeriggio alle 15. Ne dico anche il perchè. Ho convocato per le 16 del pomeriggio, perchè al mattino, alle 10, avevamo seduta di Giunta.

«Nel colloquio che io ebbi con il segretario della Federazione, gli manifestai il desiderio che il convegno avesse luogo all'indomani. Mio primo pensiero era stato quello che il convegno avesse luogo sabato, alle ore 17, e sarebbe stato più comodo per me, per una quantità di operazioni che avevo da sbrigare. Ma nel colloquio stesso feci notare al segretario degli operai che probabilmente, se il convegno avesse avuto luogo alle 17, vale a dire dopo l'inaugurazione dell'esposizione, taluno avrebbe potuto dire che si era indetto questo convegno solamente per tenere gli operai fermi e lasciare che al mattino l'esposizione si inaugurasse tranquillamente.

«Siccome non volevo assolutamente che questo potesse essere creduto, dissi anche scherzando: Facciamo il convegno domani alle otto del mattino. Così dalle otto alle nove e mezza avremo tempo di vedere questo scambio completo di idee delle due parti. Se poi non andiamo d'accordo, avremo tutto il tempo di fare la dimostrazione.

«Questo io dissi allora scherzosamente, non pensando che si sarebbe potuto dire quanto poi è stato stampato e detto.

«E' una questione, della quale non dovrei difendermi, perchè quelli che mi conoscono sanno che ciò non poteva essere nelle mie intenzioni; ma è sempre bene dire come stanno le cose.

«Allora comunicai questa proposta di riunione al mattino, alle 8, agli industriali. Sola la sera del 25 aprile, alle ore 21, ebbi la risposta degli industriali, che si erano riuniti, i quali mi dissero che accettavano. Allora alle 21 di sera, telefonai alla Federazione dei metallurgici, avvisandoli della riunione accettata per le 8 del mattino.

«All'indomani, il giorno della inaugurazione dell'Esposizione, alle ore 8, ebbe luogo il convegno, al quale erano presenti cinque degli industriali ed otto o dieci degli operai.

«Io volli che per questo convegno intervenisse a fare il verbale un impiegato del Municipio, che ho scelto precisamente, un alto impiegato comunale, il quale, per la sua nota correttezza, per il suo valore, per la sua assoluta indipendenza, e, sovratutto, per la sua onestà sicura e preziosa, potesse dare garanzia che questo verbale rispecchiasse esattamente quello che veniva detto in questo convegno da una parte e dall'altra.

«E' stato detto, e qui devo difendere anche l'opera di questo impiegato, perchè assolutamente lo difendo come se il verbale fosse stato fatto da me, che questo verbale era stato fatto incompletamente.

«Si venne a dire che una volta interrogato questo nostro funzionario se poteva leggere una parte del verbale, rispose che aveva preso degli appunti e che perciò non poteva leggere il verbale come se l'avesse stenografato correntemente. Il funzionario nostro, finita la riunione, che terminò verso le ore 9,35 o le 10, immediatamente si mise all'opera, e fece questo verbale. Questo verbale richiese tre ore per lo svolgimento della discussione. Lo presentò a me, che lo rilessi da capo a fondo molto attentamente e minutamente, e gli dissi che il verbale era perfetto e che non avevo assolutamente niente da dire. Gli dissi anche che questo verbale lo tenesse a disposizione.

«Alla sera, alle 21,30 del giorno 26, ricevetti la nota lettera del Consorzio delle fabbriche di automobili.

«Era dunque la rottura definitiva; e non lo nego che mi ha fatto molto dispiacere.

«Intanto gli industriali, in seguito ai commenti che erano stati pubblicati sui giornali, vennero a domandare comunicazione di questo verbale. Io allora diedi l'ordine al nostro funzionario di consegnare quel verbale a chiunque l'avesse domandato, ad una delle parti, a tutte e due, a chiunque, insomma avesse avuto interesse a conoscerlo.

«Ed era logico che facessi così, perchè, non essendo più possibile fare una seconda seduta, non si poteva questo verbale leggere alla presenza delle due parti ed avere l'approvazione dell'una e dell'altra. Così è avvenuto. Questa la ragione per cui, alla richiesta di un industriale, dissi al nostro funzionario che poteva liberamente darli questo verbale.

«Al mattino del 27, poi, io pregai ancora il segretario degli operai che venisse da me e manifestai con lui il rammarico, la sorpresa che avevo provato io pure per una rottura così improvvisa ed inaspettata ed allora, lo ricorderò sempre, gli dissi: «Ella vedrà che probabilmente, dopo la rottura delle trattative, si dirà che ho finito di convocare e di far trattare per impedire che una dimostrazione si facesse».

«Egli mi disse allora, e mi appello alla sua lealtà: «Stia tranquillo, chè se questo si dicesse, sarei io il primo a prendere la parola in sua difesa».

«Questo è quanto si svolse nelle trattative da una parte e dall'altra. A questo riguardo devo poi correggere una inesattezza che è incorsa nell'ordine del giorno votato nel comizio del 28 aprile, dove si disse, si parlò e si discusse la seconda proposta del Sindaco, e cioè quella della diminuzione del lavoro e sull'applicazione della medesima.

«Per la verità delle cose, questa proposta non è stata fatta dal Sindaco; è stata fatta dal rappresentante degli operai. Dirò però nettamente e schiettamente che l'avrei fatta io, se non l'avesse egli proposta.

«Un'altra inesattezza apparve sul nuovo colloquio. Effettivamente, gli industriali dissero fin dal principio e durante la discussione che, per qualunque questione si fosse svolta, avrebbero dovuto domandare prima l'autorizzazione del loro Consorzio.

«Ora io non so se il Consiglio vuole che io dia lettura del verbale... ».

— No, no!

— Essendo io, d'altra parte, sicuro che questo verbale è perfettamente esatto, è perfettamente corrispondente a quanto è stato detto da una parte e dall'altra, mi pare che la questione sia finita.

«Nè avrei quest'oggi al Consiglio nessuna altra dichiarazione da fare. Ho esposto nettamente i fatti come sono avvenuti; non è compito mio fare commenti, o ciò a questo riguardo. Dichiaro soltanto al Consiglio che, dopo aver esposto questi fatti con la massima obbiettività e imparzialità, sento di poter dichiarare che in questa lunga, dolorosa vertenza ho fatto tutto il mio dovere, senza riguardi e senza preferenze e anche senza curarmi delle disapprovazioni e dei fischi, senza che la mia mente sia stata preoccupata da alcun fatto, da alcun avvenimento estraneo alla questione.

«Sono dolente che gli sforzi non abbiano approdato a pratico risultato, come era vivissimo desiderio; ma ho la coscienza di aver fatto quanto era umanamente possibile, nell'interesse della nostra città». (*Approvazioni*).

Parla l'on. Casalini

CASALINI (*segni di grande attenzione*): — La relazione testè fatta dal nostro Sindaco, sopra lo svolgimento delle trattative per la conclusione dello sciopero automobilistico, ha confermato l'impressione dolorosa provata da noi tutti, dalla stampa cittadina e dalla cittadinanza, quando ebbe la notizia della rottura delle trattative.

«La sensazione penosa fu non soltanto per la rottura delle trattative, ma per il modo con cui avvenne, perchè quanti di noi hanno seguito la relazione sindacale, quanti di noi hanno letto nella relazione dei giornali e nel verbale di adunanza, hanno riportato questa impressione: che l'ultima riunione specialmente sia stata, non già per parte del Sindaco, ma piuttosto per parte degl'industriali, preordinata, non con quella perfetta correttezza e serietà di intendimenti, che sono assolutamente indispensabili in ogni relazione sociale e specialmente quando si ha da fare con delle masse così numerose, e che quindi sono anche dotate di una speciale, propria psicologia.

L'oratore fa la storia delle trattative e della loro rottura, e viene a queste conclusioni:

«Io non ho veste per dare dei consigli a nessuno, e tanto meno per dare dei consigli agli industriali; ad ogni modo, se volessi dire qualche parola di consiglio, la mia parola sarebbe evidentemente sospettata e sospetta. Ma tuttavia io mi permetto di fare da questa tribuna una osservazione, che mi pare abbia il suo peso. Gli industriali credono di avere in questo momento la forza e di poter stancare la massa operaia e farla ritornare al lavoro umiliata, malcontenta di sè, in modo che essa per un po' di tempo non abbia da rialzare il capo ed avanzare nuove proposte. Gli industriali sperano, e, del resto, lo hanno dichiarato, che con la propria resistenza eviteranno nuove domande e quindi nuove vertenze e quindi nuovi scioperi. Essi hanno affermato di così fare, non soltanto per le note che sono legate allo sciopero, ma anche per l'interesse dell'industria, la quale non potrebbe ormai sopportare dei miglioramenti e dei ritocchi nelle condizioni attuali, e neppure vuole ritornare a quelle condizioni, che furono già le condizioni degli anni passati. Ora io mi permetto di osservare che dal punto di vista dell'umiliazione della massa, i calcoli degli industriali sono perfettamente errati. Certo, la massa ha minori possibilità economiche della parte industriale, ha minori risorse finanziarie, e può anche essere che un giorno sia obbligata a posare le armi: ma non è in una città come Torino che la massa operaia possa dimenticare quello che è la sua ragione di essere, le sue speranze, il suo avvenire; non è in una città come Torino che le masse operaie possono per lungo tempo sopportare non soltanto le condizioni attuali, che sono minori di quelle passate, e sopportare per lungo tempo questa condizione di cose. Diviene facile profezia il dire che l'anno venturo noi avremo altre agitazioni ed andremo avanti a forza di agitazioni, di anno in anno, fino a che la massa operaia avrà ottenuto le proprie rivendicazioni dal punto di vista morale.

«Questo noi possiamo risolutamente affermare, perchè, come dicevo, la città di Torino presenta un cumulo tale di risorse per il quale la massa operaia può rinnovare ripetutamente questa sua battaglia, e quindi io non credo che gli industriali, neanche dal loro punto di vista, facciano un buon affare nel volere in questa occasione vincere ad ogni costo, mentre il Sindaco ed una larga parte della cittadinanza avevano additato una via onorevole per ambedue le parti per venire alla conclusione di questa dolorosa vertenza.

«Per quanto poi riguarda la impossibilità dell'industria automobilistica, io mi permetto di essere dubbioso. Io non sono, e l'ho già dichiarato in altre occasioni, competente specialmente in materia, ma però ho una certa coltura generale di indole economica ed ho anche una certa conoscenza dei fatti economici per osservare che questa affermazione non è giustificata.

«Non è giustificata per questa ragione: che l'industria automobilistica non si trova e non si è trovata fino al colmo della propria attività, ma si è trovata soltanto in principio della sua vera attività economica. L'industria automobilistica finora non ha fatto che la parte di industria di lusso. Ora c'è un campo completo ancor da sfruttare, appena all'inizio, che riguarda l'automobilismo applicato all'industria, ai servizi pubblici, all'agricoltura.

«Tutti sanno benissimo quante speranze e quanti tentativi si vadano facendo in ogni Paese, specie in Germania ed in America, per la introduzione del motore nel campo agricolo, e quando tutte queste nuove macchine verranno sostituite alla trazione animale, sarà un campo immenso aperto a questa industria.

«Poi, tutti sappiamo l'uso che si va facendo anche nell'esercito della parte automobilistica, tutti sappiamo il vasto campo aperto nei servizi pubblici ed in tutte le altre applicazioni dell'industria.

«Quindi non si è detto esattamente che l'industria automobilistica si trova nella impossibilità di fare qualche concessione, neppure di grande momento; come si è visto dal resto nella discussione della parte operaia. E neppure lo spauracchio della concorrenza americana può impressionare, perchè la concorrenza americana — al dire degli stessi industriali — non è una concorrenza neppure temibile, perchè non dà dei prodotti ben finiti, non resistenti come quelli che dà l'industria italiana, la quale in questo campo è mirabilmente precisa.

«Per tutte queste considerazioni, per le considerazioni di indole morale, per le considerazioni di indole economica, io vorrei sperare che le trattative possano in un tempo assai breve essere riallacciate. A me non pare possibile che in una città come Torino, la cui evoluzione di idee è stata così rapida in questi ultimi anni, si possa condurre innanzi una vertenza così lunga e così dannosa sopra una questione che non è insormontabile. Si tratta di fare un passo da ambo le parti. Ora, se la parte operaia è disposta a fare questo passo, io credo lo debba fare anche la parte industriale. Nelle transazioni non è soltanto la fortuna dei tempi moderni; ma nelle transazioni sta anche la pace sociale, che tutti quanti noi desideriamo.

I consiglieri ed il pubblico hanno seguito con la massima attenzione così il Sindaco, come l'on. Casalini. Parecchie frasi di quest'ultimo anzi sono sottolineate con mormorii e approvazioni da parte del pubblico, che applaude, benchè richiamato all'ordine dal Sindaco, le ultime parole del deputato socialista.

L'opinione del consigliere Corsi

CORSI dice che nessuno del Consiglio pensa che il Sindaco sia stato nelle trattative troppo debole o troppo ingenuo; tutti anzi devono lodarlo per la sua attività, la sua buona volontà. Per parte sua, non sospetta che gli industriali abbiano voluto condurre ancora avanti le trattative per evitare disordini il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione. Egli crede invece che gli industriali, o per suggestioni avute da qualche Associazione, o per sentimento egoistico si siano pentiti delle prime, per quanto lievi, concessioni che si dichiararono disposti a fare. Egli si augura però che ciò non sia, anche perchè ricorda le gloriose tradizioni dell'industria piemontese.

E' vero che gli operai non devono chiedere generosità; ma possono rivolgersi, senza che la loro dignità ne sia menomata, al Sindaco, che reca in mano il ramo d'ulivo; oppure a quegli altri istituti nazionali ed internazionali, che hanno appunto per iscopo la eliminazione dei conflitti fra industriali e mano d'opera.

Ricorda che se l'industria automobilistica raggiunse tanto grado di prosperità, gli industriali debbono ricordare che, oltre all'abilità degli ingegneri e al coraggio del capitale, ciò si deve anche e soprattutto all'abilità della mano d'opera.

Il Sindaco non deve preoccuparsi dei fischi...

Il SINDACO, ridendo: — Ma io non me ne preoccupai mai.... Sono gli incerti del mestiere!

CORSI termina facendo appello ancora alla buona volontà del Sindaco e di tutti coloro che possono con probabilità di successo aiutare di nuovo e stendere la mano ai due combattenti.

LEVI fa notare che le somme colossali che l'industria automobilistica segna nei suoi bilanci per le spese generali, dimostrano che queste Società e questi industriali possono pur concedere qualcosa alla massa operaia.

Egli vorrebbe che il Sindaco si rivolgesse ancora agli industriali a dicesse loro che quella odierna non è questione di amor proprio o di puntiglio, nè di patriottismo, e che è necessario che essi non si impuntino a voler prendere per l'appetito la massa operaia, che ha saputo con il suo contegno calmo e dignitoso cattivarsi le simpatie di tutta la cittadinanza.

Sappia la massa industriale che non ha la simpatia di tutta la cittadinanza.....

Voglia il Sindaco, che ha tutta l'abilità di un uomo politico consumato....

Voci: Non pare! (*Ilarità*).

LEVI... per quanto pieno ancora di energia giovanile, dire alla massa industriale tutta la responsabilità che si assume col suo contegno, ed esporle tutti i pericoli che va così accumulando per la massa operaia, per sè e per la città nostra.

Le parole del presidente della Camera di Commercio

BOCCA, dopo un ringraziamento al sindaco per l'opera pacificatrice da lui prestata, dice che crede inutile ogni parola per dimostrare il desiderio che è in tutti, che non incroci le braccia, egli pure, le braccia e non si dia per vinto. Faccia ancora un passo: gli auguri di tutti lo accompagnano. Torino si trova di fronte ad una contesa di carattere essenzialmente economico: non bisogna quindi nè essere pessimista, nè voler schierarsi da una parte o dall'altra. Egli non condivide l'atteggiamento preso da Casalini e da Levi. L'industria automobilistica si è fatta grande non per virtù sola degli operai, ma anche per virtù degli industriali.

Egli non può condividere l'idea che gli industriali vogliano ora premere, schiacciare le proprie maestranze. Questo periodo doloroso dell'industria, fortunatamente per Torino, è finito: tutti gli industriali sanno che il progresso e la vita della loro industria sono collegati intimamente al benessere delle masse operaie. Facendosi forte della temperanza con cui dello sciopero si è parlato anche in Consiglio, della serenità con cui si trattò l'avvenimento da chi rappresenta più direttamente la massa operaia, egli trae auspici che il conflitto possa essere sepolto, senza perdita di dignità nè dall'una parte nè dall'altra; e termina facendo egli pure appello alla buona, coraggiosa volontà del sindaco onde voglia riprendere le trattative.

Il SINDACO ringrazia tutti gli oratori delle buone parole che hanno avuto per lui e che lo compensano largamente delle amarezze avute. Non si rifiuta di riprendere le trattative, ma in un caso solo: che ne sia invitato e dall'una e dall'altra parte. Agendo diversamente ne andrebbe di mezzo la sua dignità stessa (*approvazioni*). Qui in Consiglio vi è il rappresentante più elevato dell'industria, vi sono robusti, valorosi patrocinatori degli interessi più diretti degli operai: vedano essi che io sia invitato ancora a prestare l'opera mia di paciere, di mediatore, ed io l'opera mia darò ancora di buon grado, volontariamente fino al sacrificio (*approvazioni*).

LEVI: — Non possiamo per regolamento proporre un ordine del giorno; ma le idee manifestate da tutte le parti del Consiglio significano che il Consiglio stesso unanimemente desidera che le parti deferiscano al sindaco la vertenza come arbitro, impegnandosi in precedenza ad accettarne il lodo.

La concessione del Regio

E finalmente si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, e la tribuna pubblica, come per incanto, si sfolla in un momento, non restandovi più che i soliti frequentatori, quelli che non l'abbandonano mai, nemmeno durante le sedute più... noiose.

La proposta per la Scuola veterinaria è approvata dopo brevi osservazioni di FOA a cui risponde il SINDACO.

CASALINI, VIGARI, AVEZZANO e SINCERO propongono che la discussione sulla riforma del servizio tecnico dei Lavori Pubblici sia rinnovata, affinchè i consiglieri possano studiare meglio la questione, avendo ricevuto appena da dodici ore la relazione del Sindaco. E la discussione è rinviata.

Si discute invece subito il capitolato per il Teatro Regio.

LAVA dichiara che voterà contro, per ragioni già da lui ripetutamente esposte ed anche perchè crede che quegli egregi signori che hanno costituita la nuova Società per il Regio, dovrebbero esercirlo anche a tutte loro spese.

Il SINDACO: — Non facciamo pentire quei signori di ciò che hanno fatto!

AVEZZANO e FINO invece mandano un vivo ringraziamento a quanti amici dell'arte che hanno stabilito di portare al nostro Regio spettacoli di primissimo ordine e degni in tutto delle tradizioni del nostro massimo teatro.

FINO, però, avrebbe voluto che si fosse studiata bene prima la questione, date le condizioni del nostro Bilancio, è da conservarsi non solo, ma aggravarsi come si fa, la spesa del Comune pel teatro Regio. Non sa se si possa con serena coscienza volere un aggravamento di spesa cui dovranno provvedere poi i consiglieri.... futuri. Voterà contro il capitolato.

Il SINDACO si associa al ringraziamento di Avezzano, dà quindi spiegazioni a Fino facendogli osservare che il capitolato in discussione non si differenzia per nulla da quelli antichi, e che l'impresa cui si tratta non è un'impresa nuova, ma anzi ha già al suo attivo un bel passato e dà tutte le garanzie di potere e saper reggere ottimamente per tre anni il nostro Regio.

LAVA replica che già altra volta il Municipio è stato ingannato a proposito della bontà e capacità di imprese, e LEVI esamina talune disposizioni del capitolato riguardanti la concessione del teatro per spettacoli di beneficenza.

Dopo una replica di FINO e altre spiegazioni del SINDACO, il capitolato è approvato.

Gli altri argomenti che seguono sono approvati senza osservazioni, e alle 18 e un quarto la seduta pubblica è finita: ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per disposizioni riguardanti il personale.

Le dimissioni di Abignente
da presidente della Giunta del bilancio

Roma, 30, notte.

L'on. Abignente, Presidente della Giunta generale del Bilancio, ha inviato al vicepresidente della Giunta stessa la seguente lettera: «Poichè una Commissione parlamentare d'inchiesta ha creduto di fare il mio nome proponendolo ad obbietto dei suoi apprezzamenti, pel rispetto che debbo all'on. Giunta generale del Bilancio, la quale volle sin qui onorarmi della sua fiducia, presento con questa lettera le mie dimissioni dalla carica di Presidente dell'illustre consesso, anche perchè l'altissimo ufficio non possa sembrare scudo alla mia persona. Mi affretto a farlo con tanta maggiore serenità, in quanto questo mio atto non arreca alcun ritardo nei lavori parlamentari, trovandomi di aver già adempiuto a tutti gli incarichi che l'on. Giunta volle affidarmi. E l'on. Giunta, avendo tempestivamente riferito su tutti i bilanci e su quasi tutti i disegni di legge deferiti al suo esame, prego la S. V. Ill.ma di voler dare immediata comunicazione della presente all'on. Giunta generale. F.to: *Abignente*».

La missione
della Croce Rossa Italiana in Bulgaria ritorna in Patria

Sofia, 30, notte.

La missione della Croce Rossa Italiana, che per sei mesi ha curato i feriti a Lule Burgas, è giunta a Sofia, in viaggio di ritorno per l'Italia. Venne ricevuta alla stazione dal Ministro d'Italia Cucchi-Boasso, dal segretario della Legazione italiana, dai rappresentanti della Regina, della Croce Rossa Bulgara, del Ministro degli Esteri e da altre personalità.

Il presidente della repubblica cinese
dimissionario?

Parigi, 30, sera.

Mandano da Pechino al *New York Herald*: Si annunzia che Yuan Shi Kai ha l'intenzione di dare le dimissioni da presidente della Repubblica. I clamori sollevati dalla pretesa violazione della Costituzione che egli avrebbe commesso firmando il nuovo prestito detto «delle cinque Potenze» ha avuto per risultato di decidere il Senato a votare una risoluzione che respinge questo prestito. Il Governo si trova in gravi imbarazzi ed i diplomatici stranieri di qui pensano che se Yuan Shi Kai non prende una ferma decisione, il suo prestigio scomparirà immediatamente.

Pekino, 30, sera.

Il ministro degli esteri ha notificato alle Legazioni delle Potenze interessate al prestito che il Governo cinese accetta in suo nome e in quello dei suoi successori la responsabilità piena ed intera del prestito stesso. Il presidente del Senato ha informato il Senato che il contratto del prestito verrebbe sottoposto alla Camera dei rappresentanti appena questa sarà stata organizzata. Su 274 senatori 123 sono assenti. 131 senatori voteranno per l'annullamento del prestito. La Camera dei rappresentanti non si è posta d'accordo ancora sulla procedura da seguire per eleggere il presidente. (*Ag. Stefani*).

Un ritardo di cinque ore
al direttissimo Torino-Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Il direttissimo Torino-Genova-Roma, che doveva arrivare stamane alle 9,35, è arrivato con un ritardo di oltre cinque ore, vale a dire verso le 15. Questa notizia aveva fatto spargere la voce che vi fosse stata qualche grave disastro ferroviario. Tale voce era insussistente. Le notizie giunte alla stazione di Roma informano trattarsi di un lieve incidente ad un treno merci, il quale costrinse il direttissimo a fermarsi in una galleria, nel tratto Pisa-Genova. Appena la linea è stata liberata, il direttissimo riprese il viaggio verso Roma.

La relazione ufficiale della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

(Per telefono alla STAMPA)

Diamo nella sua integrità questo documento, che è il sunto ufficiale della relazione della Commissione d'inchiesta. I nostri lettori troveranno in esso il chiarimento e la conferma delle nostre particolari informazioni che siamo andati pubblicando in questi ultimi tempi:

Roma, 30, notte.

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia, senatore Secondo Frola, ha oggi presentato ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati la relazione della Commissione stessa.

La relazione, contenuta in un volume di pagine 431, con un secondo volume di allegati, è divisa in tre parti corrispondenti al mandato affidato alla Commissione d'inchiesta dalla legge 4 aprile 1912, n. 317, e cioè:

a) determinare le cause della differenza fra le somme preventivate e quelle effettivamente spese, così nella costruzione, come nelle opere successive per il funzionamento ed arredamento del Palazzo di Giustizia in Roma;

b) ricercare e mettere in evidenza le responsabilità di qualsiasi ordine anche politico;

c) proporre i provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di eccessive differenze fra i preventivi e le spese effettive e di sperperi nei lavori dello Stato.

Alla parte prima precede una breve introduzione, nella quale si accenna all'importanza ed ai limiti del mandato affidato alla Commissione e si riassumono i precedenti parlamentari.

I primi provvedimenti pel Palazzo di Giustizia. — Il Concorso. — Mancata previsione nel progetto e nei preventivi di spesa.

La parte prima è divisa in nove capi; il primo dopo avere accennato al metodo seguito dalla Commissione per l'accertamento delle cause di differenze tra le somme preventivate e quelle spese, riassume i primi provvedimenti legislativi riguardanti il Palazzo di Giustizia dalla legge 14 maggio 1881, concernente il concorso dello Stato nelle spese edilizie della città di Roma, al decreto 6 maggio 1883, col quale veniva indetto un pubblico concorso tra gli architetti italiani, preventivandosi per la esecuzione dell'opera una somma di otto milioni approssimativamente, escluse le decorazioni.

La relazione, dopo aver ricordato come tale concorso dovette essere rinnovato due volte, finchè nel 1886 venne scelto il progetto dell'architetto Calderini, rileva come la Commissione giudicatrice abbia trascurato di illuminare, fin dal primo momento, gli enti interessati (Comune e Ministero di Grazia e Giustizia) della sproporzione tra la spesa assegnata e la mole dell'opera prescelta, osservando come se tale avvertimento fosse stato dato, si sarebbe iniziato un sistema di sincerità che avrebbe impedito od almeno attenuato il grosso equivoco che si è poi venuto formando e che anche oggi si ripete, che cioè la somma di otto milioni assegnata nel decreto del 1883, non costituiva una limitazione di spesa.

La Commissione rileva a questo punto come la doverosità di valutare la portata finanziaria dell'opera non fu sentita nemmeno quando lo studio del progetto venne definitivamente assegnato al prof. Calderini, giacchè questi non fu richiesto che dello svolgimento grafico del progetto, senza alcun corredo di computi metrici e di estimativi. E nemmeno nel 1888, quando l'on. Zanardelli volle dar inizio alla esecuzione dei lavori, si stabilì un preventivo esatto del costo completo del Palazzo, giacchè, come ebbe a dichiarare il prof. Calderini stesso alla Commissione governativa per le opere edilizie di Roma, « la perizia dell'intiero Palazzo, secondo il progetto approvato, non fu richiesta prima della approvazione ».

E così, mentre nel decreto di concorso si assegnava per la costruzione del Palazzo la somma di otto milioni, all'inizio dei lavori, senza alcuna approvazione da parte del Parlamento, si limitava la spesa entro i limiti di L. 5.148.100 disponibili sui 30 milioni assegnati al Comune di Roma. E questo fondo veniva poi ancora ridotto. Il prof. Calderini prevedeva che con quei fondi si sarebbero potuto eseguire soltanto le fondazioni, il sotterraneo ed il piano terreno, previsione anch'essa errata, perchè, come si vedrà in seguito, la somma occorse per tali opere superarono del doppio il preventivo.

Così, senza alcun preventivo accertamento della somma che in definitiva sarebbe occorsa per il completo edificio, si iniziava parte di esso su un progetto parziale che ottenne l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio di Stato, chiamato nell'adunanza del 6 febbraio 1889 a dare il suo parere per l'aggiudicazione del lavoro, con la facoltà di procedere alla licitazione privata, fu d'avviso che si potesse fare eccezione alle norme generali di legge; però il voto d'approvazione era subordinato alla condizione che si dovesse prima aggiungere nel capitolato una convenzione esplicita tra il Ministero di Grazia e Giustizia ed il Municipio di Roma, mercè la quale si conservasse all'affare il suo vero carattere giuridico, regolando gli scambievoli diritti ed obblighi e riaffermando la responsabilità del Municipio.

In seguito a tale parere si stabiliva che il Ministero di Grazia e Giustizia potesse eseguire il primo lotto del Palazzo in nome e vece del Comune di Roma sul fondo del concorso governativo, affidando effettivamente la gestione dei lavori al Ministero stesso, il quale, con decreto 18 maggio 1889, provvedeva alla istituzione di un ufficio tecnico ed amministrativo presso il Ministero, allo scopo di dirigere e sorvegliare i lavori. Direttore di tale ufficio era l'ing. prof. Guglielmo Calderini.

Il primo periodo dei lavori

Il capo secondo riassume la storia dell'appalto del primo lotto e dei primi dissensi tra l'Amministrazione e la Ditta appaltatrice, Belluni e Basevi, critica le eccessive proroghe a questa concesse dal Governo, rilevando come i rapporti tra lo Stato e la ditta Belluni e Basevi fossero fin dal 1892 oggetto di richiami alla Camera dei deputati.

Esamina quindi il periodo dei lavori in economia, intercedùto tra l'appalto Belluni e Basevi e quello Marotti, dimostrando il disordine che regnò nel cantiere durante quel periodo, poco proficuo, di lavoro.

I primi arbitrati

Il capo terzo tratta degli arbitrati (1895-00) tra l'Amministrazione dei lavori pubblici e l'Impresa Marotti, e la Commissione, dopo avere esaminate le diverse domande ed i quesiti sottoposti agli arbitri e di lodi emessi favorevoli all'Impresa, per un importo complessivo di L. 446,996.57, rileva come durante il periodo dell'appalto Marotti, malgrado la maggiore possibilità di contestazioni, queste si mantennero in limiti abbastanza modesti, specie in confronto di quelle sorte in seguito. Però anch'esse si sarebbero in buona parte potute evitare, se nei patti del capitolato e negli elenchi dei prezzi si fossero tenute presenti le condizioni affatto speciali dei lavori, la cui esecuzione si doveva affidare all'impresa.

La Commissione rileva inoltre che i provvedimenti dati per la direzione dei lavori, per quanto modificati più volte, concorsero ad aumentare gli inconvenienti.

La legge 6 agosto 1893 - Appalto Borrelli - Sospetti sorti fin dall'epoca delle aste

Nel capo quarto si ricorda la legge 6 agosto 1893, con la quale si autorizza la spesa di 20 milioni per il Palazzo, oltre i sei già erogati, e l'incarico affidato al prof. Calderini di procedere alla compilazione del progetto esecutivo per il compimento del Palazzo stesso, progetto che, eseguito dal Calderini, dopo varie modificazioni suggerite allo scopo essenzialmente di mantenere la spesa entro più ristretti confini, veniva approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato.

In base a tale progetto, essendosi provveduto all'appalto d'urgenza (per asserite ragioni d'ordine pubblico, per dar lavoro agli operai della Capitale) risultò aggiudicatario l'ingegnere Pasquale Borrelli, mediante il ribasso del 15.0062 per cento e così per il prezzo netto di L. 8,483,342.50 col termine di quattro anni dall'inizio dei lavori, inizio che seguì il 30 aprile 1897.

La Commissione rileva a questo punto come fin da quando il Borrelli si presentò per adire all'incanto, gravasse contro di lui qualche sospetto, sì che l'ufficio del Ministero, incaricato di esaminare i titoli dei concorrenti alle aste, aveva proposto di non ammettere alla medesima nè il Borrelli, nè il Ricciardi ed il Mannajuolo, che si sapeva essere soci del Borrelli. Ma la Commissione dichiara d'aver potuto assodare che il Borrelli potè essere compreso nell'elenco dei concorrenti per decisione del ministro Prinetti, al quale il Borrelli era stato raccomandato dall'on. Abignente, e l'ing. Coletta, capo dell'ufficio speciale, assicurò di essere stato informato che il Borrelli aveva dato parola d'onore al Ministro di non avere alcun socio. Il questo alla Commissione risultò non vero, avendo rinvenuto tra le carte sequestrate a Napoli una procura in data 7 febbraio 1897, rogito Saggese, dalla quale risulta che il Borrelli, contrariamente alla data parola d'onore, era socio del Ricciardi e del Mannajuolo, dai quali anzi riceveva procura di presentarsi all'incanto.

I lavori complementari affidati all'Impresa Borrelli - Convenzione 2 novembre 1899 che la Commissione non approva - Transazioni.

Nel capo quinto trattasi della concessione fatta all'impresa Borrelli (la quale appena posto mano ai lavori cominciò a lagnarsi di ritardi che a suo dire si frapponevano nel comunicarle gli ordinativi dei lavori), a trattativa privata, dei lavori per la completa ultimazione del Palazzo, accordandosi con atto 2 novembre 1899, all'impresa stessa un'altra speciale agevolazione, quella di ottenere di essere esonerata dal prestare una speciale cauzione pei detti lavori complementari. Contestualmente a tal nuova concessione l'Impresa, pur mantenendo il termine di quattro anni per l'ultimazione dei lavori principali, dichiarò di rinunziare e ritenere come nulle e non avvenute le riserve e proteste riguardanti il ritardo sino allora verificatosi nella consegna degli ordinativi.

La Commissione dichiara che tale convenzione non può avere il suo consentimento nè per la forma, nè per la sostanza, nè per le agevolazioni concesse.

Rileva quindi la gravità di questa convenzione che ebbe conseguenze finanziarie gravissime, senza raggiungere nemmeno lo scopo prefissosi, quello cioè di lenire i danni della disoccupazione fra gli operai edilizi della capitale.

Tale convenzione non riuscì ad eliminare le cause delle controversie, giacchè poco dopo l'Impresa riprese le proteste per il ritardo nella consegna degli ordinativi e finì col chiedere la costituzione di un collegio arbitrale, il quale con lodo 24 maggio 1901, accogliendo la pregiudiziale sollevata dall'Avvocatura erariale nell'interesse del Ministero, ritenne che le questioni sollevate dal Borrelli non fossero tali da essere risolute immediatamente e decise che la definizione fosse rinviata a dopo il collaudo.

L'Impresa impugnò questo lodo per nullità e contemporaneamente, essendo scaduto il termine per la ultimazione dei lavori compresi nel contratto principale, si rivolse al Ministero chiedendo di sapere per quale epoca l'Amministrazione avesse stabilito di fornire gli ordinativi specificati in apposito elenco e quale provvedimento intendesse adottare in ordine al termine già scaduto ed alla ripartizione degli ordinativi anzidetti.

Queste due controversie non ebbero seguito, essendo le parti addivenute ad un componimento concretato nella convenzione 1.o ottobre 1901, convenzione che la Commissione ritiene parimenti illegale.

In esecuzione a detta transazione ebbero luogo due giudizi arbitrali, l'uno definito con sentenza 15 marzo 1902, l'altro in data 16 gennaio 1903. Quest'ultimo fu impugnato di nullità, deducendosi che uno degli arbitri, il commendator Raffaele De Cornè, non avrebbe potuto assumere l'ufficio di arbitro, avendo partecipato alla compilazione del progetto ed essenzialmente al capitolato speciale.

L'eccezione di nullità dopo una sentenza interlocutoria del tribunale, fu accolta dalla Corte d'appello e dopo che le parti avevano ricorso in Cassazione, si addivenne, in data 10 giugno 1905, ad un atto di transazione.

Nella seconda parte della relazione si prendono in esame le responsabilità morali e politiche che da tale transazione possono derivare, mentre nella parte prima se ne fa una indagine accurata dal punto di vista tecnico e si conclude che l'ufficio del Genio civile fu eccessivamente pessimista nel giudicare le conseguenze dell'eventuale annullamento del lodo ed eccessivamente largo nel proporre cifre di compenso.

Si esamina poi la transazione suppletiva in data 19 giugno 1905, transazione che costituisce, secondo la Commissione, una nuova prova della poca oculatezza dell'Amministrazione e dell'abilità dell'Impresa e che non è giustificata nè dal punto di vista tecnico, nè da quello giuridico.

Esami tecnici
Aumenti di spese ed opere complementari

Seguono poi i capi sesto e settimo che si riferiscono propriamente all'esame tecnico delle varie cause di differenza tra le somme preventivate e quelle spese: infatti nel capo sesto si prendono in esame le spese incontrate per la preparazione dei modelli al vero e gli inconvenienti derivanti dalla duplicità di direzione e si enumerano e si discutono le varianti introdotte nel fregio della trabeazione del primo piano del cortile d'onore; si esaminano le perizie suppletive 28 aprile 1900, 1 luglio 1900, 26 luglio 1901 e si tratta della costruzione del cornicione dal punto di vista tecnico.

Si esamina poi l'aumento di spesa derivante dall'impiego della pietra di Rezzato invece del travertino, sostituzione che non è l'ultima causa dell'eccessiva differenza tra le somme preventivate e quelle effettivamente spese.

Infine si prende in esame l'impianto del riscaldamento e della ventilazione.

Nel capo settimo si tratta delle decorazioni artistiche del Palazzo, si esaminano gli appalti per gli infissi in legno, per gli ascensori, gli apparecchi d'illuminazione, le tinteggiature e verniciature e l'arredamento del Palazzo, e si fa una minuta critica dell'impianto dei parafulmini, che diede luogo a tante discussioni.

Esame giuridico dei lodi

Il capo ottavo contiene l'esame giuridico dei lodi pronunziati nel corso dei lavori dell'appalto ed è un riassunto della relazione (che si pubblica integralmente come allegato) compilata dal senatore Ludovico Mortara; relazione che contiene una censura severa per tutti i lodi pronunciati (ad eccezione del quinto) e che rileva la deficienza dell'Avvocatura erariale, come organo di difesa dello Stato.

Le spese sostenute al 31 gennaio 1913

Infine il capo nono ed ultimo della prima parte contiene le conclusioni della parte stessa e cioè riassume le somme spese pel Palazzo, per la costruzione del quale erasi aperto un pubblico concorso indicante come base la spesa di otto milioni escluse le decorazioni, e comprese le pitture ed il riscaldamento e che invece al 31 gennaio 1913 viene a costare lire 39,272,173.98 oltre le lire 238,500 annue per le spese di piccola manutenzione e per l'esercizio del riscaldamento, senza contare i lavori e pendenze in corso, delle quali la Commissione si occupa nella terza parte della relazione.

Si riassumono le principali cause della differenza tra le somme preventivate e quelle spese, quali la mancanza di un progetto preciso, completo, con tutti gli elementi che dal punto di vista tecnico ed amministrativo sono necessari per la costruzione di un edificio; la deficienza dell'azione dell'Amministrazione dello Stato, non corrispondente nè all'entità del lavoro nè alla tenace o sottile insistenza delle Imprese; la inettitudine e negligenza di parte dei funzionari dello Stato; la intrusione dell'autorità politica, specie nel primo periodo dei lavori; la scelta della ditta Borrelli e l'azione delittuosa della medesima, i risultati dei lodi arbitrali ed i conflitti tra la Direzione artistica e quella tecnica; infine i continui cambiamenti nella Direzione tecnica ed amministrativa.

Conclusioni riassuntive delle cause della differenza tra le somme preventivate e quelle spese.

Dopo un breve cenno sulle molte leggi e decreti relativi al Palazzo di Giustizia, la prima parte termina con le seguenti conclusioni riassuntive delle cause della differenza tra le somme preventivate e quelle effettivamente spese:

1.o Che la prima causa di detta differenza si deve ricercare nei mezzi inadeguati, coi quali il Governo, per provvedere in breve tempo ai vari servizi pubblici della capitale, ed in particolare, nello stanziamento insufficiente, di appena 30 milioni, stabilito dalla legge del 1881, con cui lo Stato concorreva alle spese, che il Comune di Roma doveva sostenere per costruire importanti opere edilizie, tra le quali il Palazzo di Giustizia. La legge non determinava la somma da spendere per ogni opera, nè poneva alcun termine per il loro compimento.

2.o Che mentre il decreto Reale del 1883, relativo al concorso per il progetto del Palazzo dichiarava che la spesa doveva essere di circa otto milioni, escluse le decorazioni, le Commissioni giudicatrici non valutarono la portata finanziaria del progetto Calderini ed all'atto dell'esecuzione dei lavori, il fondo assegnato al Palazzo veniva invece ridotto a lire 5.111.650,32. E' quindi si preparava un progetto parziale, limitato alle fondazioni, al sotterraneo ed al piano terreno, e si iniziavano i lavori, senza alcun preventivo accertamento della somma, che in definitiva sarebbe occorsa per il completo edificio, cioè senza rilevare la grave sproporzione esistente tra la somma assegnata e la mole dell'opera, che si intendeva eseguire.

3.o Che già nel primo periodo dei lavori (appalto Belluni-Basevi), la condotta dell'Amministrazione non fu esente da incertezze, contraddizioni e negligenze. Alle domande di maggiori compensi, avanzate dalla Ditta appaltatrice, si rispondeva, accordando proroghe, anticipando lire 250.000 per il cantiere, che solo in fine dell'appalto si sarebbe dovuto scontare, stipulando per scrittura privata, senza intervento dei corpi consultivi, la convenzione 26 settembre 1891, rinviando all'esame di una Commissione peritale la decisione su altre domande della Ditta, accordandole in fine, colla transazione del 1894, circa due milioni e mezzo di compensi. E nelle contese tra l'Amministrazione e la Ditta cominciò ad intromettersi l'autorità politica, che, per timori di agitazioni operaie, premè sull'Impresa, perchè tenga occupato nel cantiere un certo numero di operai. Così stando le cose, si spiega come per ultimare il solo rustico del piano terreno, occorressero circa lire 9.500.000, cioè circa il doppio della somma preventivata.

4.o Che durante la laboriosa liquidazione del primo appalto, protrattasi dal 30 novembre 1893 al 16 marzo 1894, quando cioè l'Amministrazione provvide a continuare i lavori ad economia, detti lavori si svolgevano in gran disordine, con un numero di operai superiore al bisogno, e quindi le opere da compiersi previste in lire 733,672, vengono di fatto a costare più di 937,000 lire, senza contare che la nuova impresa appaltatrice trasse poi motivo dal disordine in cui trovò il cantiere, per chiedere agli arbitri maggiori compensi.

5.o Che anche per i lavori relativi al compimento del piano terreno (impresa Marotti), durati dal luglio 1894 al marzo 1896, l'Amministrazione non fu abbastanza provvidente nei capitolati d'appalto, sì da premunirsi contro l'abilità dell'impresa; per cui si ebbero numerose riserve nei registri di contabilità ed una serie di controversie, risolte da due Collegi arbitrali, in seguito alle quali la Ditta ricevette circa 419,000 lire di maggiori compensi.

6.o Che l'impresa Borrelli mentre avrebbe dovuto essere esclusa, venne invece ammessa alle aste; che nel contratto d'appalto venne stabilito il termine di quattro anni per l'ultimazione dei lavori, termine assolutamente insufficiente, e che ciò non ostante, colla convenzione 19 agosto 1899, si affidarono, a trattativa privata, alla stessa ditta Borrelli, già conosciuta per la sua litigiosità, i lavori di finimento del palazzo, esonerandola anche dal prestare nuova cauzione. Che a dette concessioni ed agevolazioni illegali si aggiunsero errori tecnici gravissimi, mantenendo fermo, colla stessa convenzione del 1899, il termine di quattro anni per il compimento dei lavori principali, e quindi ponendosi in condizione di dover accordare proroghe, a ritardare gli ordinativi, ad ordinare costose varianti, ed in ogni modo dando motivo all'impresa di chiedere maggiori compensi ed arbitrati.

7.o Che anche la successiva convenzione 1.o ottobre 1901, colla quale si rinviavano al collaudo le gravi contestazioni per i ritardi, non fu stipulata nelle forme prescritte dalla legge; che la maggior parte delle motivazioni date dal Genio civile per i proposti maggiori compensi, che condussero alla transazione 10 giugno 1905 (per cui vennero accordate all'impresa 845.000 lire) erano infondate; che nelle numerose perizie suppletive compiute durante il corso dei lavori dell'appalto Borrelli l'importo previsto dall'Amministrazione non rappresenta l'onere effettivo che lo Stato doveva subire per i mutamenti eseguiti, perchè anche queste perizie e gli ordinativi ad esse relativi costituirono la base per riserve e domande di compensi da parte dell'Impresa.

8.o Che nello studio di diversi ordinativi si esagerò nella determinazione delle dimensioni e nell'aggiunta dei massi di sovraccarico, e quindi spreco di pietra (di cui è esempio tipico il cornicione), non solo portò ritardi e sospensioni, ma ebbe anche un'influenza sulla solidità dell'edificio; che la stessa causa, più la solita incompletezza dei progetti, vale per i lavori in ferro (per cui la somma prevista era di lire 676,967, ed invece la perizia suppletiva chiedeva un aumento su detta somma di lire 880,560); che l'impiego della pietra di Rezzato invece del travertino portò ad una maggiore spesa di almeno 194,600 lire; ed altre maggiori spese anche per i lavori complementari e per le decorazioni artistiche del palazzo sono dovute ad errori tecnici, contenuti nei progetti (come, ad esempio, per l'impianto del riscaldamento, l'appalto per gli infissi in legno, il concorso per i leoni in bronzo, ecc.).

9.o Che riguardo all'impianto dei parafulmini vi furono gravi inosservanze al contratto e che detto impianto presenta attualmente delle imperfezioni, per togliere le quali saranno necessarie nuove spese.

10.o Che le maggiori spese incontrate per la preparazione dei campioni e molte delle costose varianti ordinate nel corso dei lavori sono dovute ai conflitti tra la Direzione tecnica e la Direzione artistica, alla scarsezza del personale addetto, all'instabilità dei criteri direttivi, ed alla molteplicità delle disposizioni prese dal Governo per l'ordinamento degli uffici relativi ai lavori di costruzione.

11.o Che l'azione della ditta Borrelli, anche delittuosa, fu agevolata dalla inettitudine e negligenza di parte dei funzionari dello Stato, talvolta troppo corrivi nel concedere, talvolta troppo rigidi nel negare, non vigili e previdenti.

12.o Che durante l'appalto Borrelli si svolse una serie di lodi, quasi tutti di esito sfavorevole per l'Amministrazione pubblica; che nelle sentenze degli arbitri, fatta eccezione per il quinto lodo, si rilevano errori e manchevolezze: e quindi in generale il risultato dei lodi deve annoverarsi tra le cause della differenza tra le somme preventivate e quelle effettivamente spese.

Responsabilità civili

La parte seconda tratta delle responsabilità d'ogni ordine, anche politico, ed è divisa in tre capi:

Nel primo, richiamate le considerazioni e conclusioni presentate dalla Commissione di inchiesta amministrativa il 25 marzo 1906, la Commissione rileva la insufficienza di tali conclusioni e dopo un breve cenno generale sulle responsabilità civili dei pubblici funzionari, si esaminano le norme vigenti per i funzionari addetti ai lavori dello Stato e le colpe dei funzionari tecnici ed amministrativi preposti ai lavori di costruzione del palazzo; la Commissione accertata la inettitudine, la imperizia, la negligenza di parte di funzionari ritiene che essi a qualsiasi ordine appartengano (amministrativo, tecnico o legale) dovranno essere chiamati in via civile, sia davanti alla speciale giurisdizione della Corte dei conti, sia innanzi ai tribunali ordinari, ove ne fosse il caso, per il risarcimento dei danni arrecati allo Stato.

Responsabilità penali e morali nelle varie epoche della costruzione - Elementi sui quali si fondano.

Il capo secondo tratta delle responsabilità penali e morali.

La relazione dopo avere accennato alle difficoltà incontrate dalla Commissione nella ricerca di tali responsabilità, sia per le reticenze degli interessati, sia la labilità di memoria di molti testi, sia pel segreto professionale dietro il quale alcuni si limitarono ad affermare puramente e semplicemente fatti od accuse, che giuridicamente avrebbero dovuto avere il conforto di prove od indizi sicuri, sia infine per altre cause delle quali si dirà in seguito, entra nell'esposizione analitica delle indagini istruttorie, seguendo l'ordine cronologico.

Circa l'impresa Belluni e Basevi nella relazione si dichiara, che dalle carte sequestrate risultarono provate le continuate controversie tra l'Impresa e l'Amministrazione per varie cause, come provate risultarono altresì le irregolarità formali e sostanziali di vari provvedimenti del ministro di grazia e giustizia, che furono motivate da cause economiche e politiche.

Sorsero alla Commissione dubbi sulla correttezza di alcuni funzionari del Ministero di grazia e giustizia, specie per vendita di materiali o di derrate all'Impresa e sul modo come potè avvenire l'appalto del primo lotto, ma nessuna prova positiva e precisa si è potuta avere, nè i libri dell'Impresa hanno offerto elementi per stabilire se nel tempo dell'appalto siano state spese somme a scopo illecito o simulato.

Per ciò che riguarda l'impresa Marotti e Boggio, la Commissione dichiara di non aver potuto procedere a perizia contabile, perchè non si poterono sequestrare documenti giustificativi della gestione di detta Impresa; ad ogni modo da un sommario esame di alcuni libri sequestrati si possono rilevare i primi, sebbene lievi sintomi del sistema di corruzione iniziato verso i funzionari della Direzione dei lavori, come risulta da alcune partite trascritte nella relazione. Inoltre si tratta dei rapporti tra la Direzione e la Ditta fornitrice del travertino.

Sotto l'aspetto istruttorio, relativamente alla impresa Borrelli il primo compito proposto dalla Commissione fu quello di determinare, in base alle carte sequestrate, quale fosse la vera spesa erogata dall'Impresa per la costruzione del palazzo, in rapporto con le somme esatte al riguardo, dal Governo.

Da una perizia fatta compilare dal perito De Rosa risultò alla Commissione: che lo Stato pagò all'Impresa complessivamente lire 23,961,755.60, mentre l'Impresa stessa spese in totale lire 14,962,752.07, con una somma a di lei favore di lire 9,000,003.53; della quale somma alcun elemento esiste nelle carte sequestrate, nè la contabilità dimostra la sua erogazione; e risultò infine che dalle somme erogate dall'Impresa per la spesa di costruzione sole lire 10,562,157.13 rappresentano la cosidetta spesa viva, mentre nelle spese di esercizio si comprendono vistosi interessi, sconti, larghe partecipazioni e generosi compensi, rilevanti prelevamenti dei soci, ingenti pagamenti non giustificati, tutto un insieme di spese in parte necessarie, ma in gran parte superflue, eccessive, non giustificate, illegittime.

Tali conclusioni del perito De Rosa imposero alla Commissione un esame scrupoloso e minuto degli atti per determinare come fosse sfuggita alle sue ricerche la contabilità dei detti sei milioni, come fosse sorta l'impresa e come si svolse l'azienda; quali fossero i soci ed i partecipanti dell'impresa medesima e se nella condotta di questa si fossero manifestati atti o fatti di corruzione o di frode e quali fossero le persone che eventualmente avessero tenuto mano all'impresa.

A questo punto la relazione accenna alle perquisizioni eseguite presso l'impresa Borrelli, Ricciardi e Mannajuolo, così in Roma come in Napoli, e vi si dimostra come l'impresa abbia sottratta parte della contabilità e come quella sequestrata sia incompleta, specie nella serie dei mandati giustificativi di pagamento.

Si riferisce poi un episodio (relativo a certo Mario Gasperini o al dottor Angelo Prato) che si riannoda alla sottrazione della contabilità e dei documenti dell'impresa e che serve a dare un saggio dei sistemi seguiti dai soci dell'impresa Borrelli per turbare ed intralciare le indagini della Commissione.

Dopo questi accenni si rievocano le origini e le vicende dell'impresa Borrelli, sotto lo speciale aspetto delle indagini istruttorie: si riferisce su alcuni documenti sequestrati, specie su di un memoriale intitolato « Informazioni » diretto al Ministero dei lavori pubblici nel luglio 1896, sequestrato nella sede dell'impresa a Roma, scritto di pugno del Ricciardi e portante correzioni e postille degli onorevoli Guarracino ed Abignente e del Borrelli.

Si esamina in seguito, come si siano erogate e ripartite le spese ed a quali persone ed enti queste si rivolgessero, e dalla tabella che si pubblica, si rileva come l'impresa avesse speso fino al 1908 un totale di lire [illegible], ripartito nel modo seguente: per premi lire 540,000, compartecipazioni lire 1,656,[illegible]; spese legali lire 181,567.21; cause non specificate lire 580,280.40.

Da tale tabella si rileva pure che oltre ai soci (Ricciardi, Borrelli e Mannajuolo), altre persone furono ammesse alle partecipazioni degli utili derivanti dall'appalto del Palazzo di giustizia e tra queste vi furono i cauzionanti, rappresentati dall'on. Guarracino, dalla Banca Commerciale e gli altri istituti di credito che prima della Banca aprirono dei conti correnti all'impresa (Società di credito edilizio, Banco gestioni), da una persona che nei libri non viene designata che col nome e da vari altri individui che ebbero partecipazioni speciali o premi, a seconda dell'importanza del loro lavoro e dell'opera che in un modo o nell'altro prestarono in favore dell'impresa (on. Brunicardi, avv. Costaldi, prof. Perroni, ing. Missirolli).

Si rileva pure che la somma accreditata ai soci fu di lire 571.[illegible] 90, al 31 dicembre 1905, esclusi i sei milioni circa, dei quali manca la contabilità o dei quali i soci dichiararono di essersi fatta la ripartizione direttamente in porzioni eguali.

La Relazione continua quindi esaminando partitamente la posizione dei diversi partecipanti (Banca Commerciale, onor. Guarracino, partecipazioni occulte, on. Abignente, onorevoli Brunicardi e Poli, avv. Sabatino Costaldi, ing. Antonio Missirolli); la convenzione del 12 agosto 1899, le spese non giustificate e dubbie dal 1896 in poi. E si riproduce a questo punto una nota di pagamenti in data 9 febbraio 1900, sequestrata nell'abitazione dell'ingegnere Borrelli, nota nella quale figura tra l'altro la sigla « Neri », sigla che figura anche in alcune lettere dattilografate ed in una manoscritta. Le lettere dattilografate vennero riconosciute per proprie dall'avv. Sabatino Costaldi; quella manoscritta, prima negata e poi riconosciuta dal comm. Giuseppe Silvestre, portò all'arresto del Silvestre stesso e dei Borrelli e Ricciardi.

E così, dopo aver illustrato un altro documento sequestrato: una ricevuta, alterata, di una assicurata per lire 2000; esaurita la parte relativa all'esame degli assuntori dei lavori e compartecipi, la Commissione esamina quanto ha tratto ai lodi. Ricordata l'accusa di « lodi non corretti », mossa dalla voce pubblica contro il terzo e quarto arbitrato e specialmente contro l'on. Brunialti e contro l'on. Mosca, presidente l'uno, membro l'altro dei Collegi stessi, la Commissione esamina anzitutto le accuse mosse all'on. Brunialti, analizzando primieramente i rapporti dell'on. Brunialti con la impresa Borrelli, che fu parte nei lodi, secondariamente il di lui contegno precedentemente ai lodi e nei lodi medesimi.

Quanto all'on. Mosca, relatore ed estensore del terzo e quarto lodo, dopo aver ricordate le specifiche accuse mosse allo stesso onorevole Mosca dai pubblicisti Francesco Ciccotti e Roberto Marvasi, nella *Scintilla*, di Napoli, ed averle accuratamente vagliate, dichiara che le accuse stesse dal lato penale restavano sfornite di prova, sicchè a carico dell'onorevole Mosca non restarono che le censure giuridiche, severe e gravissime, mossegli nella relazione del senatore Mortara, ed il contegno tenuto di fronte alle altre accuse pubbliche contro di lui sollevate.

Si riassume poi quanto risulta dalle carte sequestrate, per vedere se si trovasse traccia di pressione o altre illecite inframmettenze, riguardo ai lodi terzo e quarto, ed infine si esaminano brevemente gli altri lodi.

La Commissione passa quindi ad analizzare l'opera dei funzionari del Genio Civile e del Ministero dei Lavori Pubblici, che ebbero parte direttiva e tecnica nei lavori del Palazzo.

Ed infine trae le sue conclusioni, che sono le seguenti:

Conclusioni relative alle responsabilità penali

A) *Relativamente alle responsabilità penali:*

1. Che durante il periodo di tempo degli appalti relativi ai due primi lotti del Palazzo di Giustizia e della fornitura della pietra di Rezzato, occorrente a detti lotti e fino al 1900, col concorso delle persone nella relazione indicate, vennero compiuti atti continuati di corruzione verso gli impiegati ed incaricati addetti, nell'interesse dello Stato ai lavori e specialmente verso alcuni capi-squadra ed assistenti dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile in atti identificati;

II. E per quanto riguarda specialmente l'impresa Borrelli:

a) che vennero dai soci sottratti ed occultati, con evidente scopo doloso, i libri della contabilità riferentisi alle annate 1900 e successive, libri di cui rifiutarono la esibizione alla Commissione, nonostante le richieste loro fatte;

b) che vennero pure sottratti documenti compromettenti per il Ricciardi, soci o loro correi o complici, documenti che alle persone in atti indicate servirono per minacciare gravi danni ed ottenere somme di danaro;

c) che nei libri sottratti dovevasi evidentemente contenere la prova della erogazione sulla somma di circa sei milioni percepiti dall'Impresa;

d) che nella contabilità sequestrata si ha la prova di altre somme ingenti spese non solo per i soci, e partecipanti noti, ma anche per ignoti e per fini illeciti ed inconfessabili, somme registrate con l'apparente denominazione di *spese di intesa* o come *di intesa*, o come *rimborso di spese di soci* e simili;

e) che in data 9 febbraio 1900 fu stabilita la ripartizione di lire 300,000 a favore di individui segnati con pseudonimi (: *avvocati cav. Cart, avv. Bianchi, avv. Parma, avvocato Consigliere, ing. Neri, presidente C. S.*), da identificare, all'infuori dei Neri, sotto cui risultarono già [illegible] il comm. avv. Giuseppe Silvestro e l'avv. comm. Sabatino Costaldi, e che ad alcune di dette persone risultano anche prima effettuati pagamenti;

f) che dagli elementi acquisiti si ha non solo la prova della generica esistenza del reato continuato di corruzione o di altri fatti dolosi compiuti durante i lavori dall'impresa Borrelli, e nel periodo dei giudizi arbitrali, delle transazioni e delle altre [illegible] fino al 1911, ma anche quella della specifica responsabilità penale dei tre soci della Impresa, i quali ebbero durante detti periodi la personale, diretta e sciente compartecipazione ai fatti, nonchè degli altri individui menzionati nel testo della presente relazione;

g) che per quanto si riferisce ai partecipanti dell'Impresa, pur potendosi presumere che dovessero essere consapevoli delle erogazioni fatte e degli atti compiuti, la Commissione non è allo stato attuale in grado di affermare la loro responsabilità penale.

Responsabilità morali - Conclusioni

B) *Relativamente alle responsabilità morali, la Commissione ha deliberato quanto segue:*

1. — *Quanto all'on. Alessandro Guarracino,* ritiene non corretta la di lui azione negli affari concernenti l'impresa Borrelli anche dopo la sua elezione a deputato. (Deputato dal 6 dicembre 1904).

2. — *Quanto all'onor. Giovanni Abignente,* ritiene che il di lui concorso morale e materiale a favore dell'impresa Borrelli, anche dopo eletto deputato, non risulti costantemente corretto. (Deputato dal 3 giugno 1900)

3. — *Quanto all'on. Attilio Brunialti,* non risultando, allo stato degli atti, elementi di più gravi responsabilità, è però convinta che la di lui condotta, quale consigliere di Stato e giudice nei due arbitrati, sia stata gravemente scorretta.

4. — *Quanto all'on. Tommaso Mosca,* mentre allo stato degli atti non constano elementi di scorrettezza o di altre responsabilità, ritiene però che nei riguardi dei lodi non possano escludersi, con le di lui dichiarazioni e memoriali, le censure svolte nella relazione giuridica sui lodi medesimi, e che per la persistenza e la gravità delle accuse fattegli avrebbe meglio provveduto al decoro suo e dell'ufficio, producendo di dissipare con un giudizio di tribunale o di giurì d'onore le accuse pubblicamente rivoltegli.

5. — *Quanto agli onorevoli ex-deputati Adolfo Brunicardi e Giovanni Poli,* considerando unicamente la parte da loro presa, rivestendo la carica di deputati al Parlamento, nei contratti ed atti relativi all'impresa Borrelli, ritiene che gli ex-deputati Brunicardi e Poli meritino censura.

6. — *Quanto ai funzionari ed impiegati dello Stato od incaricati,* indipendentemente dalle responsabilità civili, penali e politiche, e dalla applicazione della legge 22 novembre 1908, n. 693, sullo stato giuridico degli impiegati: la Commissione, riferendosi alle persone che ebbero parte od ingerenza nei fatti specifici lamentati nella relazione, ritiene che l'azione da loro svolta nelle diverse mansioni amministrative, legali o tecniche, relativamente al Palazzo di Giustizia, non siasi costantemente conformata all'efficace e doverosa tutela degli interessi dello Stato.

Responsabilità di ordine politico e generale

Il capo terzo della parte seconda tratta delle responsabilità di ordine politico: dopo avere precisati i criteri ed il campo delle ricerche e dopo aver spiegato, come per « responsabilità d'ordine politico » si debbano intendere propriamente quelle inerenti al trascurato od errato esercizio dei doveri e delle facoltà inerenti al potere politico, le responsabilità di Governo, in una parola, si entra nel vivo dell'argomento, rilevando anzitutto come nè per la convenzione col Comune di Roma del 21 febbraio 1889 nè per l'atto di appalto 30 aprile 1889, si osservarono le norme delle leggi vigenti sulle opere pubbliche e sulla contabilità dello Stato.

Si mettono poi in luce le irregolarità della convenzione del 26 settembre 1891 con l'impresa Belluni e Basevi e l'intromissione della autorità politica nei lodi stessi.

Dopo aver rilevato che gli errori commessi durante il periodo dei lavori in economia e dell'appalto Marotti non diedero luogo a vere e proprie responsabilità politiche, si esamina come potè il Borrelli essere ammesso alle aste e si conclude che tale ammissione fu dovuta alla soverchia buona fede del ministro dei lavori pubblici del tempo.

La relazione continua quindi dimostrando come la responsabilità politica della convenzione 19 agosto 1899, con la quale fu affidata alla stessa Impresa Borrelli (già assuntrice del terzo lotto dei lavori del Palazzo) a trattativa privata il lotto dei principali lavori di compimento dell'edificio, convenzione poi definita come disastrosa dall'Avvocatura erariale, risalga al ministro (on. Lacava) del tempo.

Dopo avere esaminate le responsabilità derivanti da decreti ministeriali con cui si approvano varianti, perizie suppletive e mandati di pagamenti all'impresa, e quelle ben più gravi derivanti dalla transazione 1.o ottobre 1901, la relazione esamina le responsabilità di ordine politico ed altre connesse e dipendenti dalla transazione 10 giugno 1905, riproducendo lettere e telegrammi scambiati tra il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Pozzi Domenico, e l'on. Riccardo Luzzatto, avvocato dell'impresa.

Infine la Commissione trae le sue conclusioni, che sono le seguenti:

Conclusioni delle responsabilità politiche

1. — Risulta che la convenzione col Comune di Roma, 21 febbraio 1889, e l'atto di appalto 30 aprile dello stesso anno, con cui si affidavano i lavori alla ditta Belluni e Basevi, vennero conclusi dal Ministro di Grazia e Giustizia, on. Zanardelli, senza osservare le norme della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e della legge sulla contabilità dello Stato. Soltanto quando il contratto d'appalto era già quasi risolto, intervenne il decreto ministeriale 14 gennaio 1892 a sistemare il passato, ma questo decreto non rappresenta che un postumo adempimento formale dell'obbligo che incombeva al ministro di adire i Corpi consultivi dello Stato, comunicando loro a tempo il progetto di convenzione e di appalto;

2. — Risulta che la convenzione 26 settembre 1891 coll'impresa appaltatrice Belluni e Basevi, venne conclusa dal Ministro di Grazia e Giustizia (on. L. Ferraris), col lodevole intento di risolvere una situazione insostenibile, ma senza l'osservanza delle forme [illegible] di legge, [illegible] senza l'intervento dei corpi consultivi e del Comune di Roma, mentre il Consiglio di Stato, con parere 6 febbraio 1889, aveva esplicitamente riaffermato gli obblighi e la responsabilità del Comune di Roma. Inoltre, l'intromissione dell'Autorità politica nei lavori e quindi la responsabilità politica del Ministero degli Interni, troppo preoccupato dell'ordine pubblico della capitale, risulta in modo evidente dagli atti, ed è dominante, riguardo a tale convenzione.

3.o Risulta che il ministro dei Lavori Pubblici del tempo (Ascanio Branca), pure dando esecuzione alla convenzione medesima, non la munì del decreto di approvazione, nè la sottopose ai pareri-controlli, se non l'anno dopo; e ne procrastinò e menomò i migliori effetti, accordando, con altri atti irregolari, all'impresa di compiere nuovi lavori, sempre sotto la spinta dell'Autorità politica, nell'intento [illegible] di dar lavoro agli operai.

4.o L'intromissione dell'Autorità politica nei lavori di costruzione del palazzo vivissima e dannosa anche nel periodo dei lavori in economia, in cui si spesero lire 937,338, nominalmente per i lavori di conservazione e preparazione, di fatto per dare lavoro a 400 operai, per la loro stabilità e scarsa produttività definiti *scalpellini di Stato*.

5.o Risulta che la responsabilità della convenzione 19 agosto 1899, definita in seguito dall'Avvocatura generale erariale come disastrosa, risale al ministro dei Lavori Pubblici del tempo (on. Lacava).

La buona fede è indiscussa, ma l'errore è così evidente, che non può essere scusato dall'approvazione poco ponderata dei Corpi consultivi. La Commissione, ritenendo che detta convenzione fosse gravemente errata dal punto di vista tecnico e giuridico, non può a meno di censurare l'opera di tutti coloro che alla medesima concorsero.

6.o Risulta che la transazione 1.o ottobre 1901, non stipulata nelle forme prescritte dalle leggi, essendo stata considerata come un verbale, mentre conteneva modificazioni sostanziali di un contratto di appalto (e che la Commissione ritiene anch'essa dannosa agli interessi dello Stato), fu in parte causata dalle insistenti premure del presidente dei ministri del tempo (on. Zanardelli).

7.o Riguardo alla transazione 10 giugno 1905, che la Commissione ritiene ugualmente ingiustificata, sia dal lato tecnico, che da quello giuridico, risulta che l'opera del sottosegretario di Stato, on. Pozzi, che diresse e concluse le trattative e che appare ispirata a rette intenzioni, non si è conformata a quell'accorgimento ed a quella ponderazione che sono necessari per una buona tutela degli interessi dello Stato.

Risulta inoltre, quanto all'on. Riccardo Luzzatto, che nella di lui opera, e specialmente con le ripetute insistenze presso il sottosegretario di Stato, on. Pozzi, per ottenere la transazione 10 giugno 1905, egli abbia ecceduto i limiti della semplice opera di patrono e non abbia tenuto conto dei doveri morali dipendenti dalla sua qualità di deputato.

8.o Risulta pure che allo stesso ministro Zanardelli risalga la responsabilità, se non politica, morale dell'impiego nel Palazzo di Giustizia della più costosa pietra di Rezzato in parziale sostituzione del *travertino*, come risale allo stesso la responsabilità politica di avere, senza le prescritte forme, ordinata la grave variante della demolizione e ricostruzione delle fiancate, che, se non può dirsi pienamente ingiustificata sotto l'aspetto estetico o monumentale, riuscì però dannosa per l'Erario ed avrebbe, in ogni caso, dovuto compiersi nei modi e nelle forme di legge.

E così consta che la sostituzione del travertino allo stucco per lo zoccolo del piano terreno e del primo piano, ordinata dopo che già erano costruite, con gravi spese di rifacimento, sia pure avvenuta senza osservanza di forme, pareri e controlli, e la responsabilità dell'ordine e dell'omissione spetterebbe quindi al ministro dei Lavori Pubblici del tempo.

I provvedimenti per l'avvenire - Esame delle proposte già discusse al Parlamento

La terza parte riguarda i provvedimenti atti ad evitare in avvenire il ripetersi di eccessive differenze tra i preventivi e le spese effettive e di sperperi nei lavori dello Stato.

Essa è divisa in due capi.

Nel capo primo, dopo un riassunto delle proposte svolte alla Camera ed al Senato e dei voti delle Commissioni d'inchiesta [illegible]

ministrativa relativi alla clausola compromissoria nei capitolati d'appalto delle pubbliche amministrazioni ed alla composizione dei collegi arbitrali, si rilevano gli inconvenienti della giurisdizione arbitrale attuale, e richiamate le considerazioni espresse in proposito dal senatore Mortara nel suo parere giuridico sui lodi, si propone senz'altro l'abolizione della clausola compromissoria e una riforma nella composizione dei collegi arbitrali.

Riforme negli organi legali di difesa dello Stato e negli organi tecnici - Controlli

Si prende quindi in esame l'attuale costituzione e funzionamento dell'Avvocatura erariale, del Genio civile, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, proponendo per ciascuno di questi organi le opportune modificazioni.

La Commissione rivolge inoltre il suo studio sul controllo della Corte dei conti e la relazione dimostra la necessità di estendere i poteri della Corte stessa e propone riforme per rendere più efficace il suo controllo in genere e specialmente il controllo preventivo.

Infine la Commissione dopo avere proposto alcune riforme alla legge sulla contabilità generale dello Stato, esprime i suoi voti per uno speciale disegno di legge sulla responsabilità ministeriale e dei pubblici funzionari.

Il Palazzo quale è

Nel capo secondo si affronta l'esame dell'interno del Palazzo nei riguardi della sua destinazione e la relazione rileva gravi difetti nell'utilizzazione dell'area, accenna ad alcune lesioni manifestatesi nel Palazzo, esamina la manutenzione e conservazione del medesimo, e l'occupazione di locali (destinati a norma dei progetti, per uffici o loro dipendenze) da parte di uscieri giudiziari, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Conclusioni e proposte relative alla parte terza

La Commissione esamina poi le opere, le spese e le sentenze in corso e concludendo la parte terza propone:

1.o Che in conformità dei voti espressi dal Parlamento in occasione del lodo arbitrale 13 aprile 1907 sia abolita, nei capitolati d'appalto, la clausola compromissoria obbligatoria; che in ogni caso debbasi modificare radicalmente la composizione del Collegio arbitrale, escludendo dalle funzioni di arbitri i magistrati, i funzionari dello Stato ed i membri del Parlamento; e che tenuto conto degli inconvenienti lamentati nello svolgimento dei lodi relativi al Palazzo di Giustizia si modifichino i criteri e la misura della tassazione degli onorari.

2.o Che essendo risultata manifesta l'inferiorità dell'organizzazione del patrocinio dello Stato in confronto a quella di cui suole circondarsi ordinariamente un privato, e la Avvocatura erariale non corrispondendo, come è oggi costituita, alle necessità della difesa dello Stato ed alle sue esigenze, si modifichi il sistema attualmente seguito pel reclutamento del personale, migliorando in qualità e quantità il servizio medesimo con maggiore rapidità nella carriera e larghezza negli stipendi; e si provveda ad un più razionale e moderno sistema di funzionamento e di specializzazione nelle materie.

3.o Che negli organi tecnici, constatato che gli ingegneri non sono sufficientemente specializzati nelle materie che devono trattare, e che mancano la continuità della funzione, la responsabilità diretta del lavoro compiuto, si addivenga a profonde innovazioni nel funzionamento del Corpo del Genio civile, innovazioni specialmente urgenti nel momento attuale di grande sviluppo delle opere pubbliche del Regno, modificando pure il sistema dei concorsi per ammissioni del personale, secondo i voti manifestati nel Parlamento.

4.o Che il Consiglio superiore dei lavori pubblici venga modificato nella sua composizione e nel suo modo di funzionare, chiamando anche a farne parte elementi estranei all'Amministrazione di riconosciuta competenza, ed estendendo i criteri di scelta tra le persone appartenenti all'Amministrazione, con opportune garanzie, perchè il parere suo possa avere tutta l'autorità e gli effetti, che la legge intese ad esso attribuire.

5.o Che ad ottenere un vero ed efficace controllo specialmente preventivo, della spesa e dei contratti, vengano estese le relative attribuzioni della Corte dei conti, in modo corrispondente allo scopo voluto, senza disgiungere il controllo preventivo dal consuntivo, in modo che la Corte stessa possa fornire al Parlamento tutti gli elementi necessari per poter giudicare efficacemente e tempestivamente gli atti del potere esecutivo.

6.o Che conseguentemente la legge organica della Corte dei conti venga modificata e la Corte messa sia posta in grado di esercitare un efficace controllo non solo sulle spese, ma sovra « tutti » gli impegni di spesa e sui « contratti ».

7.o Che siano riprese in esame le disposizioni contenute nel disegno di legge per modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato, armonizzandole col proposto sistema di un efficace e rigoroso controllo da parte della Corte dei conti.

8.o Che però pei contratti, occorrendo norme più precise e più rigorose, si stabilisca la seguente disposizione: Il contratto, che non sia stipulato nelle forme regolari e non approvato regolarmente o sul quale siasi omesso di consultare i Corpi consultivi prescritti dalla legge, potrà sempre essere impugnato nell'interesse dello Stato e darà luogo alla responsabilità personale dei ministri e funzionari, che vi abbiano concorso o dato esecuzione.

9.o Che i capitolati generali, i regolamenti per la gestione dei lavori e per la compilazione dei progetti d'opera siano semplificati e modificati, tenendo anche conto di alcune riforme proposte da apposita Commissione del Ministero del Tesoro.

10.o Che, assorgendosi a provvedimenti di ordine più generale, perchè il rispetto alla legge da parte di tutti ed in particolar modo da parte dei funzionari dello Stato sia effettivamente sancito, si riprenda in esame, per le opportune proposte di legge, l'argomento relativo alla responsabilità ministeriale e dei pubblici funzionari, non potendosi ravvisare sufficienti a tale scopo le norme che in vari regolamenti delle singole amministrazioni si trovano contenute.

11.o Che dall'esame dell'essere del Palazzo di Giustizia, risultando la sua deficienza dal punto di vista dell'uso al quale è destinato e della praticità, e quanto alle lesioni manifestatesi nell'edifizio, ritenuto troppo breve il periodo delle osservazioni sistematiche iniziate circa il regime delle lesioni e quello delle acque di sottosuolo, perchè si possano formulare oggi dei giudizi sicuri sulle cause delle lesioni stesse e proporre quindi i necessari ed efficaci rimedi; si continui nelle osservazioni iniziate e si intensifichino, raccogliendone i risultati onde trarre da essi le norme sicure sui provvedimenti da adottarsi.

12.o Che, quanto alla manutenzione ed alla conservazione del Palazzo, debbasi di molto semplificare e rinvigorire il complesso organismo preposto a della manutenzione o conservazione, incaricando invece un solo funzionario, che ne assuma intiera la responsabilità oggi suddivisa tra troppe persone e troppi uffici e perciò resa illusoria.

13.o Che debba cessare l'occupazione di locali da parte delle numerose famiglie degli uscieri giudiziari e congiunti, causa di gravissimi inconvenienti, e pure debba cessare o almeno diminuire il numero dei carabinieri e delle guardie di città, ora abitanti nel Palazzo, non essendo confacienti tali occupazioni alla natura e destinazione dell'edifizio e si restituiscano così i locali tutti al loro vero ed originario uso.

14.o Che quanto alle opere e spese in attuazione ed in progetto, prima di dar corso alla costruzione di un nuovo palazzo per le Preture Urbane, per il quale la spesa preventivata ammonta a lire 860.000, senza contare l'arredamento, la sistemazione e la rimozione del terreno, si accerti rigorosamente se le dette Preture, come era prima previsto, non possano trovar luogo nell'attuale Palazzo di Giustizia, effettuandosi le opportune riduzioni e procedendo ad una migliore distribuzione dei locali.

15.o Che quanto alle vertenze ancora in corso e specialmente per quella da decidere in sede amministrativa, si esplichi un'azione più vigorosa e più regolare per una più sollecita loro definizione.

E chiude la Relazione con le seguenti parole:

La Commissione, giunta, con deliberazioni sempre prese all'unanimità, al termine del lavoro, che le fu dalla legge affidato, non crede di aver detto sull'argomento della spesa del Palazzo di Giustizia in Roma, l'ultima parola.

Il lungo tempo decorso, la scomparsa di molte persone, che nelle vicende del detto Palazzo di Giustizia abbero parte; la difficoltà della prova, resa ancora più ardua dalla reticenza di persone interessate, dalla resistenza a dire il vero, la soppressione di libri contabili, gli artifizi usati per occultare importanti circostanze, la gravità della materia concernente molti congegni della nostra pubblica Amministrazione, sono elementi che, sebbene in diversa misura, tutti concorsero ad impedire o ad intralciare la completa scoperta della verità, la desiderata risoluzione dei problemi che il Parlamento comprese nella legge che stabilì l'inchiesta.

La Commissione però, nell'adempimento del suo difficile mandato, con atti ispirati alla più serena imparzialità, con la miglior diligenza possibile, coll'audizione di numerosi testi, con incombenti istruttori, con constatazioni o direttamente o per mezzo di funzionari effettuate, cercò di rendere chiaramente palese come si siano svolti i lavori, come siasi erogata la spesa, come ne siano sorte responsabilità, e quali possano essere i rimedi.

Al Governo ed al Parlamento ora il proporre ed adottare i necessari provvedimenti; all'Autorità Giudiziaria l'ulteriore accertamento dei fatti, secondo i poteri ad essa spettanti: in tutti il dovere di concorrere, perchè questo non lieto episodio della vita pubblica italiana non abbia in qualsiasi modo a ripetersi.

FROLA SECONDO, *Presidente*
AMICI GIOVANNI, *Commissario*
BORGATTA CARLO »
DANEO EDOARDO »
COTRAN GIOVANNI »
LIBERTINI GESUALDO »
NAVA CESARE »
SACCHETTI GUALTIERO »
VIGONI GIULIO »
Avv. UMBERTO SEVERINO POZZI, *Segretario*

Arti e Scienze

La serata mazziniana all'Alfieri

Un pubblico foltissimo ha affollato ieri sera il teatro Alfieri per la « serata mazziniana ». Fu rappresentata la applaudita commedia di Gerolamo Rovetta: *Romanticismo* e Arturo Foà iniziò la serata rievocando brevemente la figura di Mazzini. Affermò essere doveroso che a Torino, a fianco dei monumenti di Vittorio Emanuele, di Cavour e di Garibaldi, trovi posto anche quello di Mazzini. L'oratore fu calorosamente applaudito. *Romanticismo* ebbe il consueto successo di applausi, resi più vibranti dal carattere patriottico della serata. Negli intermezzi vennero suonati tra le acclamazioni la *Marcia Reale* e l'*Inno di Garibaldi*, dal Corpo di musica municipale che prestava servizio d'onore.

Stasera all'Alfieri inizia un corso di recite la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, con la commedia di Paolo Ferrari *Cause ed effetti*. La Compagnia promette nel corso della stagione importanti novità.

Una rappresentazione gratuita
degli "Avariati,, al Carignano

Alfredo De Sanctis ha rappresentato ieri sera, con un'esecuzione veramente degna per sincerità e per equilibrio degli effetti, gli *Avariati* di Brieux. Domenica prossima, a scopo istruttivo, egli ripeterà la commedia in una *rappresentazione gratuita*. I signori fratelli Chiarella si sono uniti a lui con simpatico atto, concedendo l'uso del teatro Carignano. Saranno fissate le modalità per l'ingresso del pubblico e per la distribuzione dei biglietti.

La prossima inaugurazione
del Teatro Popolare

Sabato sera sarà inaugurato il primo Teatro Popolare che sia sorto nella nostra città, per dare alla classe dei lavoratori un divertimento educativo ed istruttivo di primo ordine con una minima spesa.

Il Teatro Popolare è stato fatto costruire appositamente dall'Associazione Generale di M. S. degli Operai nel gran cortile del proprio palazzo di corso Siccardi, 12, e può contenere comodamente 1200 spettatori.

L'inaugurazione di sabato si farà con *La cena delle beffe* del Benelli, e Sabatino Lopez dirà il discorso d'apertura.

L'ingresso del Teatro Popolare è in via Sebastiano Valfrè, 2, angolo corso Siccardi.

"Le donne curiose,, di Wolff-Ferrari
a Torino

Fra le novità, che va escogitando l'operoso signor Giovanni Chiarella, una ci preme di annunziare sin d'ora: ed è la venuta a Torino, per due rappresentazioni, fissate per il 17 ed il 18 giugno, della *tournée* artistica, che si è proposto di far gustare ai pubblici d'Italia *Le donne curiose*.

I lettori sanno che l'opera del Wolff-Ferrari fu rappresentata ultimamente alla « Scala ». E pubblico e critica furono d'accordo nell'apprezzarne il brio, la eleganza, la spontaneità, la varietà di atteggiamenti, la ricchezza di melodie, la comicità di buona lega: onde lo spartito conseguì per varie sere un ottimo successo.

Ora, è appunto con una parte degli elementi che eseguirono l'opera alla « Scala » (compresa l'orchestra) che la compagnia, oggi assai festeggiata a Venezia, verrà a Torino.

In quale dei teatri dei fratelli Chiarella, non fu ancora stabilito: ma intanto la cosa è certa, e noi siamo lieti di darne notizia ai lettori.

"Nel paese della Luce,,

Sabato, 3 maggio, nel salone della Borsa, l'abate dott. Abramo Cravosio terrà una conferenza sulla civiltà e l'arte della Persia nei secoli III, IV e V a. C. La conferenza sarà illustrata da settanta proiezioni originali del cav. avv. Secondo Pia, presidente della Società fotografica subalpina.

I biglietti si possono ritirare presso i seguenti recapiti: Baratti e Milano, Napoleone Bianchi, Musy P. e Figli, Janetti P. e Figli, Punghetti, Tognacca e Gilio Tos, Libreria Lipolto, Libreria S. Croce, Manifattura di Signa.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 aprile 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,4; ore 15: 736,6; ore 21: 736,7.
Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; poi nuvolo; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 7,0.
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
Massima + 21,6 Minima + 13,8
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 30: + 20,8
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 11,9
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30 + 20,3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 11,9
1 maggio 1913 — Il sole nasce alle ore 5,14, tramonta alle ore 19,21.
Giorno della luna 25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Alfredo De Sanctis) — Ore 20,45: *Il padrone delle Ferriere*, dramma in cinque atti, di Giorgio Ohnet. — Ingresso: L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sevini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero). — Ore 20,45: *Cause ed effetti*, commedia in cinque atti, di Paolo Ferrari. — Ingresso: L. 0,80 (prima rappresentazione della stagione).

TRIANON THEATRE. — (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago). — Ore 15,30: *I pelegrini di Marostega a Roma*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto; *El cabaret del sior Bortolo*, commedia in un atto; Ore 21: *La zia di Carlo*, commedia in tre atti (dall'inglese); *I guanti gialli*, commedia in un atto. — Ingresso: L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — (Compagnia operettistica « Città di Torino », diretta da Carlo Almansi). — Ore 15,30 e 21: *Tremon*, operetta in tre atti, parole di Carlo Vizzotto, musica del maestro Virgilio Ranzato. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale napoletana di Ines Melidoni). — Ore 15,30: *Il capitano Fracassa*, commedia in tre atti; Cassonetto e Varietà; Ore 20,45: *La prima notte di matrimonio*, commedia in tre atti; Cassonetto e Varietà. — Ingresso L. 0,50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 15,30 e 21: Ultime due rappresentazioni della Grande Cinematografia Teatrale: *I Misteri di Parigi*. — Ingresso L. 1.

KURSAAL [illegible]

Cronaca Cittadina

Ricorrendo oggi il 1° Maggio

non si pubblicano le edizioni GIORNO e SERA, e domani venerdì non si pubblica l'edizione MATTINO. I lettori però troveranno nell'edizione GIORNO, che sarà distribuita poco dopo il mezzodì, tutte le notizie dall'Italia e dall'estero che ci perverranno fino alle ore 12.

Vedi pagina 4

Lo sciopero
dei metallurgici automobilisti

Al parco Michelotti, Ziminiani apre il Comizio. Ricorda che è la quarantunesima giornata dello sciopero e afferma che la massa scioperante è ancora quella del primo giorno, compatta, unita, pronta a resistere e a non entrare nelle officine se non quando gli industriali avranno riconosciute le sue ragioni. Insiste sul concetto fondamentale dello sciopero: « vincere quello che già si aveva nel passato ».

Buozzi, segretario della Federazione, afferma che non si dilungherà perchè deve recarsi da diversi amici a studiare la possibilità di ottenere delle concessioni di lavori per occupare la massa scioperante. Ritorna sul verbale delle trattative e riafferma, traendone motivo anche dai commenti dei giornali, quanto disse nel precedente Comizio e quanto venne esposto nella lettera risposta, scritta dalla Commissione operaia.

Trova nel fatto che tutti i giornali cittadini, espressione dell'opinione pubblica, appoggiano gli scioperanti e biasimano gli industriali per il loro contegno nelle trattative, motivo di dedurne che si trova che la causa è giusta. Agli scioperanti quindi, egli dice, non resta a far altro che attendere serenamente nella fiducia che le loro ragioni trionferanno. « Io non posso pensare che degli industriali — afferma — vogliano rovinare la loro industria per puro puntiglio e ho quindi fiducia che il giorno in cui essi verranno a più miti consigli non può essere lontano ».

Comunica quindi che i metallurgici di Milano, in un comizio da lui presieduto ieri sera, hanno deciso di versare a favore degli scioperanti torinesi l'importo di due ore settimanali e che la Federazione del Libro, sezione di Torino, ha deciso di versare lire mille come contributo sociale.

Ricorda poi che domani è il primo maggio e invita tutti a partecipare al grande corteo promosso dalla Camera del Lavoro e dal Partito Socialista.

Matteucci chiede se le pratiche presso il Municipio, per informare le autorità del verbale sulle trattative siano state fatte.

Risponde Buozzi che essendosi egli assentato, costretto a recarsi a Milano, verrà fatto oggi quello che ieri si aveva intenzione di fare.

Ed il Comizio è sciolto.

***

Gli scioperanti e *serrati* sindacati e simpatizzanti sono convocati a Comizio di classe per questa mattina, alle ore 10, in via della Zecca, 26.

Una rettifica della Federazione

On. Direzione della « Stampa »,

Il sottoscritto Comitato di agitazione, nel redigere la lettera di protesta contro la pubblicazione del verbale del convegno di sabato scorso, è involontariamente caduto in alcune inesattezze, che gli preme immediatamente rettificare. A proposito delle trattative per lo sciopero della Balma, svoltesi alla Sotto-Prefettura di Biella, non è esatto il dire che la Confederazione Italiana dell'Industria ebbe a protestare per la pubblicazione di quel verbale. Si doveva invece dire soltanto che l'avv. Olivetti dichiarò che non si potevano ritenere validi e non è possibile servirsi in alcun modo di quei verbali che non sono stati approvati e firmati dalle parti.

Pur mantenendo poi tutti gli apprezzamenti fatti sul modo con cui è stato redatto il verbale del convegno di sabato scorso, sentiamo il dovere di dichiarare che non risponde a verità il rilievo fatto che durante lo sciopero dei muratori del 1908 il senatore Frola abbia dovuto riprendere chi era incaricato di stendere i verbali delle trattative.

Ringraziando della pubblicazione, ci creda

Marchiaro Pietro - Merlo Vincenzo - Pastore Francesco - Artesani Carlo - Giorda Placido - Pasquini Mario - Costantino Pietro.

L'arrivo della squadra belga

Col diretto delle 18,30 ieri sera giungevano da Milano i giocatori della squadra belga, che oggi si misureranno allo « Stadium » con i campioni della squadra nazionale italiana.

Numerosi « sportmen » si erano dati convegno per l'occasione alla Stazione di Porta Nuova, dove si trovavano pure ad incontrare i colleghi esteri, tutti i concorrenti la Direzione della Federazione Italiana, capitanati dal conte Vittorio Rignon, presidente, dal vice-presidente signor Valvassori e dal segretario avvocato Tonino Scamoni. Appena i giocatori stranieri scesero dal treno furono salutati da un lungo applauso da tutti i presenti, ed il conte Rignon diede il benvenuto a nome della Federazione Italiana. La squadra belga, che è composta in gran parte di giocatori appartenenti a nazionalità diverse, è accompagnata dal conte D'Ultremonde, presidente della Federazione Belga, e dagli organizzatori della « tournée », signori Verdik e Islace, dal dottore Everbrock, e dal « trainer » Max Vell. I giocatori belgi presero alloggio al « Grand Hôtel d'Europe », ed a essi la Federazione offrirà oggi, alle ore 18,30, dopo il « match », un banchetto al « Restaurant della Stazione ». Quindi, la squadra belga partirà alle ore 20 per Milano e proseguirà per Lucerna.

I Campionati Universitari
e la *Stampa Sportiva*

Domenica scorsa nello *Stadium* di Torino si sono disputati i campionati Universitari, e la *Stampa Sportiva* se ne occupa diffusamente nel fascicolo di questa settimana, in vendita già da ieri, pubblicando le fotografie dei concorrenti alle diverse gare: corse ciclistiche di velocità e di resistenza, corse podistiche, campionati atletici e schermistici.

Al grande premio « Omnium » disputato all'Ippodromo dei Parioli e vinto da « Sigma » della scuderia di Sir Rholand, la *Stampa Sportiva* dedica un'altra delle sue pagine; e così pure ricorda, pubblicando più di quaranta fotografie, la marcia motociclistica dei 1000 chilometri, l'Esposizione automobilistica inauguratasi sabato scorso, e i più importanti *record* di aviazione e di dirigibilità, stabiliti recentemente. L'abbonamento annuo alla *Stampa Sportiva* costa lire 5 in Italia, e lire nove all'estero.

La Festa del Ventaglio

Per la « Festa del ventaglio » che si terrà, tempo permettendolo, nel Giardino della Cittadella domenica 4 maggio, il Comitato ha pensato di pubblicare un numero unico, dal titolo *Il ventaglio*, che verrà posto in vendita sabato prossimo. Un gruppo di studenti si sono offerti per fare da strilloni e venderanno il giornale nelle giornate di sabato e domenica nei punti più animati della città.

Duecentoventi minuti di ritardo
all'arrivo del treno di Roma

Il treno n. 5, proveniente da Roma, che doveva giungere nella nostra città alle 16,20, è arrivato con 220 minuti di ritardo, e cioè di arretrato di tre ore e 50 minuti, causa un deragliamento avvenuto a Moneglia, presso Sestri Ponente del treno n. 9 partito mercoledì sera da Torino alle ore 20,10.

L'improvvisa morte d'un giovane ufficiale
della Scuola di Guerra
durante una esercitazione a cavallo

Il luttuoso episodio è avvenuto ieri nel pomeriggio, in piazza d'Armi nuova, durante le esercitazioni a cavallo degli ufficiali allievi della Scuola di guerra. Il tenente del 3.o alpini Giovanni Macchiolo, d'anni 31, appartenente al 3.o anno di corso, aveva, insieme ai suoi colleghi, fatto gli esercizi di equitazione e si apprestava ad uscire con gli altri ufficiali dalla piazza, quando fu colto da improvviso malore. Egli non potè pronunciare parola, ma abbandonò le briglie della sua cavalcatura e si piegò svenuto, cadendo al suolo. I suoi compagni si affrettarono a soccorrerlo, ed il capitano che comandava il gruppo degli ufficiali, lo fece adagiare nell'automobile di un signore che passava sul viale di Stupinigi e che si era subito messo a loro disposizione.

Il tenente Macchiolo respirava ancora e fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Umberto I. Per non perdere tempo, il capitano ed il portiere dell'ospedale, signor Giuseppe Ruffinella, trasportarono a braccia il povero ufficiale nella sala del pronto soccorso, ma, purtroppo, in quel medesimo istante il giovane spirò. Il dottore Dardanelli non gli riscontrò nè fratture, nè lesioni: la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

La notizia tristissima fu comunicata alla Direzione della Scuola di guerra, ed il generale Segato accorse subito al Mauriziano. Numerosissimi ufficiali vi si recarono pure a visitare la salma.

L'atroce accidente
toccato ad un elettricista

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri mattina alle 9 nella stazione di Bussoleno di Susa: l'operaio Giuseppe Affinito si trovava sopra una scala a carrello intento ad aggiustare i fili della corrente elettrica che serve alla trazione dei treni. Improvvisamente fu immessa la corrente ad una forza di 3300 volts, ed il disgraziato precipitò al suolo. Egli ebbe la mano sinistra come liquefatta dalla violenza della scossa e riportò ad una coscia ustioni così profonde da attaccare l'osso. L'Affinito fu trasportato in treno fino a Torino e ricoverato d'urgenza all'ospedale Umberto I dove ebbe le sollecite cure del dottor Carbonatto, il quale si riservò la prognosi.

Un'assolutoria alle Assise

Quell'operaio Giuseppe Mertillo, della fabbrica Valabrega e Lilienberg, che, come già raccontammo, era accusato di avere in Torino, il 2 gennaio 1913, con atti diretti a commettere una lesione personale, cagionata la morte di Gamba Giuseppe inferendogli con una piuzzetta od altro strumento una lesione alla regione temporale sinistra, che determinò la meningo-encefalite, causa unica e necessaria della morte del Gamba, avvenuta il 13 stesso mese, è stato assolto per totale infermità di mente, a cagione d'ubbriachezza. Era difeso dagli avvocati Farinelli e Garzazo.

Rapina ad un'ava.

Il fatto avvenne nel pomeriggio dell'altr'ieri. Verso le 17,15 in via Papacino passava la contessa Luigia Duprè vedova Della Foresta, di anni 76. La veneranda signora procedeva a brevi passi, non pensando certo che in quell'ora la sua tranquillità potesse venire conturbata da un incidente ladresco. Ad un tratto un giovinotto le si avvicinò e con un facile atto di mano le strappò la borsetta da passeggio contenente L. 10 e alcuni oggetti d'oro del valore di L. 65. Fatto il colpo il ladro tentò di allontanarsi di corsa, ma per sua sfortuna, il proposito suo fu ostacolato da due cittadini, i signori Borra Paolo d'anni 30 e Curia Camillo d'anni 28, i quali giunsero in tempo per fermarlo e consegnarlo, poscia alla forza pubblica. L'audace briccone fu identificato per certo Lovera Michele di Lorenzo d'anni 18, macellaio disoccupato, abitante in via S. Donato 44.

Le vittime del lavoro.

L'operaio Bruno Giovanni d'anni 42, da Ceva, mentre lavorava l'altra notte, nel cotonificio Bolla a Collegno, ebbe presa la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina e riportò lo stritolamento di tre dita. Il poveretto fu medicato dal dottor Quarella del San Giovanni, e poscia fu ricoverato nella sezione Fantino, ove dovrà rimanere in cura per un paio di mesi.

A colpi di frusta.

Il manovale Tosini Pietro, d'anni 44, fu percosso col manico della frusta da un cocchiere, rimasto sconosciuto, col quale era venuto a litigio nella via Sarbaroux, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Accompagnato da un passante e da una guardia municipale all'ambulatorio presso la Caserma pompieri ebbe la necessaria medicazione dal sanitario di guardia signor Mestrallet che lo giudicò guaribile in giorni dieci.

La scomparsa d'una settuagenaria.

Manca dalla sua abitazione in via Silvio Pellico 19 una donna di 76 anni, vestita di grigio con grembiale e *foulard* nero, piuttosto magra e di media statura. La famiglia Baller-Rovej, alla quale appartiene la scomparsa, ha iniziato inutilmente ricerche. Farebbe opera buona chi avendone notizie le comunicasse ai congiunti della poveretta.

Furti.

Della Valle Battista, abitante in via Ospedale 40, denunziò di avere lasciato incustodito un carretto a mano del valore di 120 lire, ed un ignoto se ne appropriò. Altro ignoto munito di falsa chiave si introdusse nell'abitazione di Stellino Agostino in strada Vercelli 164 e rubò 72 lenzuola del valore di lire 110.

Le disgrazie d'un ragazzo

Da Passana è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni il ragazzo Pietro Bellomi, di anni 12, il quale aveva riportato la frattura complicata del malleolo della gamba sinistra, in seguito alla caduta d'un grosso masso di pietra sopra una gamba. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in tre mesi.

Incidenti di veicoli

Il meccanico Aularo Antonio, di anni 20, mentre guidava la motocicletta pel corso Francia, all'altezza di via Cristalliera, venne urtato a tergo dall'automobile con targa N. 43-760, guidata dallo « chauffeur » Stringa Virgilio, di anni 27, abitante in via San Donato, N. 20, che procedeva nella stessa direzione. Il motociclista cadde a terra, trascinato per qualche metro dall'automobile, riportando una contusione alla regione inguinale destra ed un'abrasione al ginocchio destro. Una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò all'Ospedale Martini, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 4. Il suo motociclo subì notevoli guasti, restando inservibile. Testimoni oculari dell'investimento attribuiscono la responsabilità allo « chauffeur », che procedeva a corsa eccessiva.

— Il meccanico Gallo Gaspare, di anni 20, nell'attraversare in velocipede via Roma, proveniente da via Arcivescovado, andò a cacciarsi contro la vettura pubblica N. 118, condotta dal cocchiere Becchetti Emilio, di anni 26, e cadde al suolo, determinando anche la caduta del cavallo, il quale, con le zampe calpestò il ciclista, in modo da renderlo inservibile. Il ciclista riportò abrasioni alle ginocchia ed alle mani, e venne accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in giorni 14. Il cavallo rimase illeso e la vettura ebbe spezzata una stanga.

— Il manovale Cencio Giovanni, di anni 20, percorrendo in velocipede il viale Stupinigi, alla volta della borgata Mirafiori, ove abita, presso il Ricreatorio « La Generala », si scontrò con altro ciclista, rimasto sconosciuto, e, cadendo al suolo, si produsse una ferita lacero-contusa alla faccia. Recatosi alla locale Sezione delle guardie municipali, gli agenti lo medicarono col prepararsi asettico, consigliandolo di recarsi in seguito da qualche sanitario.

Investimenti ciclistici

La signora Caterina Mattia, abitante in via Nizza N. 225, veniva gettata violentemente a terra da un ciclista rimasto sconosciuto in piazza Emanuele Filiberto. La disgraziata donna fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni ove venne medicata.

— Lo stesso caso capitava a Teresa Merlo vedova Gobbi. Nello scendere dal tram dalla Barriera di Nizza veniva da un ciclista investita e gettata al suolo. Riportava la frattura dell'avambraccio destro. Venne condotta nella sua abitazione.

Il monumento a Garibaldi sfregiato da vandali

Ignoti vandali — indubbiamente gli stessi che alcune notti fa guastarono il monumento del Conquistatore nella palazzina Chiesa — recarono danno al monumento a Garibaldi in corso Cairoli. Muniti di un martello i ribaldi ruppero una parte della mano della statua della Libertà seduta sul basamento del monumento, e la punta della scure uscente dal fascio dei littori impugnato dalla statua stessa. Recarono inoltre danno alla corona in bronzo che fa parte del basamento. Il valore del metallo mancante è calcolato a lire 3. E per un così misero guadagno gli ignoti vandali non esitarono ad affrontare i rischi dell'ignobile impresa!

Nuovo Orario sulle linee intercomunali della Belga

Col 2 maggio corr. andrà in vigore l'orario estivo sulle seguenti linee: Torino-Moncalieri-Truffarello-Poirino, Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco, Torino-Cavoretto, Torino-R. Parco-Settimo, Torino-Superga.

Una funzione religiosa alle Carceri

Il 2 maggio, alle ore 7, verrà celebrata nella Cappella delle Carceri una funzione religiosa coll'intervento del cardinale-arcivescovo Richelmy.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Saluzzo, Ciartoso, Bastelli ed i senatori Chironi e Camerano.

Onorificenze

Con recente decreto, su proposta del Presidente del Consiglio, il Prof. Giuseppe Gavello, chirurgo primario specialista per le malattie di orecchio, naso e gola all'Ospedale San Giovanni, veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La conferita onorificenza viene ad attestare da parte del Governo il riconoscimento ufficiale dei meriti del valente professionista ed allieta quanti ne conoscono ed apprezzano la bontà intima del cuore, congiunta all'alto valore dell'ingegno.

Amici e colleghi plaudono affettuosamente a lui che seppe conquistarsi nel ceto medico e nella cittadinanza vive e generali simpatie.

Seguendo la Cronaca

Inchiesta su la grande protagonista di " Anima senza cuore ,,

« E' più elegante di me... ».
Lydia Borelli.
« E' più bella di me... ».
Tina di Lorenzo.
« E' più brava di me... ».
Eleonora Duse.

« Anima senza cuore » è un grandioso lavoro d'arte in sei parti e 1000 quadri con 2300 metri. Questa meravigliosa film verrà da oggi 1.o maggio, a tutto domenica, 4, rappresentata nell'elegante salone del « Cinema Palace » (via Cernaia, angolo piazza Solferino), a ore fisse, cioè dalle 15 alle 17, dalle 17 alle 19, dalle 19 alle 21 e dalle 21 alle 23. Sarà un avvenimento artistico.

Teatro Vittorio Emanuele

Oggi, con le ultime due dei *Misteri di Parigi*, che avranno luogo alle 15,30 e 21, l'impresa *La Serra* chiude la serie dei suoi spettacoli di Grandi Cinematografie Teatrali, che hanno avuto in questo Teatro così lieto successo, per portarsi al Teatro *Dal Verme* di Milano.

Ringraziamento

Torino, 14 Aprile 1913.

Onorevole Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Roma.

Il sottoscritto beneficiario della Polizza intestata al fu Signor Ignazio *Giacometto*, assicurato presso la Società *La Prussiana*, ringrazia vivamente codesta On. Direzione per il sollecito pagamento del Capitale di L. 10,000.— assicurato con suddetta Polizza.

Ben lieto di accordare all'Istituto la facoltà di fare di questa sua dichiarazione l'uso che crederà più conveniente, col massimo ossequio si dichiara

f.to: Avv. Ubaldo Mussa.

La "Cines,, inaugura un grande teatro a Berlino

Comunicano da Berlino che la *Cines* ha inaugurato, con immenso concorso di pubblico, un nuovo teatro italiano, il secondo che la *Cines* stabilisce in quella città.

Il successo del grande ed elegantissimo ritrovo cinematografico è stato veramente entusiastico e la stampa berlinese ne rileva tutta l'importanza, lodando senza restrizioni l'iniziativa della Grande Casa Italiana.

Stato Civile di Torino

30 Aprile 1913.

NASCITE: 18, cioè maschi 7; femmine 11.

MATRIMONI: Calzanera tenente Tullio con Vietti Stefana — Grosso Bartolomeo con Rosso Caterina — Marchi Adolfo con Giachino Teresa — Ravello Giuseppe con Mozzo Francesca — Collino Giovanni con Bellotti Margherita.

MORTI: Cavagnero Maria vedova Trutta, d'anni 52, di Asti, venditrice ambulante, via Lanino, 10.
Galetio Francesco, d'anni 73, di Pontestura Monferrato, calzolaio.
Ferrato Chiaffredo, d'anni 84, di Barge, chimico farmacista, via Alfieri, 24.
Faccio Maria nata Manfredi, d'anni 65, di Moncalieri, agiata, via Sant'Anselmo, 6.
Bergui Giovanni, d'anni 47, di Alba, mediatore.
Arnaudo suor Antonina, d'anni 83, di Pagliero, religiosa.
Segre Alessandro, d'anni 68, di Torino, via Cristoforo Colombo, 1.
Franchino Maddalena vedova Filippa, d'anni 80, di Volvera, casalinga.
Germanetto Anna vedova Chirioni, d'anni 69, di Villafranca Piemonte, casalinga, via San Donato, 25.
Fasolo Francesco, d'anni 66, di Crescentino, conciatore, corso Vercelli, 89.
Tarasco Giovanni Achille, d'anni 41, di Grugliasco, operaio.
Bergamasco Rosa, nata Giudice, d'anni 41, di Tronzano Vercellese, portinaia, via Napione, 32.
Costatoro Pietro, d'anni 67, di Biella, calderaio.
Ramella Clotilde, d'anni 17, di Torino, sarta, via Esposizione, 27.
Gay avv. Giacinto, d'anni 60, di Scurzolengo, agiato, via Belvedere, 2.
Alchino Antonio, d'anni 63, di Pollone, agiato, corso Regina Margherita, 184.
Baria Felicina, d'anni 13, di Torino, scolara.
Raineri Filippo fu Giovanni, d'anni 55, di Montechiaro d'Asti, pensionato, via San Domenico, 12.
Polaroli Giuseppe, d'anni 53, di Torino, meccanico.
Merlo Teresa, d'anni 18, di Rosta, cameriera.
Barilaro Angiolella, di anni 10, di Torino, scolara, corso Regina Margherita, 53.
Merlo-Pich Luigi, d'anni 57, di Nole, ferroviere, via Sacchi, 14.
Più sette minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertotto ecc.
Operazioni del 29 aprile 1913.

Organzino	Colli	11	Chgr.	1030,80
Trama	»	1	»	54,10
Greggia	»	15	»	1028,12
Lana	»	5	»	1065,80
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	32	Chgr.	3178,82
Sole pesate	»	1	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	32	Chgr.	3178,82

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	Colli	2.952	Chgr.	25681,06
Pesati	»	—	»	—

La costituzione
dell'Istituto Nazionale Cotoniero

Milano, 30, notte.

Il presidente dell'Associazione cotoniera comm. Mylius, comunica: « Colle ultime firme raccolte, essendosi ottenute le adesioni di tanti filatori che rappresentano oltre 3.800.000 fusi, deve considerarsi con oggi definitivamente costituito sotto l'egida dell'Associazione cotoniera, l'auspicato Istituto cotoniero italiano, sorto in seguito al noto convegno convocato nello scorso anno al Ministero di agricoltura, dal ministro Nitti.

« A raggiungere il non facile intento, contribuirono con l'opera fidente e tenace i promotori dell'Istituto, fortemente coadiuvati dal direttore generale della « Banca d'Italia » e dai maggiori Istituti di credito e colla valida collaborazione di molti fra i più autorevoli cotonieri. Da questa costituzione si traggono i più lieti auspici per la risoluzione della crisi che travaglia da anni l'industria cotoniera italiana ».

L'esplosione d'una polveriera
al Pireo

Atene, 30, notte.

Iersera, alle ore 8,45, ad Atene venne avvertita una violenta detonazione. Subito dopo si sparse la voce che era scoppiata la polveriera del Pireo. Si aggiungeva che parecchie erano le vittime e che i danni erano assai forti.

Un ulteriore telegramma avvertiva che la esplosione era avvenuta in una polveriera privata, dove erano scoppiati quattrocento chilogrammi di polvere. I danni sarebbero di poca entità e vi sarebbe a lamentare una sola vittima umana. Mancano ancora i particolari.

(Agenzia Stefani).

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Montenegro ha risposto alle Potenze

Una Nota ottimista della "Reuter„

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 1, mattino.

Secondo le informazioni dell'Agenzia Reuter, dopo il lungo colloquio di stamane con Sir Edward Grey, l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ritornò nel pomeriggio al Foreign Office. L'ambasciatore di Russia ebbe pure un lungo colloquio con Sir Edward Grey.

Nè i circoli russi nè i circoli austriaci considerano la situazione così grave come da qualcuno viene prospettata.

Per ciò che riguarda l'Inghilterra non si può ottenere alcuna informazione per sapere fino a quale punto essa sia disposta ad andare a proposito del Montenegro: ma è molto probabile che il Consiglio di Gabinetto che si è riunito oggi, si sia occupato di tale questione.

Il Montenegro fece pervenire oggi la sua risposta alla Nota delle Potenze: non se ne conosce esattamente il contenuto. Il ministro del Montenegro a Londra, Popovich, ebbe stamane un colloquio con Nicolson, sottosegretario permanente al Ministero degli esteri. Popovich era incaricato di una importante missione.

Fino a stasera nè i circoli diplomatici nè i circoli ufficiali dimostravano il menomo pessimismo.

Le Potenze, che determinarono le frontiere dell'Albania, debbono, nell'interesse stesso del loro prestigio, fare qualche cosa per imporre le loro decisioni; bisogna che qualcuna se ne incarichi o l'Austria-Ungheria se ne incaricherà, occorrendo, da sola. L'Austria-Ungheria non desidera di agire isolatamente; essa non ha affatto intenzione di abbandonare il concerto europeo; invece preferirebbe infinitamente di vedere tutte le Potenze agire con un'azione comune, che sarebbe conseguenza logica della dimostrazione navale; ma se tutte le Potenze non possono partecipare a misure più energiche, l'Austria-Ungheria continua a sperare che alcune Potenze si uniranno ad essa; altrimenti essa agirà sola. Non bisogna supporre che, seguendo questa linea di condotta, essa si proponga a suo [illegible] la conquista del Montenegro. Quanto essa vuole è semplicemente l'attuazione della decisione che tutte le Potenze presero e dalla quale oggi ancora dichiarano di non voler dipartire.

In ogni caso ciò richiederà del tempo, indispensabile per condurre a buon fine una azione di questo genere. Sarà indispensabile, checchè avvenga, che qualche giorno trascorra prima che l'Austria-Ungheria si muova. Non vi è alcun motivo per supporre che sia necessario combattere, quantunque occorra prepararsi per qualunque eventualità. L'Austria-Ungheria non è in conflitto con alcuna Potenza: al contrario desidera agire concordemente con esse e in loro nome. Le è impossibile però attendere indefinitivamente o permettere che le cose vadano alla deriva.

(Ag. Stefani).

Un progetto di Grey

A Londra non si crede ancora ad un'azione dell'Austria

Londra, 30, notte.

L'Ambasciatore austro-ungarico ebbe una intervista con Grey, durata due ore. L'Ambasciatore russo e il delegato montenegrino Popovich visitarono pure nel pomeriggio il Ministro degli Esteri inglese.

Se si deve credere ai dispacci da Vienna, l'Austria-Ungheria non aspetterebbe più per intraprendere l'azione separata onde costringere il Montenegro a sgombrare Scutari. Sembra, peraltro, che nel mondo politico e diplomatico di Londra non si creda che una simile decisione possa essere ancora stata presa da Berchtold, ed accenna le ragioni:

1.o Fino a questo momento, il Governo austro-ungarico non comunicò alle Potenze, formalmente almeno, l'intenzione di riprendere la sua libertà d'azione e quindi di separarsi dalle altre Potenze. Queste, si dice, appoggiarono lealmente il progetto dell'Albania indipendente ed esse mantengono pure altrettanto lealmente la decisione di comprendere Scutari nelle frontiere dell'Albania stessa. Sarebbe, dunque, da parte dell'Austria-Ungheria, mal riconoscere questo appoggio che le Potenze le dettero.

2.o Bisogna considerare come impossibile che l'Austria-Ungheria voglia separarsi immediatamente dalle Potenze ed agire contro il Montenegro se si ricorda ciò che avvenne alla riunione degli Ambasciatori di lunedì scorso. Sir Edward Grey, di ritorno dalla sua assenza durata parecchi giorni, parlò, durante la discussione, di un progetto che egli studiava in tale momento e che si proponeva di sottoporre alla riunione degli Ambasciatori nella seduta fissata per domani. Grey svolse anche le grandi linee del suo progetto onde permettere ai Governi delle grandi Potenze di studiarlo e comunicare ai proprii Ambasciatori a Londra la loro opinione di massima e dare istruzioni permettendo a questi di regolarsi nelle risoluzioni da prendersi domani.

dersi domani. Sarebbe inconcepibile, dicesi, che l'Austria-Ungheria prendesse una decisione definitiva così pericolosa, quale è quella che le viene attribuita, prima di avere sotto gli occhi il progetto completo del Governo inglese e senza che le altre Potenze abbiano avuto il tempo di esprimere il loro avviso. Sarebbe molto strano che il Governo austro-ungarico rifiutasse di prendere in considerazione tale progetto senza avere dato agli altri il tempo di studiarlo.

3.o Si fa osservare che l'accordo esiste fra tutte le Potenze sulla sostanza della questione, cioè sul mantenimento della decisione presa alla unanimità dalle Potenze, che Scutari si dia alla Albania. Le divergenze di vedute che separano l'Austria-Ungheria dalle altre Potenze sono unicamente sui mezzi da impiegarsi per raggiungere lo scopo. L'Austria-Ungheria vuole usare immediatamente la forza, ciò che intralcerebbe imprudentemente un periodo di ansietà e di pericoli per tutta l'Europa: le altre Potenze alcune almeno, se non tutte, sapendo che il Re del Montenegro si trova nella situazione che non gli permette di restituire Scutari senza ottenere in favore del suo paese un compenso territoriale, domandano che gli si ingiunga di consegnare Scutari, ma che gli si faciliti l'obbedienza alle Potenze. E' probabile che il progetto Grey sia concepito in questo senso.

(Ag. Stefani).

L'accordo italo-austriaco per l'azione parallela in Albania

Vienna, 30, notte.

Da ieri ad oggi la situazione non ha fatto alcun mutamento nelle sue linee esteriori; però si può dire che essa accenna a presentarsi sotto un aspetto nuovo. In questo momento, si vanno svolgendo trattative importantissime e sembrano imminenti decisioni fondamentali che potranno dare una nuova piega radicale agli avvenimenti. Cerchiamo di riassumere chiaramente la situazione per poter seguire le nuove tendenze.

Come già sapete, ieri il ministro Berchtold ha inviato ai Gabinetti europei un'ultima Nota-circolare. Questa Nota non reca alcun elemento nuovo, ma riassume dal punto di vista austriaco tutta la situazione per chiarire il momento attuale. Essa, infatti ricapitola la situazione attuale sul problema di Scutari: esamina e discute le ultime trattative diplomatiche svoltesi tra le Potenze e le recenti decisioni degli ambasciatori di Londra; ripete il punto di vista austriaco; ne svolge le ragioni e conclude spiegando perchè l'Austria insiste a che le Potenze decidano una azione coercitiva contro il Montenegro, mancando la quale il Gabinetto di Vienna si troverebbe costretto ad agire da solo. Questa Nota-circolare non rappresenta quindi alcuna intimazione, poichè non pone più alcuna domanda o proposta nuova, ma deve piuttosto considerarsi come un documento diplomatico riassuntivo, che chiude una fase della situazione per affrontarne una nuova.

Dalla Conferenza degli ambasciatori di domani si saprà in che modo si deciderà questa nuova fase critica della situazione.

Russia e Francia irremovibili

Secondo le informazioni che raccolgo nei più autorevoli circoli diplomatici, pare che la riunione degli ambasciatori, assai probabilmente, non muterà il risultato dell'ultima seduta di lunedì, e cioè la Russia e la Francia rimarranno ferme nelle loro dichiarazioni, tali da non rendere possibile l'azione coercitiva collettiva domandata dall'Austria. Ma pare anche che la Conferenza degli ambasciatori, e più precisamente la Russia, non farà dichiarazioni tali da rappresentare una recisa, esplicita opposizione, ovvero un serio ammonimento ad una azione tentata per iniziativa dell'Austria: una simile opposizione nel momento attuale sarebbe gravissima, perchè significherebbe una minaccia di guerra all'Austria nel caso che essa continuasse a svolgere la sua azione secondo i suoi piani già pubblicamente manifestati. Pare, almeno per ora, che non si affacceranno di questi pericoli; certo però la Russia farà le sue riserve (come le ha già fatte direttamente nella nota comunicazione qualche giorno fa al Gabinetto di Vienna, di cui vi ho detto) su certe complicazioni che potrebbero derivare dall'azione dell'Austria. Queste complicazioni si manifesterebbero nel caso in cui l'esercito austriaco varcasse la frontiera montenegrina ed iniziasse una azione militare contro le truppe montenegrine su territorio montenegrino, cioè su territorio slavo, che è in certo modo sotto il protettorato della Russia. E qui appunto sta la novità e l'importanza delle tendenze che si manifestano oggi e di cui vi dicevo in principio di questo mio fonogramma.

Non più Montenegro, ma Albania

Vediamo, per quanto ci è consentito dal naturale riserbo e dalle convenienze, le linee generali di questo movente importantissimo. Da principio, come vi ho informato, l'Austria pensava ad una azione diretta contro il Montenegro per costringerlo a sgombrare Scutari e tentava di indurre l'Italia ad associarsi in questa azione: si parlava perfino dell'occupazione di Cettigne, in fondo si pensava soprattutto all'occupazione del Lowcen, il punto strategico così importante per le bocche di Cattaro, il cui possesso per l'Austria è sempre stato presentato come una necessità vitale dalle sfere militari.

Il Gabinetto italiano, però, non si è lasciato trascinare a questa azione per i riguardi elementari che sono dovuti ai rapporti dinastici italo-montenegrini e per i grandi pericoli e le incognite troppo oscure cui si poteva andare incontro con essa. Però, il Gabinetto di Vienna comincia ora anch'esso a dubitare della opportunità di una tale operazione, che attraverso la questione di Scutari assumerebbe il carattere di un movimento contro lo slavismo. D'altra parte, oggi, dopo il colpo di scena di Essad Pascià e gli intrighi di Giavid Pascià e lo stato di pericolosa anarchia dominante a Durazzo ed a Vallona, si minacciano non solo le sorti di Scutari, ma le sorti dell'Albania e si impone un'azione più prudente ma forse più vasta e sistematica. Queste constatazioni, suggerite dalle esperienze degli ultimi giorni, devono guidare l'attivo e decisivo scambio di vedute che si svolge attualmente tra il Gabinetto di Vienna e quello di Roma. Se una partecipazione dell'Italia ad una azione dell'Austria contro il Montenegro poteva urtare contro molte difficoltà, si presenta invece come un fatto necessario e logico, tanto per i trattati come per la difesa dei comuni interessi, una collaborazione austro-italiana in Albania.

Il fulcro naturale

La forma, la misura ed il campo di questa azione a due formano attualmente il soggetto delle discussioni che avvengono fra i Gabinetti di Vienna e di Roma. Un accordo, secondo quanto apprendo, pare imminente. Finora esso non era stato possibile per le diffidenze che dividevano ancora i due alleati, ciascuno dei quali sembrava voler vedere solo degli intrighi a danno dei propri interessi nell'azione dell'altro. L'esperienza in questi ultimi tempi deve aver persuaso i Gabinetti di Roma e di Vienna della necessità di sostituire ad una politica di negazione e di diffidenza una politica di azione e di fiducia e di vivificare gli accordi teorici con fatti reali.

Tutto ciò vi dice senza bisogno di altri commenti l'importanza decisiva della novità del momento attuale. Mentre in questi ultimi giorni il centro della crisi era Cettigne, ora esso si va trasportando verso il suo fulcro naturale: cioè in Albania. E questo fatto si può considerare come un miglioramento, ed in ogni caso come uno schiarimento della situazione, perchè la crisi viene ridotta a linee più realistiche ed è allontanata da quel centro pericoloso che poteva complicarla con avvenimenti imprevedibili.

Tali sono le tendenze attuali, che non sono ancora concretate in fatti precisi ed in accordi definitivi, ma valgono già a presentare la situazione sotto una luce assai diversa. Si può dire che si inizia un capitolo nuovo, forse impreveduto, negli avvenimenti attuali. Intanto, può darsi che le importanti trattative pendenti, e non peranco conchiuse, ritardino ancora di qualche giorno l'azione già annunziata dall'Austria, perchè non è facile e neppure possibile attuare in un baleno le radicali conclusioni che potranno essere prese. Ma deve essere rilevato un fatto più essenziale di questa nuova tendenza che si manifesta: essa può servire sensibilmente alla conservazione della pace: la cooperazione dell'Italia, mentre serve di freno all'Austria, rappresenta anche un freno all'attitudine del Montenegro ed a quella delle Potenze, le quali, per timore di una intesa troppo intima ed utile austro-italiana, potranno essere indotte ad intervenire più energicamente presso il Montenegro. In questo caso l'intesa austro-italiana non condurrebbe ad una effettiva occupazione dell'Albania, ma eliminerebbe ogni causa di preoccupazione europea.

Non è escluso, nonostante lo scetticismo che si ha, come vi dicevo, in questi circoli diplomatici, che già domani alla Conferenza degli ambasciatori si veda qualche influenza sull'attitudine delle Potenze da questo accordo che si prepara tra l'Austria e l'Italia. Ad ogni modo, la diplomazia italiana, è doveroso e confortante riconoscerlo, si è dimostrata all'altezza del suo compito, ciò che dovrebbe anche essere riconosciuto da quegli elementi giovani più passionali che, poco iniziati allo studio delle cose politiche, dovrebbero apprezzare anzichè contrastare tale azione.

Il Consiglio dei ministri

Stasera, alle 9, si è raccolto alla Ballplatz uno straordinario Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del ministro degli esteri, conte Berchtold. Sono intervenuti il ministro della guerra, il comandante della marina, il ministro presidente austriaco, il ministro delle finanze. Il Consiglio è durato parecchie ore. Stamane, il comandante della marina era stato ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore, mentre il conte Berchtold aveva lungamente conferito coll'ambasciatore d'Italia, duca D'Avarna, e col ministro della guerra e col presidente del Consiglio austriaco, che lo aveva fatto chiamare d'urgenza. Alle 3 vi è stato il consueto ricevimento di mercoledì del Corpo diplomatico.

I giornali di Vienna si mantengono abbastanza calmi, ma hanno tutti un tono fermo ed energico. La nota della giornata è data da questa comunicazione della Neue Wiener Tageblatt, *che appare ripetuta da tutti i giornali:*

«Domani, come è noto, si radunerà la riunione degli ambasciatori, che ha all'ordine del giorno il problema di Scutari. Si vedrà ora che posizione hanno preso i Gabinetti europei. La posizione dell'Austria è nota. L'Austria vuole che sia attuata la decisione delle Potenze e che venga consegnata alle Potenze Scutari. Essa rimane ferma al principio che il Montenegro deve arrendersi a questa intimazione delle Potenze senza indugio, incondizionatamente; se ciò non avvenisse nel più breve termine possibile, sono inevitabili i mezzi coercitivi. L'Austria è fermamente decisa ad usare di tali mezzi. Nella conferenza degli ambasciatori di domani si vedrà quali Potenze sono disposte a partecipare a tale azione dell'Austria, ma vi aderiscano o no le altre Potenze, la decisione dell'Austria è in ogni caso irrevocabile».

Il Governo provvisorio albanese cacciato da Vallona da Giavid Pascià?

VIENNA, 30, notte.

La «Sudslavische Correspondenz» ha da Belgrado, che secondo notizie diffusesi stasera in quegli ambienti politici, Giavid sarebbe entrato colle sue truppe a Vallona e avrebbe cacciato via il Governo provvisorio albanese. (Ag. Stefani).

L'officina elettrica di Novara in fiamme

Danni ingenti - La città al buio

Novara, 30, notte.

Stasera, verso le ore 20,30, si è scatenato sulla nostra città un furioso temporale con abbondanti scariche elettriche, una delle quali ha colpito il parafulmine dello stabilimento della distribuzione dell'energia elettrica. Il parafulmine, anzichè accompagnare la scarica nell'apposito canale delle acque, la condusse nelle potenti valvole, determinando un incendio che assunse subito immense proporzioni, alimentato dal deposito di olio e petrolio. Accorsero subito i pompieri, il prefetto, il procuratore del Re, ed una folla immensa. Gli operai adibiti ai motori tolsero subito la corrente, impedendo così maggiori disastri, ma, per contro, tutta la città rimase al buio e si dovettero sospendere le rappresentazioni dei cinematografi. Nell'ora in cui vi telefono l'incendio è nella sua massima intensità. I danni sono ingentissimi, essendo già andato distrutto anche il costosissimo macchinario.

Una perquisizione alla rocca forte delle suffragette

Numerosi arresti

Londra, 30, notte.

Il Ministro degli Interni ha deciso di iniziare un'azione a fondo contro le suffragette militanti. Infatti, quest'oggi, l'Unione sociale-politica delle donne, che è la rocca forte delle suffragette, è stata invasa dalla polizia, la quale si è impadronita di molti documenti, dopo una minuta perquisizione dei locali, nei quali vi ha arrestato cinque delle direttrici della società e quindi ne ha chiusi gli uffici. La perquisizione venne operata verso le undici di stamane e vi parteciparono oltre cento agenti di polizia, una parte dei quali erano in borghese. Nei locali della Unione erano affaccendate intorno al loro lavoro ordinario parecchie suffragette, nei gabinetti di direzione si trovavano la tesoriera, la vice segretaria, la direttrice del periodico ufficiale dell'Unione: *La Suffragette*, e la vice direttrice del periodico stesso. La polizia ha arrestato quattro donne; trasse pure in arresto poco dopo cinque suffragette assai note, e da ultimo la generalessa Drumond. Le arrestate comparvero nel pomeriggio in Corte di polizia, dove, a nome dell'autorità di polizia, un pezzo grosso di Scotland Yard annunciò che la pubblicazione del periodico *La Suffragetta* è stata sospesa per ordine dell'autorità superiore. Egli, quindi, chiese un pubblico ammonimento di tutti i tipografi, che per l'avvenire intraprendessero la stampa del giornale *La Suffragette*, e così pure l'ammonimento a tutti coloro che hanno dato fondi all'Unione. La giustificazione di tutte queste azioni è la seguente: che tanto l'Unione delle militanti, come il loro organo ufficiale cospirano contro [illegible] pubblica e contro lo Stato.

Alla fine le arrestate furono rinviate a processo per venerdì prossimo. La libertà provvisoria, sotto cauzione, venne loro rifiutata.

L'assoluzione per inesistenza di reato del cattolico che stracciò un manifesto massonico

Porto Maurizio, 30, notte.

Stamane si è svolto alla nostra Pretura il processo contro il dottor Paolo Agnese, imputato di avere, il 10 febbraio scorso, lacerato un manifesto massonico pubblicato in morte del chimico farmacista Giuseppe Agnese, di Oneglia, fratello dell'imputato. Sedeva alla difesa l'avv. Carlo Nasi, di Torino. Intervennero quali testi un massone della Loggia locale «Giuseppe Garibaldi», l'affissatore dei manifesti, la guardia che contestò la contravvenzione ed altri presenti al fatto. Fu sentito anche il parroco di Oneglia, don Elena, il quale somministrò i conforti religiosi al defunto.

L'avv. Nasi nella sua arringa disse non applicabile l'articolo 465 del Codice penale, perchè il manifesto, essendo anonimo, non rappresenta il diritto di un'entità giuridica riconosciuta, per cui non è possibile applicarlo. L'avvocato fece una carica a fondo contro la Massoneria, chiamandola una Società operante nell'ombra, e chiese l'assolutoria del suo difeso.

La sentenza, basata sulla tesi svolta dall'avvocato, ha dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato contro il dottore Agnese, assolvendolo completamente dall'imputazione.

Pretore: avv. De Giovanni.

La potenza della Germania in armi

esaltata in uno scritto del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

La stessa Casa editrice di Stoccarda, la *Deutsche Verlags Anstalt*, che l'anno scorso ha pubblicato il primo libro del Principe Ereditario di Germania sui suoi episodi di caccia, pubblica oggi il secondo libro del futuro Imperatore tedesco: un libro dal titolo suggestivo «*La Germania in armi*». Non è questo veramente, come il primo volume, una fatica tutta letteraria del Kronprinz: egli lo ha piuttosto ispirato ed in certo qual modo redatto. Il libro si riduce ad un *album* con numerose tavole a colori, con testi illustrativi dovuti alla penna di alcuni ufficiali in attività di servizio. L'*Album* contiene le fotografie di tutte le forze militari tedesche di terra, di mare e dell'aria; esso è «*rispettosamente dedicato a S. Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia*», e porta il motto: «*Il mondo non giace più sicuro sulle spalle di Atlante di quanto la Germania sul suo esercito e sulla sua marina*».

Di tutto il testo illustrativo il Principe Ereditario ha scritto il proemio ed un breve cenno sul reggimento della guardia del corpo. Vi riassumo le parti più interessanti di questo secondo volume, perchè avrà certo, nell'attuale momento, una grande eco non solo in Germania ma anche all'estero.

Le parole del giovane Kronprinz sono non soltanto infiammate da entusiasmo patriottico, ma somigliano ad uno squillo di battaglia. Il proemio comincia:

«*Questo libretto vuole narrare il lavoro compiuto al servizio della patria e far conoscere le fatiche compiute con assiduità e con grande pazienza dagli ufficiali e sottufficiali per istruire sempre nuovi giovani soldati e marinai all'uso delle armi e mantenere così gli armamenti di terra e di mare della Germania in pronta e forte organizzazione. Più degli altri paesi la nostra Patria è destinata a confidare nella sua buona difesa: malamente protetta dai suoi sfavorevoli confini geografici, posta nel centro dell'Europa, amata non da tutti i popoli, la nazione tedesca ha più di tutte le altre nazioni della vecchia terra il santo dovere di mantenere sempre il suo esercito e la sua flotta al più alto grado di potenza. Solamente così appoggiati su buone spade noi potremo conservare quel posto che ci spetta nel mondo, ma che non ci viene volontariamente offerto*».

Poi, più sotto, il Kronprinz scrive in tono solenne di moralista:

«*Un ottimo lavoro oggi cale, purtroppo, meno del patrimonio che uno eredita o che si è guadagnato; in qual modo il patrimonio sia stato guadagnato ora non si domanda nemmeno più. Queste smanie di possedere immense somme di denaro minaccia di sconcertare gli antichi e sani principi. Cose che prima non passavano per dignitose vengono ora silenziosamente sopportate; tutto si sacrifica alla febbre del denaro; gli antichi ideali, la stessa dignità, l'onore della Patria possono provocare la compassione altrui poichè coloro che vogliono indisturbati guadagnare molto denaro hanno bisogno della pace, ma della pace a qualunque prezzo. Ma la meditazione della storia insegna che tutti quegli Stati che hanno nell'ora decisiva fatto prevalere gli interessi commerciali sono crollati miseramente. Ispirandosi a sentimenti della nostra Patria, non vogliamo certo educare degli stoici i quali, rinunziando a tutte le gioie della vita terrestre, si cibino di miele, si coprono di pelle di cammello; ma gettiamo via ogni lusso come superfluo. Nell'ora suprema in cui l'Imperatore e Re ci chiamerà, dobbiamo avere libere le mani per la spada*».

Quindi il giovane erede del trono tedesco ha un periodo che si può riferire agli attuali avvenimenti:

«*L'arte diplomatica può certo trattenere per qualche tempo i conflitti e qualche volta risolverli; ma nell'ora più grave delle decisioni tutti debbono essere consapevoli delle responsabilità che gravano su di loro. Tutti comprenderanno che l'incendio gigantesco una volta scoppiato non può essere così facilmente e rapidamente spento: come la scintilla che scoppia nell'urto di due nubi cariche di elettricità, così la spada è, e rimarrà fino alla fine del mondo il fattore decisivo delle ore supreme*».

Il capitolo contiene queste parole rivolte al popolo tedesco:

«*Se tutto il popolo tedesco è deciso a sacrificare la propria vita e le proprie sostanze, allora può il mondo levarsi tutto contro di noi; ma noi vinceremo il mondo per quanto grande sia il pericolo*».

Nel capitolo sulle guardie del corpo, di carattere esclusivamente tecnico, è notevole il seguente brano:

«*Chi ha cavalcato intorno all'Imperatore sa che non vi è nulla di più bello al mondo dell'inizio della battaglia per la quale noi siamo esercitati ed istruiti. Quante volte durante le manovre il mio orecchio ha udito il grido di un mio compagno: «Perdio, se tutto ciò fosse fatto sul serio!». Questa è l'anima del cavaliere. Tutti coloro che sono stati una volta soldati devono sapere che Dulce et decorum est pro patria mori*».

Nelle ultime edizioni di stasera i principali giornali di Berlino commentano già il libro del Kronprinz. Naturalmente la semiufficiosa *Lokal Anzeiger* loda l'opera del futuro Imperatore, e la *Tägliche Rundschau* dice che non si poteva scegliere un momento più opportuno di questo per pubblicare il libro.

La liberale *Berliner Zeitung* osserva invece che questo entusiasmo militare appare molto discutibile quando lo scrittore è il Principe Ereditario tedesco e dal suo libro risulta che la spada è considerata da lui come l'unica cosa decisiva nella vita dei popoli.

Gli altri giornali per ora non commentano: certo però che il libro susciterà una certa sensazione e molti commenti: da qualcuno in questa occasione forse si ricorderanno le parole pronunziate due giorni or sono da un deputato socialista al Reichstag, e cioè che il Principe Ereditario è il comandante di certe camarille ufficiali.

L'assedio alla parrocchia di Rivergaro si restringe

Allarmi ingiustificati - Campane a stormo

(Per telefono alla Stampa).

Piacenza, 30, notte.

La notte scorsa è passata tranquilla a Rivergaro. Don Calderoni ha riposato profondamente e non ha neppure pensato, lo credo, ad una fuga protetta dalle tenebre. Gli assedianti hanno fatto bivacco notturno assai lieto, perchè la notte era stellata e di un fragrante tepore primaverile.

Si affacciò il problema dei funerali da farsi alla vecchia donna morta ieri l'altro. La popolazione ha voluto che l'accompagnamento funebre fosse compiuto da don Calderoni. Si erano offerti i frati passionisti, che custodiscono il Santuario nell'alto del paese, ma la popolazione li ha rifiutati. La morta abitava ad un chilometro dal paese, ed il Comitato di agitazione propose a don Calderoni d'accompagnarla ai funerali. Egli accettò, dopo avere promesso che non ne avrebbe approfittato per andarsene. Verso le 10, trecento persone lo hanno accompagnato alla casa della morta. La salma venne benedetta in un piccolo oratorio del paese, ove don Calderoni disse la Messa. Poi si fece il trasporto al cimitero. Indi don Calderoni venne ricondotto alla Canonica, sempre attentamente vigilato.

Stamane venne sospeso lo sciopero generale, i ragazzetti tornarono alle scuole, i negozi furono tutti aperti: in ciò seguendo il consiglio del Sindaco, che la dimostrazione fatta ieri era abbastanza solenne. Fino alle 14 tutto procedette tranquillo, ma a quell'ora si apprese che don Calderoni era chiamato al telefono, che si trova all'Ufficio postale, a circa seicento metri dalla canonica. Le squadre di assedio credettero che si trattasse di un sotterfugio, perchè don Calderoni potesse partire, e fece suonare le campane a stormo. La popolazione si riunì d'un tratto tutta intorno alla canonica. Furono abbandonati i lavori, i ragazzi lasciarono le scuole e gli uomini la campagne. Si propose a don Calderoni di accompagnarlo fino al telefono, ed il prete dovette adattarsi. Fu condotto al telefono, ove si constatò trattarsi di una comunicazione innocente e poi venne ricondotto alla canonica, tra la popolazione festante.

Appena è finito questo episodio, ecco che capita da Piacenza il delegato di Pubblica Sicurezza Savi, che venne accolto dalla popolazione con alcune grida ostili; ma il delegato li rappacificò subito, dicendo che era venuto senza intenzione alcuna, soltanto per rendersi conto della situazione e riferirne al Prefetto. Infatti, poco dopo il delegato se ne tornava a Piacenza. Certamente, egli non assistette mai ad uno spettacolo simile: infatti, si suonarono le campane a festa, venne salutato da deliranti applausi e le donne gli offrirono un mastodontico mazzo di fiori.

La scarcerazione di Don Ciro Vittozzi

Firenze, 30, notte.

Avendo terminato di scontare la pena di sei anni di reclusione inflittagli dai giurati di Viterbo, è uscito stamane dal carcere delle Murate don Ciro Vittozzi, una delle figure principali e più caratteristiche del famoso processo della camorra.

Don Vittozzi si è alzato stamane di buon ora. Era di carattere allegro, forse un po' emozionato e nervoso per l'imminente liberazione. E' uscito alle 6 insieme alla guardia di pubblica sicurezza Giordano, che l'accompagnerà fino a Napoli. Appena fuori dal carcere egli è stato preso da vertigini ed è stato soccorso dall'agente Giordano. Riavutosi, ha esclamato: — E' l'aria della libertà che mi fa male, sono come un uccellino cui dopo tanto tempo è riaperta la gabbia e, inesperto al volo, cade... Ha poi voluto recarsi alla chiesa di Sant'Annunziata, ove ha ascoltato la messa e si è confessato. Quindi, si è diretto alla stazione. Era stata tenuta celata l'ora della liberazione di don Vittozzi, ma già si trovavano alla stazione i giornalisti, coi quali don Ciro si è intrattenuto lungamente a parlare. Ha dichiarato che in carcere lo hanno trattato benissimo e che gli sono stati usati molti riguardi.

Pazzo che ammazza la madre e poi si uccide

Milano, 30, notte.

Ieri, nel paese di Camporicco, situato ad una quindicina di chilometri da Milano, tra Cernusco e Gorgonzola, è avvenuto un tragico fatto di sangue. In un cascinale abita la famiglia Mosca, composta del padre Giovanni, settantenne, della madre Carolina Bellorini, d'anni 60, e di vari figli, di cui Carlo e Felice dimorano coi genitori.

Ieri, verso le 17, il Felice, giovane trentenne assai squilibrato, nella sua camera in accesso di follia ammazzò la madre a rivoltellate; quindi, rivolta l'arma contro sè stesso, si uccise.

ULTIME DI CRONACA

L'operetta al Teatro Balbo

"Ivonne„, del M° Ranzato

L'operetta, rappresentata la prima volta all'Apollo di Roma nel novembre 1912 vi fu applaudita, e fu applaudita poi in altre città.

Ieri sera, al Balbo, ebbe discreta fortuna durante il primo atto; migliore sorte al secondo, e — contrariamente a quanto accade di solito — trionfò al terzo grazie in special modo ad una serenata, che basterebbe ad indicare nel Ranzato notevoli qualità di operettista; e che fu naturalmente bissata.

Di questa qualità di operettista era, del resto, già apparso qualche segno non dubbio durante i due primi atti. Così nel sestetto degli agenti di polizia, arieggiante la musica di *zarzuela*, nel duetto buffo tra Nik Carter ed Olga, nella canzonetta del *Ho-tac*, nel finale secondo il maestro Ranzato, fra qualche tuffo in un sentimentalismo caro ad una parte del pubblico, ma abbastanza disdicevole in un'operetta, aveva saputo infondere brio e carattere elevando il tono di una musica talora vuota e pesante, talora volgaruccia, e poco concludente.

E l'atto terzo, con la bella mazurka russa, che costituisce il preludio e con un brioso terzetto seguito da un duetto d'amore applaudito aveva diradato completamente le nubi, che si erano venute addensando, fra momenti di serenità, durante il primo atto, vuoto e sovratutto recitato in modo da far parere eccessivo anche il timido plauso, che aveva accolto il calare del sipario.

Poi venne la serenata, già accennai... E il pubblico, che era affollato, diede così la stura all'applauso da evocare più volte al proscenio, alla fine dell'operetta, l'unico autore presente: il Vizzolo, che compose il libretto.

Un libretto, cui gioverebbe forse qualche taglio, e qua e là un po' più di agilità. Ma in fondo l'azione è congegnata abilmente; l'interesse scenico aumenta collo svolgersi dell'azione; e se qualche situazione appare un po' stiracchiata, ciò è per lasciare al compositore il modo di fare un po' di musica, alcuni episodi, derivati dalla rivalità di due poliziotti, l'uno «vecchio stile», l'altro «nouveau jeu», sguinzagliati alla ricerca di alcuni deportati russi, sono piacevoli e in qualche momento anche notevoli per ispontanea comicità.

Così, se il pubblico non trovò forse tutto ciò, che si riprometteva così nella musica come nel libretto, ebbe nondimeno campo di applaudire l'operetta a più riprese, anche per merito dell'esecuzione, slentata qua e là, specialmente nel primo atto, ma che ci diede agio di apprezzare la Ida Di Marzo una cantante signorile, dalla voce d'un bel timbro, e vivace; nel Pineschi un attore ricco di comicità, nel Lavoratori un tenore, che strappò più volte l'applauso al pubblico.

E la nuova Compagnia rivelò accuratezza nella messa in scena, ed anche un certo lusso; alla sua volta l'orchestra, abilmente diretta dal Renzi, diede risalto alle pagine migliori dello spartito.

Nel complesso un buon inizio, che può far presumere una stagione abbastanza fortunata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Aprile

Godimento del 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 98 1/2.

Id. fine prossimo 98 70, 98 65, 98 60, 98 65, 98 70, 98 75, 98 70, 98 65.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da 500) corso medio legale 98 58 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 98 57 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 58 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 48 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 47 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 47 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 900) prezzi nominali 66 30.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 30.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 05, lettera 102 100.
Svizzera 5: denaro 102 25, lettera 102 325.
Germania 4: denaro 126 10, lettera 126 20.
Londra 5: denaro 25 80, lettera 25 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1441, 1440, 1441, 1440, 1438, 1456, 1457, 1435, 1457, 1438.
» Banca Commerciale f. p. 849, 848, 847, 848 50, 849, 847, 846 50, 846, 845, 844, 846, 846, 840 50, 844, 841, 842, 844.
» Banco Roma f. p. 103 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 564, 565.
» Mediterranee f. p. 311, 310 50, 310.
» Fiat f. p. 133 50.
» Wandel 237.

Mercato molto impressionato dalle notizie politiche. Rendita e Bancari in forte regresso con assorbimento però assai facile.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 Aprile 1913.

Rendita 3 50 f. p. 98 75, 98 65, 98 60, 98 65, 98 70, 98 75, 98 70, 98 65.

Rendita 3 50 contanti (corso medio) 98 56.

Rendita 3 50 cont. (1902) (corso medio) 98 425.

Azioni Banca d'Italia 1441, 1440, 1438, 1440, 1441, 1440, 1439, 1438, 1437, 1438, 1436 50, 1436 50, 1439 50.
» Banca Commerciale 849, 848, 847, 848 50, 848, 847, 848, 845, 844, 846, 840, 844.
» Ferrovie Meridionali 564.
» Mediterranee 311, 310, 310.
» Fiat 133 50.

Tutto fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

30 aprile 1913 — ore 15,30

Rendita italiana 3 50 % 98 70, 98 75, 98 80, 98 85, 98 80.

Azioni Banca d'Italia 1439, 1436, 1438, 1440.
» Banca Commerciale 844, 843 1/2, 844, 845, 844.
» Meridionali 566.
» Mediterranee 310 1/2, 311.
» Fiat 134.

Tutto fine prossimo.

Resistenti sui corsi di chiusura di stamane, con discreti affari in Rendita e Bancari. Ferroviari e Fiat quasi nominali.

Prezzi nominali 30 Aprile

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Stato 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1889-95) Legge 27 aprile 1885 e 1908 serie A	332 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	343 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0	504 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	356 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0	350 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	377 —
500 Id. Id. Id. 5 0/0	490 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	358 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—
500 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1857)	—
500 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1860)	—
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	345 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0	345 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0	—
500 Id. Id. Id. 1.a serie D 3 0/0	—
500 Id. Id. Id. 2.a serie D 3 0/0	—
500 Str. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto 5 0/0	549 —
500 Id. Id. Id. Id.	—
500 Id. Id. Id. Id.	—
500 Obbligazioni del canale Cavour 5 0/0	505 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	495 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	470 —
500 Obbligaz. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	495 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	508 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara	380 —
Consolidato 3 50 0/0, net. (legge 24 dic. 1908)	485 —
Consolidato 3 0/0 netto 1912	412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) R. decreto 8 agosto 1879 3 0/0	338 50
500 Id. serie C (1.a emissione 1882)	» »
500 Id. serie C (2.a emissione 1886)	» »

Prestiti.

100 Comune della città di Napoli 5 0/0	90 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	480 —
500 Credito Comunale e Provinciale	392 —
500 Credito Comunale Prov. Roma 3 3/4 0/0	480 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese	502 —
500 Ferrovie Meridionali	338 50
500 Id. Secondarie Sardegna	477 50
500 Id. Napoli, serie A	324 50
500 Id. Id. Id. B	326 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Soc. 1883	487 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	506 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	490 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500 Id. Miniere di Montepromina	380 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	495 —
500 Id. Miniere « Elba »	495 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	495 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	455 —
500 Unione Esercizi Elettrici	480 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500 Officine Elettriche Genovesi	505 —
500 Prestito Provinciale di Lucca	488 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Sardegna 500 Ist. It. Cred. Fond. 5 0/0	506 —
[illegible]	498 —
[illegible]	488 —
[illegible]	—
[illegible]	—

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Soc. an. Bancaria Italiana	— —
200 Banco di Roma	— —
100 Banco di Liguria	— —
100 Banca di Torino (in liquidazione)	— —
100 Banca Finanziaria e Industriale Torinese	185 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna	375 —
500 Id. Id. Sicule	540 —
400 Id. Id. Mantova-Modena	740 —
450 Id. Id. Biella	380 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250 Id. Id. Id. (2.a id.)	330 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	300 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
300 Id. Ferrovie del Vomero	300 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	110 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	230 —
250 Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	944 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	240 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	350 —
150 Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	176 —

Industrie meccaniche.

100 Società Officine di Savigliano	116 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
300 Id. Anonima Officine già Diatto	186 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel & C.	— —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	236 —
100 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500 Id. Acciaierie di Terni	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni, Ovegeciui	— —
25 Id. Miniera, industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	156 —
100 Id. Officine Napolet. per mat. fer.	300 —
100 Id. Stab. G. Borsera e C.	90 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100 Id. F. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	94 —
25 Id. Automobili Napid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	40 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat »	70 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	24 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	39 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma	— —
75 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	116 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
25 Id. Conceria Italiana Riunite	256 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	830 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Coltigoro »	— —
175 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
100 Id. Zuccherificio Ferrarese	— —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
75 Id. Stabilimento Fratelli Maranchi	18 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	80 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1130 —
250 Id. Cartiere Meridionali	514 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	380 —
100 Id. Calci Casale	232 —
60 Id. Anonima Pellami e Calzat.	18 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250 Id. Gen. Immobiliare agricola (Roma)	266 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	292 50
500 Id. Miniere di Montepont	300 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
50 Id. Cotonificio Piemontese	17 —
150 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 60 — Id. fine mese 98 70.

Mediterranee 310 — Credito Italiano 846 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1448 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 446 50 — Raffinerie Zuccheri 373 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 141 50 — Acciaierie Terni 1534 — Società Edison 586 — Savona 216 — Elba 184 — Ansaldo 288 50 — Industrie Zuccheri 308 50 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 565 — Birra 131 — Metallurgica 130 50 — Ferriere 138 50 — Concimi Chimici 135 — Vizzola 305 — Distillerie 78 50 — Carburo 712 — Fondi Rustici 145 — Mulini Alta Italia 250 50 — Breda 350 — Italo-Americana 214 50 — Miani e Silvestri 161 25 — Marconi 183.

Cambi: Su Berlino 125 95 — Parigi 102 35 — Londra 25 79 — Svizzera 102 05 — Vienna 107 02 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 30, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 97 67 1/2; fine mese 98 95 — Id. 3 1/2 1902: contanti 98 65; fine mese 98 65 — Ferrovie Mediterranee 310 — Credito Italiano 846 — Banca Commerciale 845 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1441 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zuccheri 370 — Beni stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1584 — Compagnia Edison 586 — Savona 216 — Elba 184 — Ansaldo 287 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 566.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 16:

Rendita 98 65, 98 60 — Banca 1438, 1440 50 — Commerciale 847, 849, 844 50 — Credito 846 — Bancaria 99 — Meridionali 566, 565 — Mittel 308, 309, 310 50 — Rubattino 445, 444 — Raffineria 370, 371 50 — Industria 307 50, 308 75 — Eridania 769, 770, 770 — Terni 1578, 1580, 1582 — Armstrong 289, 289 50, 288 — Elba 184, 183 50 — Savona 216, 217 — Molini 145 50 — Gelsomino 285 50 — Acquedotto Pugliese 145, 308 — Marconi 178 — Voltri 560.

N.B. — Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Rendita Italiana 3 50 fine 98 80 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale 845 — Banco Roma 103 50 — Navigazione Generale 444 — Elba 183 — Ansaldo 287 50 — Acqua Marcia 2000 — Carburo 708 — Karca 436 — Concimi 135 — Risanamento 98 50 — Eridania 780 — Terni 1585.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 maggio. — Per gli adempimenti dei pagamenti alle 100 lire da farsi con cerificati — Lire 102,30 (giornaliero).

Roma. — Cambio settimanale Lire 102,25.

Genova, 30 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,35 1/2 — Londra Lire 25,83 — Germania Lire 126,05 — Svizzera Lire 102,30 — Belgio Lire 101,80 — Austria Lire 107,20.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 14.—.

Buenos Aires, 29 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,4.

Londra, 29 — Argento pezzo 28 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 29 — L'argento in pezzo a centesimi di dollari 60 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	30	29		30	29
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	101	101 —
Id. 3 0/0 perp.	85 40	85 60	Credito Fond.	875 —	870 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5580	5580
Rend. ital.	98 90	98 90	Lotti Turchi	195 —	199 —
Camb Londra	25 20 0	25 20 0	Ferr. Merid.	— —	— —
Con. ingl. 2,75	74 75	74 18	Rend. Russa	73 60	74 50
Obbl. Lomb.	261 —	265 50	N. prest. russo	104 50	105 50
Cambio Italia	97 25	97 50	R. Russa 1909	— —	— —
Turco nuovo	86 50	86 10	R. portoghese	64 —	64 —
Banca Parigi	1775	1780	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	412 —	419 —	Camb. Madrid	106 80	106 90
Egiziano 4 0/0	101 80	102 00	R. Commerc.	376 —	386 —
R. ungh. 4 0/0	86 10	86 60	R. Serba 4 0/0	81 40	83 30
R. spagn. est.	89 90	90 00	R. Bulg. 1906	450 —	455 —
Banca Ottom.	603 —	603 —	Foral Piomb.	130 —	125 —
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Kosnovica	1470	1480
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	616 —	615 —
Rame a Londra	66 75	67 5/8	Thomson	779 —	785 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	178 50	177 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	509 —	510 —
Id. 4 0/0	— —	82 25	Chartered	30 25	30 75
Credit Lyonnais	1660	1625	Ferreyra	88 —	88 50
Andalous	300 —	302 —	Radfontein	— —	— —
Nord Espagne	462 —	475 —	Roodeport	71 —	72 75
Saragosse	465 —	466 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1965	1977	Gedulg	72 50	73 —

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	30	29		30	29
Camb. Londra	20 45 5	20 47 5	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	81 35	—	Ferr. Meridion.	111 25	— —
Cambio Italia	79 30	79 25	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 25	199 87	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 85	215 70
Id. 600 [illegible]	— —	— —	Deutsche Bank	244 —	247 50
Cons. pruss.	86 40	86 50	Diskonto	180 40	182 75
Rend. Turca	— —	86 25	Bochumer	216 75	219 50
Obbl. Ferr. It.	84 90	84 90	Gelsenkirchen	184 —	187 30
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	30	29		30	29
Cred. Austr.	619 —	611 —	Lira It. (carta)	93 40	93 40
Lombarde	118 50	116 50	R. Austr. (arg.)	85 75	85 80
B. Ang.-Austr.	329 —	334 —	Id. (carta)	85 90	85 90
Austriache	705 50	702 —	Union Bank	570 —	561 —
B. Austr. ungar	2025	—	R. Austr. a. oro	104 90	105 —
Napol. d'oro	19 12	19 11	R. Ungher. 4 0/0	81 40	81 30
Argento Banc.	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	73 15	73 15
Cambio Parigi	95 37	95 35	B. Paesi Bassi	501 —	503 —
Id. Londra	24 11 0	24 08 0			

Tendenza calma.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 30 aprile

Vitelli da latte, al miria, da L. 8,70 a 11,25.

OLEGGIO, 28 aprile

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0.90 — id. 2.a qualità 0,82 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,34 — id. 2.a qualità 1,07 — id. 3.a qualità 1.— — Giovenche e vacche grasse da 0,70 a 0,87 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 30,— — id. mezzani da 60,— a 95,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 26 aprile

Frumento, al quintale, L. 29,— — Segala 23,— — Meliga 19,—.

CASALE MONFERRATO, 29 aprile

Grano, al quintale, da L. 29,50 a 30,50 — Meliga da 19,— a 20,— — Avena da 22,50 a 24,— — Fagiuoli comuni da 25,— a 30,— — Id. dall'occhio da —,— a —,— — Fave da 22,— a 23,— — Ceci bianchi da 35,— a 40,—.

OLEGGIO, 28 aprile

Frumento, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Avena da 21,— a 22,50 — Meliga da 19,50 a 19,— — Segale da 22,— a 23,50.

Farina, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 30 aprile

Riso nostrano, al quintale, da L. 40,— a 44,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 26 aprile

Fieno maggengo, al miria, L. 0,55 — Ricetta 0,53 — Terzuolo —,— — Paglia 0,42.

CASALE MONFERRATO, 29 aprile

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 13,50 a 13,50 — Id. 2.a qualità da 10,50 a 12,— — Paglia da 5,— a 5,50.

OLEGGIO, 28 aprile

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. —,— a —,— — Agostano da —,— a —,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 3,— a 3,25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 26 aprile

Uova, alla dozzina, L. 0,85.

OLEGGIO, 28 aprile

Polli, caduno, da L. 1,35 a 1,60 — Galline da 2,25 a 2,75 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,50 a 2,75 — Piccioni da 0,60 a 0,85 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 1,30 a 1,50 — Tacchini da 0,60 a 0,80 — Cavie da 0,35 a 0,40 — Pulcini da 0,35 a 0,30 — Uova, alla dozzina 0,85.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 26 aprile

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,30.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.







Société Italienne des Chemins de Fer Méridionaux
Société Anonyme - Siège à Florence
Capital: 240 millions entièrement versés

Messieurs les Actionnaires sont prévenus qu'aux termes de l'article 19 des Statuts de la Société, le 21 mai prochain, à 10 heures, aura lieu l'Assemblée générale ordinaire des Actionnaires, au siège de l'Administration, à Florence, Rue Pitti, 25 (Palais ci-devant de la Gherardesca).

Ordre du Jour:

1 — Rapport du Conseil d'Administration;
2 — Rapport des Syndics;
3 — Compte-rendu de la gestion pour l'année 1912 et délibérations y relatives;
4 — Election de Conseillers d'Administration et des Syndics et assignation de la rétribution annuelle aux Syndics.

Le Dépôt des Actions prescrit par l'article 16 des Statuts devra s'effectuer du 2 au 12 mai 1913 inclus:

à FLORENCE	à la Banque d'Italie et au Siège Social;
à NAPLES	à la Banque d'Italie;
à TURIN	à la Banque d'Italie;
à GENES	à la Caisse Général et à la Banque d'Italie;
à MILAN	à la Banque d'Italie et à la Banque Zaccharie Pisa;
à LIVOURNE	à la Banque d'Italie;
à ROME	à la Banque d'Italie;
à PADOUE	à la Banque d'Italie;
à PISE	à la Banque d'Italie;
à SAVONE	à la Banque d'Italie;
à PORTO MAURIZIO	à la Banque d'Italie;
à PARIS	à la Société Générale de Crédit Industriel et Commercial et à la Banque de Paris et des Pays Bas;
à BERLIN	à la Deutsche-Bank et chez la Bank für Handel und Industrie;
à FRANCFORT s/M	à la Frankfürter Filiale der Deutschen-Bank;
à LONDRES	chez Messieurs Baring Brothers & C. Limited;
à VIENNE	à la Société I. et R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie;
à TRIESTE	à la Filiale de la Société I. et R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie.

Florence 17 Avril 1913

La Direction Générale.

Les formalités à remplir pour le Dépôt des Actions ont été publiées dans la Gazette Officielle du Royaume d'Italie du 19 Avril 1913 n. 92 et Messieurs les Actionnaires pourront en prendre connaissance auprès des Caisses susindiquées.

Appendice della Stampa (29)

La maschera di ferro
ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia

— Noi... La vostra è una calunnia! ... disse ancora il governatore. — La signorina di Brévannes lasciò la casa paterna in età troppo giovane perchè i suoi sentimenti di allora potessero essere seri; ed in seguito ella non rivide mai più monsignor Luigi...

— V'ingannate!... Lo ha riveduto tre volte... La prima sulla strada di Pignerol; la seconda nel convento di Val-de-Grâce; la terza, in una camera del Louvre, in presenza dello stesso Re, all'epoca dell'attentato... Ricordate!

Saint-Mars, atterrito, vinto, abbassò il capo. Egli si vedeva ormai alla mercè di quel nano mostruoso, che lo spaventava.

Ma il domino, a risposo a Gnlafon:

— Già... E' proprio vero che i mariti sono sempre gli ultimi a sapere la verità. Confesso che se avessi conosciuto il passato di questa donna...

— Voi non dovreste certo autorizzarla a corrispondere col vostro prigioniero... — interruppe Gnlafon.

— Corrispondere! — balbettò Saint-Mars. — Voi credete che mia moglie...

— Approfittò di tutte le volte che mandò della biancheria o degli abiti a monsignore Luigi per sussurrargli parole di consolazione... di amore...

— Oh! Che dite mai!

— Che questo scambio di amabilità ha luogo, certo, a vostra insaputa; perchè, se fosse altrimenti...

— Vi assicuro che io sono innocente di ogni complicità!

— Siete, in ogni caso, colpevole di una grave imprudenza, signor Saint-Mars!

— Ma se avete delle prove, non esiterei...

— A trattare vostra moglie come quei scondini che per una minima negligenza avete fatto impiccare.

— Morrà come loro! — replicò Saint-Mars con tono risoluto.

— Va bene... Però debbo confessarvi che prove per ora non ne ho... Confido nell'aiuto vostro per averne presto!...

— Sul mio aiuto!...

— Sì, dovete mettere vostra moglie ed il prigioniero faccia a faccia; io e voi li spieremo da un nascondiglio, e così giudicherete secondo quanto vedrete e udirete.

— Va bene!... Fra un'ora, dunque...

— Va bene! Nella camera che si trova sopra la cella del prigioniero... So che c'è, nel pavimento, lo spioncino... Ma dimenticavo un particolare, monsignore...

— Quale?

— Insegnate a vostra moglie come si fa a levar la maschera di ferro.

— Ma perchè?

— Tra un'ora, monsignore, tra un'ora!...

E Gnlafon uscì.

Saint-Mars rimase qualche minuto pensieroso; poi ordinò ad un domestico di andare a chiamare la signora. Quando Susanna di Brévannes — pallida, smunta, invecchiata più dal dolore che dal tempo — entrò in quella stanza, Saint-Mars le disse, con ostentata amabilità:

— Un corriere del Re mi ordina di andare subito a Tolone per ricevere ordini verbali. Il mio viaggio sarà breve: ventiquattr'ore appena... Ma la mia fiducia in quelli che mi circondano, compreso Rosarges, è limitata ed io ho pensato di affidare a voi il comando in questa fortezza durante la mia assenza...

Susanna non potè trattenere tutta la sua commozione, e un lampo di gioia passò nei suoi occhi neri. Saint-Mars se ne accorse, ma il domino ed aggiunse:

— E' inteso, amica mia, che voi sarete libera d'agire a vostro piacimento. Solo dovrete preoccuparvi di un prigioniero, certo Latour, che è molto pericoloso e per il quale le precauzioni non sono mai troppe... La sua cella si trova al primo piano del bastione nord... Rosarges risponde della sorveglianza di questo prigioniero; ma non sarà male che voi, in sua vece, gli facciate visita due volte il giorno e due la notte...

— Eseguirò i vostri ordini, signore... — balbettò Susanna.

— Per ragioni di Stato, che io medesimo ignoro, questo prigioniero porta una maschera di ferro, ed è proibito di toglierglicle, pena la morte, salvo nel caso in cui la vita del prigioniero corresse grave pericolo. Dal canto mio, solo conosco il segreto che permette di levare questa maschera...

— Allora, signora, spero che il caso di cui parlate non si presenterà, altrimenti...

— E' vero! Dove avevo la testa!... Vi spiego subito il meccanismo di questa maschera... Si tratta di premere un bottone che sta dietro il colletto di ferro della maschera stessa: bisogna dunque introdurre un dito sotto il colletto fino alla nuca, e premere quando s'incontra il bottone... Allora la maschera, per via di due molle, si spacca in mezzo come un'arancia... Ma spero che non avrete bisogno di togliere la maschera al prigioniero... Comunque, ricordatevi che dovreste farlo quando nessuno vedesse...

— Mi ricorderò di tutte le vostre istruzioni, signore... Avete altro da comandarmi?

— No, signora... Mi resta solo da esprimere l'augurio di rivedervi in migliore salute al mio ritorno...

(Continua).



NB. Il buon «Gianduja» ha infatti ragione di sostituire durante e fuori i pasti il suo vino colla «Birra d'Oro» e «Doppio Malts», che lo soddisfa al gusto e se ne trova assai bene, perchè la Birra d'Oro è tonica, digestiva e ricostituente. (17280)
Chiedere offerta alla Fabbrica di Birra Durio: Torino, al Fortino (Telefono 22-83 e 37-00).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CAPITALI cercansi contro mutui ipotecari. — Scrivere Alfa, fermo posta, Torino. c 16811

FALEGNAMI mobilisti, pianisteria. Occorrendovi cornici rivolgetevi fabbrica specialità unica Italia, risparmierete 25 0/0. Lavori accuratissimi, cataloghi richiesta. — Saroglio, Pallamaglio, 7, Torino. c 16880

RAVINALE, corso Orbassano, 61, provvede persone di servizio per alberghi e privati; tratta seriamente matrimoni. c 16863

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE operaio imballatore capace fare casse di legno per imballo cercasi. Occorrendo darebbesi anche alloggio. — Rivolgersi con documenti officina corso Principe Oddone, N. 10, Torino. 18203

APPRETTATORE tessuti colone stamperia, occorre B. Paolo Drante. — Corso Francia, 24, Feria. c 18900

ARROTINI! Esperto lavorante cercasi subito. — Vedova Viano, Cuneo. 18746 T

BALIA asciutta cercasi per 15 maggio. — Scrivere dando referenze a Gamba, Alba. c 17700

CERCANSI macchiniste ricamatrici. — Burzio, piazza Paleocapa, 1. c 18848

CERCANSI fattorini-piazzisti assegnasi L. 100 di cauzione. — Presentarsi via Pio Quinto, 3. c 15900

CERCASI abile aiutante sarta. — Rivolgersi all'Edera, corso Regina Margherita, 175. c 18885

CERCASI fattorino pratico pulizia. — Borgiatti, via Maria Vittoria, 8. 18687

CERCASI giovane impiegato per città meridionale. — Scrivere cassetta 1070 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18808

CERCO cameriera tavola grande Ristorante. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 18850

DITTA cerca sveglia signorina 20 ammogliabili. — Scrivere cassetta 1075. D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18882

IMPORTANTE Casa commerciale cerca giovane impiegato ufficio: indicare età, pretese, studi cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18791

LAVORANTI, aiutanti confezioniste, apprendiste ben retribuite urgono. — Colombo, Maria Vittoria, 21. c 18785

PICCOLISSIMA famiglia cerca signorina piccoli servizi e compagnia. Compenso vitto, alloggio, bucato. Preferenza impiegata, commessa. — Scrivere cassetta 1074 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18878

SI accettano commesse presentarsi bazar, 27, via Po, 14. c 18877

URGENTE cercansi abili aiutanti tappezziere. — Capriglio, XX Settembre, 45. c 18843

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO pratico amministrazioni assumerebbe amministrazione casa. — Indirizzare [illegible] via Corte Appello, 2, Torino. c 18571

BALIA asciutta praticissima, seria, ottime, lunghe referenze. — Bonetto, Cavour, 35. c 18836

CHAUFFEUR meccanico cerca posto. — Scrivere Aos. posta, Torino. 18705

CHAUFFEUR meccanico [illegible], buona famiglia, ottime referenze, cerca posto possibilmente presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1050 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18838

CHAUFFEUR meccanico [illegible], buonissime referenze, cerca posto qualunque. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18871

COMMESSA giovane e bella presenza, praticissima Drogheria, Alimentari e Tabaccheria, disponibile subito. — Capitolo, via Beaumont, 30. c 18710

CONTABILE qualsiasi metodo registrazione, corrispondente, segretario, cassiere, 5000 cauzione. — Serie referenze. — Libretto postale 167895. c 18830

CONTABILE corrispondente, persona seria, disponibile importante Azienda. — Eglar, posta. c 18700

EX sergente Genio, abile, bella presenza, cerca posto uomo fiducia, occupazione decorosa. — Scrivere Pietro, posta. c 18720

FARMACISTA militare pensionato, cessante maggio Campiglione (Pinerolo): referenze: urgente bisogno famiglia impiegherebbesi subito. Pretese miti. — Gerbino. c 18855

GIOVANE conosce perfettamente italiano, francese, inglese, parlare greco, arabo, cerca impiego qualunque. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18841

PRATICISSIMO tenuta libri occuperebbesi quale contabile, occorrendo lavorerebbe casa: miti pretese. Referenze serie. — Scrivere cassetta 1006 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18754

QUARANTACINQUENNE cerca impiego, usciere-fattorino presso ufficio legale. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1070 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18833

SIGNORINA ottime referenze occuperebbesi come economista, cameriera, qualunque articolo, eventualmente disponendo [illegible] cauzione. — Scrivere cassetta 1083 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18810

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, cerca impiego presso seria Ditta. Ottime referenze; miti pretese. — Francesca, 500, posta. c 18778

SIGNORINA Vienna buona presenza, conoscendo francese, brava cassiera-segretaria Hôtel, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1063 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18801

SIGNORINA Vienne, distinta, presenza, abile contabile, cassiera, occuperebbesi primaria Ditta, Banca, Fabbrica. Referenze. — Scrivere cassetta 1077 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18800

SIGNORINA, serie referenze, esperienza cauzione, addetta cassa, paghe operai, cont. Hinis, dattilografa, impiegherebbesi subito cassiera, segretaria, primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1073 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18878

SIGNORINA seria, educata, bellissima presenza, occuperebbesi commessa, computista qualunque genere. — Dianuccia, posta, Torino. c 18784

TRENTENNE seria, educata, bellissima presenza, occuperebbesi direttrice casa, compagnia, viaggiando ovunque. — Lauretta, posta, Torino. c 18785

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATO Alimentario, vini asportarsi causa partenza rimettesi in posizione. — Informazioni via Sant'Anselmo, 27, Panelli. Esclusi mediatori. c 18758

AVVIATO Stabilimento tipografico per maggior sviluppo lavoro cerca socio possibilmente tecnico o capace contabilità, capitale 15-20 mila. Ampia garanzia. — Offerte cassetta 1018 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18108

CALZOLERIA avviata rimettesi con o senza partiria. — Gamba, via Bertola, 27. c 18836

CAUSA partenza rimettesi a buone condizioni negozio merceria, chincaglierie, di reddito. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Bagnaschi corso Regina Margherita, 5, Torino. c 18868

CERCO 500 contro effetti 3, 4, 5 mesi; regalo L. 50. — Romeo T., posta. c 18711

CONFETTERIA avviatissima, primaria, in capoluogo di circondario provincia di Torino, rimettesi per motivi di salute a condizioni vantaggiose. Ritiro da 60,000 a 90,000. — Scrivere cassetta 1104 C., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro richieste fino al 5 maggio p. v. 17881

MODISTE rimetto centralissimo avviatissimo negozio. Capitale circa 4000. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 18831

NEGOZIO vini rilieverei in cambio Cinematografo. — Orsenigo, via Roma, 18. 18836

POSIZIONE assicurata per socio 10-15.000 per sviluppo negozio norma avviatissimo, clientela affezionata. — Posta, Sandro, Torino. c 18777

RAPPRESENTANZE. Primaria, antica Ditta commercio materiale elettrico e impianti con numerosa clientela tutta Italia, cerca socio, piccolo capitale, anche senza, purchè serio rappresentanze primarie fabbriche articoli tecnici ed elettrici, facile smercio. — Offerte dettagliate casella U. 2009, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 18815

RIMETTESI negozio salumeria avviatissimo. — Rivolgersi Orsenigo, via Roma, 18, Torino. c 18887

RIMETTO piccolo avviato Commestibili, buona posizione, miti pretese. — Zucco Adelaide, via Balma, 26, Campidoglio. c 18809

SERVIZIO trasporti ben avviato, solida clientela, rimettesi anche subito. — Scrivere cassetta 1065 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18807

3a mila rimettesi causa partenza bene avviata officina adatta costruzioni meccaniche. — Scrivere [illegible] 1046 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18886

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO casa solida costruzione, valore da 50 a 70,000, indicare prezzo e località. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1060 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18781

A PIACENZE corso Vinzaglio, casa Vittorio, vendo [illegible] negozi, 185,000. — Cerruti, via Palatina, 4, Torino. c 18836

AFFITTANSI due giornate terreno buono per ortaggi, asparagi, alberi fruttiferi, a lire sei. — Scrivere cassetta 1052 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18451

AFFITTASI per sei mesi palazzina moderna, ammobigliata, con giardino (Riviera Ponente), per piccola famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1074 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17913

AFFITTASI, vendesi (Tronzano) casa, palazzina 9 camere, giardino. Eleganti alloggi, magazzini. — Lantranchi, 32, Beruti. c 18853

CASETTA nuovissima tre camere, gentile, cintata, annesso terreno oltre 3000 mq., un'ora da Rivoli, vendesi 1300. — Scrivere cassetta 1017 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18291

CAUSA divisione vendesi casa nuova costruzione, con terrazzino. — Geometra Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. c 18815

CAVORETTO vendesi 51 mila villino, comodità moderne. — Madama Cristina, 127, portinaia. c 18726

DA vendere o d'affittare villa con giardino in Reaglie (Torino), situata strada dei Cellari, N. 457, e valle dei Pomi, N. 440. 18661

MOTIVI famiglia vendo casa 50,000, adiacenze corso Vinzaglio. Cerruti, via Palatina, 4, Torino. c 18806

POLLONE Biellese. Vendesi villa ammobigliata con porticato, acqua potabile, luce elettrica, giardino, orto, frutteto. — Rivolgersi notaio Barberis, via Urfano, 2. Esclusi mediatori. c 18805

TERRENI piccoli e grandi lotti per uso ed edifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 900

TERRENO raccordabile cercasi, superficie 6000. Dare pianta, prezzo. — Scrivere cassetta 1054 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 18745

VENDESI 8000, affittasi 800 villeggiatura, 8 vani mobiliati, Sifreddo (Saluzzo), comodità tramvai, grande frutteto, fonte viva purissima. Comodo allevamento polli. — Rivolgersi Commessio, via Cernaia, 42, Torino. 18876

VENDESI anche a lotti vasto terreno fabbricabile, posizione centralissima in Torino. — Casella postale 251. c 18420

VENDESI o affittasi presso stazione Alpignano fabbricato uso stabilimento industriale, annesso terreno, vasta tettoia, casa per abitazione. — Casella postale 251. c 17350

VENDESI grande caseggiato centrale. — Rag. Botalli, San Quintino, 22, Torino. 18773

VENDESI casetta cinque locali, giardino; collina, comodità tranviarie. — Cassetta postale 190, Torino. c 18734

VENDO nuova casa via principale, centro San Salvario, 51 stanze, 80 cantine, reddito 5,50 garantito; esclusi mediatori. Tratta proprietario. Ritiro 4 maggio. — Scrivere R., N. 1, posta, Torino. c 18480

VILLINO ammobiliato, splendida posizione, colli torinesi, comodità tram, vendesi 7500. Volendo rustico terreni reddito. — Lupo, corso Casale, 240 (Sassi). c 18830

46,000 vendo splendida casetta nuova, 27 camere, reddito 5 90 0/0. — Alberto, via Campana, 20. c 18821

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 4.o giugno tre camere, entrata. — Via Cervignasco, 8, lire 30. c 18781

AFFITTANSI via Bogino, 17, N. 7 ambienti, L. 70; N. 4 ambienti L. 35, acqua, ecc. c 18719

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne. — Corso Sommeiller, 23. c 18818

AFFITTASI al presente, via Beaumont, N. 11, vasto locale composto di grande camerone al piano terreno, con cortile, tettoia e scuderia, otto camere soprastanti. — Rivolgersi presso Baudoni, corso Principe Eugenio, N. 8. c 18800

AFFITTASI appartamento 5 ambienti signorilmente ammobigliato, posizione centralissima. — Rivolgersi Ricchiardi, via Botero, 6. c 18773

AFFITTASI in palazzina Val San Martino, 1, alloggio 7 membri, giardino. Posizione splendida. c 18708

AFFITTASI per Società sportiva vasto terreno cintato con tettoia chiusa. — Corso Massimo d'Azeglio, 72. 18831

AFFITTASI due alloggi 6-7 vani. — Via Galliari, 33. c 18814

AFFITTASI a prezzo eccezionale grande alloggio suddivisibile primo piano, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 18830

ALLOGGI due, tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 18889

AVVOCATO cerca collega o altro professionista per condividere locali ufficio. — Scrivere Amaldi, Orfane, 6. c 18780

CAMERA vuota d'affittare al presente, gas. — Madama Cristina, 91. c 18840

CERCO camera vuota, disimpegnata, piuttosto centrale. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18841

D'AFFITTARE al presente alloggio sei vani adatto per laboratorio o ufficio. — Piazza Camillo, 29, portinaio. c 18800

GARAGES, [illegible] vetture, magazzini affittansi via Campana, 20. c 18820

LABORATORIO, magazzino, bottega, con o senza retro, affittansi. Via Amerigo Vespucci, 14, angolo corso Orbassano. c 18850

MOBIGLIATO 3 camere, piano secondo, comodità. Lire 90. — San Massimo 7. c 18807

PALAZZINA quattro vani giardino, posizione splendida. — Affittasi Ponte Trombetta, Moncalieri, 12. c 18850

SUBAFFITTASI appartamento signorile piano 1.o, 10 camere, soppalco, gabinetto bagno, comodità moderne. — Via Maserna, 79. c 18840

UFFICIO subaffittasi, quattro vani, pianterreno. — Via S. Quintino, 14, angolo corso Re Umberto. c 18860

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI presente nuova, elegantissima garçonnière, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 18874

AFFITTASI signore serio, spaziosa camera elegantemente ammobiliata, splendidissimo palazzo, termosifone, luce elettrica, [illegible] salotto. — Bertinoro, posta, Torino. c 18820

AFFITTASI camera mobiliata, entrata libera sul pianerottolo. — Moschini, Vanchiglia, 16. c 18780

CAMERA ammobigliata, entrata libera, primo o secondo piano, cinquanta mensili, dal corso Vittorio Emanuele all'Ospedale Mauriziano. — Offerte cassetta 1062 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18790

CAMERA, salotto, ammobiliati, liberi, piano secondo. — Via Galliari, 10 bis. c 18848

GIOVANE serio cerca scellissima pensione presso distinta famiglia vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Astrolabio, 45, fermo posta. c 18835

PENSIONE completa, 50 mensile. Volendo camera. — Rivolgersi Latteria, via Quartieri, 9. c 18801

PENSIONE presso famiglia, 65 mensili. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 26. c 18881

PRESENTE affittasi a persone serie camera letti gemelli, volendo salotto, cucina, vista piazza San Carlo, 1. — Biandi. c 18750

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Detective Istituto autorizzato: informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni; pedinamenti segretissimi. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 24-56, 25 anni d'esercizio. c 18710

ABITI, stoffe, tele, lenzuola, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 18822

ABILE Detective assume qualsiasi incarico, ricerche, pedinamenti segretissimi, assicurando esito. — Casella postale 181, Torino. c 18780

ABILISSIMO detective autorizzato assume qualunque missione. Operando personalmente, assicura esito positivo. — Patria, Nizza, 31. c 18378

BUSSOLA noce con vetrine laterali, serranda ferro, occasione splendida per negozi. — Via Petrarca, 31. c 18831

CAVALLO, [illegible] e tombarello vendonsi anche separatamente. — Via San Pietro Vincoli, 14. c 18884

CERCASI vetrina esposizione, alta metri 3, larga 1. — Offerte Società «Capamiante», Tabaccheria. c 18806

CAPIMASTRI prezzo conveniente manoferro, polvere carbon. — Via Balangero, 31, Daroso. c 18782

CARROZZELLA per bambini, vendesi. — Via Giulio, 3 terzo, 2.o piano. c 18787

CHIAROVEGGENTE consulta, prescrive, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 2. — Prof. Racca, Garibaldi, 2. c 17772

CINEMATOGRAFO professionista completo eccellentissimo stato, vendesi 300. — Alessio, Bertola, 11. c 18821

CONTE nobiltà antichissima adotterebbe figlio, con trapasso blasone ai successori. — Casella Postale, 121. c 18871

DOLORES: Grazie infinite, sarò appuntamento. Saluti affettuosamente carissima. Tuo Luigi. c 18807

FEBBRAIO 17. Costante sincero ricordo. Non scrivere senza necessità. Pazienza! c 18848

GIOVANE signora sposerebbe signore anche anziano, purchè ricco, disposto aiutarla. — Inserzione 16685, posta. 19685

MOBILI diversi, camere da letto e da pranzo noce, prezzi miti. — Via Principe Amedeo, 33 e D. Q. c 18807

MONELLA X. I. Ella alle mie lettere risponde sempre divagando! Questo mistero fra i misteri, torturami. Non potrò trovarmi primo tram Pts. Risponderò subito. Mio pensiero a Lei continuamente, a Lei... Incognita misteriosa. Auguri, bacione. c 18800

NIKI. Malgrado tutto [illegible] oscuro che [illegible] e che determina tuo mutamento. Per pace comune anche se spiacevole scongiuroti chiarirlo. Sempre affettuosamente. c 18827

PROIETTORE cinematografico, professionista, vendesi urgentemente, nuovo, 135 lire. — Alessio, Bertola, 11. c 18797

R. V. Ringraziati gentil pensiero bramo rivederti. Ricordati costantemente, appassionatissimi. c 18809

SCRIVANIA americana, mobile per copialettere, vendesi. — Nicco, Via Po, 43. c 18818

SIGNORINA venienne, affettuosa, cercherebbe signora pietosa aiutarla ottenere diploma taglio sarta. — Miranda, posta. c 18802

SVARIATO mobilio, materassi, oggetti cucina, liquido. — Via Silvio Pellico, 21. c 18870

VENDO letto moderno, larghezza un metro; sedie, toeletta. — Lamarmora, 30. c 18760

VETTURA due ruote con gomme vendesi. — Piazza Vittorio Emanuele, 21. c 18801

100 biglietti visita stampati bristol Salamino L. 0,50. — Consolata, 3. 18605

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A lire 00 garantisco patente chauffeur giorni quindici, lezioni diurne, serali, festive. — Pietro Micca, 4, Collino. c 18833

AUTOMOBILISTI! Antica scuola teorico pratica chauffeurs, ottavo anno insegnamento, lezioni diurne, serali, festive, licenza garantita brevissimo [illegible] Fraclie, via Nizza, 16. c 17068

CONTABILITA' pratica, tenuta libri, partita doppia, americana acceleratissima, individuali, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 18409

CONTABILITA' doppia o sistema americano: corso privato acceleratissimo diurno, serale. — Chiedere condizioni casella postale 110. c 18447

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra: traduzioni. Preparazione esami. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11, angolo corso Oporto. c 18433

IPNOTIZZATORI in poche lezioni. — Istituto Psicofisico, via Zecca, 26, dalle 20.30-22.30. c 18790

MACCHINE Termiche prepara esami ingegnere. — Via Cibrario, 51. c 18715

SCUOLA chauffeurs, patente garantita giorni 15, prezzi onestissimi. — Via Cibrario, 62. c 18836

SIGNORINA inglese, colta, canto distinto, darebbe lezioni inglese. — Whateley, Rocca, 4. c 18800

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe, corsi accelerati. Conversazione. Traduzioni. — Palomeque, Vinzaglio, 19. c 18830

STENOGRAFIA, dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 62. c 18500

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria).

AGENTI pubblicità cercansi Italia, estero. — Illustration Universelle, Torino Corte Appello, 9. c 18370

CERCO commesso piazzista in vini con buona clientela. Stipendio, provvigione. — Brunetti, via Nizza, 76.

DITTA avviata, disponendo vasti magazzini, cantina Milano, assumerebbe rappresentanze vini, liquori Alta Italia. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 60 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 17781

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI. Affitto villa, appartamenti mobiliati, grande spiaggia. — Giuseppe Boncardo, Finalpia. c 18480

SALSOMAGGIORE. Cure meravigliose salsoiodiche. Nuovo Hôtel Primavera. Pensioni. Vicinissimo Stabilimenti. Cucina italiana. 18430

VILLEGGIATURA fanciulli incantevole. Cure uova, latte, uva. Programmi. — Corso Orbassano, 40, Torino. c 18744

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE 16 HP., torpedo, come nuova. Ottima occasione. — Corso Raffaello, 90. c 18730

AUTOMOBILE Itala 40 HP., torpedo Rothschild, perfettissimo stato, vendo straordinaria occasione. — Scrivere cassetta O., Haasenstein e Vogler, Torino. 18794

AUTOMOBILE Fiat mod. Zero vendesi straordinaria occasione. — Scrivere Allosati, via Porta Palatina, 1. c 18808

AUTOMOBILI occasioni favorevoli, tipi recentissimi. — Via Principe Tommaso, 24, Torino. c 18804

AUTOMOBILI d'occasione cento e più macchine disponibili. Omnibus, ecc. Agenzia «Aga», corso Vittorio Emanuele, 24, Torino. 18802

BICICLETTA corsa, quasi nuova, vendesi, 70. — Conialo, corso Valentino, 11. c 18818

BICICLETTA splendida vendesi, cambiasi con macchina fotografica. — Moglia, S. Dalmazzo, 24. c 18800

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 16-24, buonissimo stato. — Rivolgersi via Garibaldi, 11. c 18806

RIPARAZIONI, modificazioni automobili, motori qualunque tipo. — Agnona, via Bidone, 25. c 18851

VENDESI Automobile Brevetti Fiat 18-20 HP., con carrozzeria aperta a sei posti, in perfetto stato, come nuovo. — Rivolgersi via Amedeo Avogadro, 10, dal portinaio. c 18731

VETTURETTA monocilindrica quattro posti, camioncino, 900. Motocicletta straordinaria. — Po, 18. 18687

3 Motociclette, ricerca concessionario servizio postale degno destinarle tale servizio. Necessitano macchine 1000 cadauna se come nuove, preferenza inglese. Scrivere prezzo macchina imballata capo chiusa alla spedizione mare. — Scrivere cassetta 1081 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 18798

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Olietti, C.° Duca Genova, 9

I FORTUNATI clienti che comperarono il **17 APRILE** nei **GRANDI MAGAZZINI BIANCHI** Via Viotti, 4 - TORINO

sono invitati a presentare le bollette nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.
I rimborsi prescritti saranno destinati, come sempre, a scopo di beneficenza.

SARTORIA Successori Rocco Bajetto — TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-38 — Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo — Primavera — Estate

- Gioielli - Oro - Platino - ed altri oggetti di valore compra massimo prezzo Via Pietro Micca, 4 - E. VIGLIANI - Anticipa capitali per disimpegnare — Massima serietà e correttezza

Drogheria Gosselino **PASTA** per distruggere topi, blatte, ecc. — e Polvere insetticida. Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 55-64, via Carlo Alberto, 32-33. Stabilimento [illegible] via Saluzzo, 11. Telefono 44-08.

Liquidazione mobili diversi (residua Esposizione) adatti ad alberghi, villa, campagna. 100 e più letti lamiera da L. 25 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 12, piano 1.o. Organo splendido adatto Cinematografo prezzo millesimo. 200

- Brillanti - Perle - Oro - argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 18771

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 107, p. 2.o, Torino. c 17708

CARBOLINEUM Primissima qualità, merce sempre pronta, prezzi convenientissimi. Speciali facilitazioni rivenditori. BARATTI E FRATTINI, Torino, via Peiro, 39. Telefono 45-41. c 18177

FABBRICA DI OLII E SAPONI **DAVIDDE ROSSI e FIGLIO** Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino



SAPONE TORINO Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta — **Olii di Sesamo** — Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, India e China.

DIABETE Colle compresse antidiabetiche del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 1,75. Non si fanno assegni.
Sig. Dottor Moretti. Prego V. S. a volermi inviare un altro flacone di compresse antidiabetiche. Esaurito l'altro flacone, in un infermo ho constatato che la quantità dello zucchero è diminuita della metà. Perciò desidero proseguire la cura. La ringrazio, ecc. Dottor RODRIGO FAZZINI. Velrulla (Roma), 26. 0. 1912.
Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori farmacie.

LEVATRICE Morello Amelia. Tiene pensione. Segretezza. Prezzi modicissimi. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Rosmini. c 18806

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c 18104

LEVATRICE Regge M. Clotilde. Pensione particolari - Prezzi modicissimi. Cura segreta. — Via Po, 2, p. 1.o. c 18800

LEVATRICE già assistente [illegible] ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 92, Visite ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 908

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19. 710

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 1, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. FONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 27-45. 5704

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 258
FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

AFFIDUCIATI DELLA **Blenorragia!** troverete nell'Antigoccia un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 30; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 38, Torino. 966

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI — Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 47, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo





PROVATELA!

PERCHÈ TUTTI POSSANO FARE UNA LUNGA PROVA DI QUESTA ECCELLENTE LOZIONE PER I CAPELLI ABBIAMO DECISO DI METTERE IN VENDITA DURANTE IL MESE DI MAGGIO SOLAMENTE IL FLACONE GRANDE

DA L. 2.75 A L. 1,75 FRANCO NEL REGNO

DEPOSITO GENERALE PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

IL BAY RUM CON PETROLEINE è indicato per capelli secchi ed asciutti ed il BAY RUM SEMPLICE per capelli umidi e grassi.

PER IL BENE DEI VOSTRI CAPELLI ACQUISTATE OGGI STESSO UN FLACON SPECIALE DA L. 1.75 OLTRE CHE PRESSO DI NOI LO TROVERETE PRESSO I SEGUENTI PRINCIPALI PROFUMIERI NEL REGNO

TORINO
Profumeria CALVI - Piazza Vitt. Em., 1.
MARIA RACHER - Piazza Carlo Felice, 3.
D. MONDO - Via Ospedale, 5.
G. CORNAGLIA - Piazza Carlo Felice, 7.
Profumeria PAVITO - Via Lagrange, 21.
VITTORIO SAMPO' - Via Roma, 1.
Profumeria CROVELLA - Via S. Teresa, angolo via Mercanti.
NINO CANTONE - Via Pietro Micca, 15.

GENOVA
L. VITALE - Via Carlo Felice, 41.
VEDOVA CASARETO - Via Luccoli, 1.
STEFANO PRECCERI - Piazza Meridiana.
T. GHERSI & C. - Via Scurreria, 99.
MURARI & C. - Via XX Settembre, 904.

BOLOGNA
C. CASAMORATI - Profumiere.
FRANCHI & BAJESI - Via Rizzoli.
PRADELLI & VERONESI - Via Rizzoli, 20.
G. MONTI - Via Farini, 14.
A. ACCORSI - Indipendenza, 3 C.

FIRENZE
Farm. H. ROBERTS & C. - Via Tornabuoni.
Ditta BIROCCHI - Via Calzaioli, 5.
R. BARZECHI - Via Calzaioli, 15.
R. NETINI - Via Martelli, 5.
ALFREDO CAROCCI - Via Martelli, 8.

ROMA
Profum. LUCIANI - Via Convertite, 19.
Farm. H. ROBERTS & C. - Corso Umb. I.
AUGUSTO REGGIANI - Corso Umb. I, 403.
A. BALDASSERONI - Via Tritone, 99-100.
DOMEN. PALMIOLI - Corso Vitt. Em. 91.
Farmacia LAZIALE - Piazza in Lucina, 20.
FRATELLI RIVA - Corso Vitt. Eman. 168.
LABINDO COMPARINI - Via Lucrezio Caro, 51.

NAPOLI
C. & M. TEVE - Via Chiaia, 86.
Farm. H. ROBERTS & C. - Via Vittoria, 1b.
GAET. SPERINDEO - Via S. Giacomo, 51.

PALERMO
E. SUCATO - Corso Vittorio Emanuele, 188.

VENEZIA
A. G. BERTINI - Profumeria.
Profum. LONGEGA - S. Salvatore, 4809-3.
BEGAZZONI & MANARINI - S. Marco, 1109.

PADOVA
Profumeria CARMEN - Via Roma, 90.

BRESCIA
G. CORTELLAZZO - Corso Zanardelli, 30.

MODENA
OFFICINA PARMENSE SOSTANZE ODOROSE - Via Emilia.

LIVORNO
A. CHELUCCI - Via Vittorio Emanuele, 7.

FERRARA
Profum. LONGEGA - Corso Giovecca, 43.

18739

GHIACCIAIE e CUCINE ECONOMICHE

CONTROLLATE E PERFETTE



FORNELLI a GAS, ad ALCOOL, PETROLIO e tutti gli attrezzi per

CASA E CUCINA

POSATE d'ogni qualità e prezzo

RESTITUZIONE MENSILE AI COMPRATORI DEL DENARO SPESO NEL GIORNO FORTUNATO. 17680

GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** VIA VIOTTI, 4 TORINO

Cercansi Un animista, due tornitori — Manifattura rame - PONCET - Pont de Beauvoisin - près Chambéry — Trovansi parenti compatrioti.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Cat. a richiesta: A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 30, angolo via Napione. 948

28 37 90 Leggete!

Quest'altro Terno si vinse col mio bollettino sulla ruota di Napoli il 5 aprile scorso



Lettori, vincitori, [illegible], ormai è assodato che solo col mio bollettino e con le mie VERE REGOLE voi potete vincere al Lotto. Io non sono uso a mistificare e ad ingarbugliare il prossimo; e questo ve lo provo dicendovi: VOI MI COMPENSERETE DOPO CHE AVRETE VINTO. Questo è stato sempre il mio sistema, e facendo così ho acquistato l'immensa fiducia di chiunque mi ha ascoltato, anche per una sola volta. Giocatori, se volete vincere veramente senza spendere denaro, affidatevi al mio bollettino! Una vincita sicura ve la darà subito, il 17 MAGGIO prossimo di soli 4 NUMERI per Lotto di Napoli, 81, il 17 MAGGIO voi vincerete sicuramente la mia QUATERNA, che io vi spedirò per RACCOMANDATA dietro richiesta di LIRE UNA e cent. 25, che serviranno a supplire in parte alle spese di pubblicità e posta. Senza esitare un momento chiedetemi con cartolina vaglia di L. 1,25 il bollettino pel 17 MAGGIO con questo indirizzo: FRANCESCO FLOCCO, STRADA STELLA, N. 67, NAPOLI. Ricordatevi che il tempo è breve e che avete nelle vostre mani la vostra fortuna, e quello che vi raccomando pel vostro bene è di non dimenticarvi mai il mio indirizzo.

Se Volete Avere

le migliori Pastiglie dissetanti e digestive

Acquistate i pacchetti



dai Caffettieri, Droghieri, Bars - centesimi 10 cadauno

Dietro invio di cartolina-vaglia di L. 7.— o di L. 19.—, si spedisce franco di porto

Una scatola di 100 astucci od
Una scatola di 300 astucci 1201

Indicare la qualità che si desidera

SOCIETA' ANONIMA LUIGI ROSSA - VERCELLI

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza): è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5.50 la grande: - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE - AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': **Faustino Branchi**, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: **P. Campiotti**, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
" Unici introduttori degli Oli marca "Sasso": **Duhnkrack Nellen & C.**, Alsina 486, Buenos Aires.
URUGUAY: **José Fiocchi & C.**, Montevideo.
BRASILE: **Biagio Rosa**, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU': **C. Weiss y C.**, Lima.
STATI UNITI e CANADA': **F. Roncallo & C.**, New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'**Olio Sasso** da tavola e degli **Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°**, New York, Vestbroadway, 534.

COLOMBIA: **Balestra & Binda**, Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: **Balestra & Binda**, Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: **Sverre Enriksen**, Stavanger
MESSICO: **W. R. Grace e C.**, San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): **Fabbri & Gardini**, Melbourne.
ERITREA: **F. Samorini**, Massaua.
EGITTO: **Eredi Albertini**, Alessandria.
SHANGAI: **F. Venturi**.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.